



**POLITECNICO
DI TORINO**

COLLEGIO DI ARCHITETTURA

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile

a.a. 2017-2018

ADEGUAMENTO FUNZIONALE DELLA CASA CIRCONDARIALE LORUSSO E CUTUGNO

Alla luce dei recenti provvedimenti dell'amministrazione
Penitenziaria.

Relatrice:

Prof. Arch. Carla Bartolozzi

Correlatore esterno:

Arch. Cesare Burdese

Candidato:

Fabrizio Maiocchi

*"E se la prigione assomiglia agli ospedali,
alle fabbriche, alle scuole, alle caserme,
come può meravigliare che tutte queste
assomiglino alle prigioni?"*

Michel Foucault, "Sorvegliare e punire.
La nascita della prigione", 1975

INDICE

INTRODUZIONE	6
PARTE I _ LA PRIGIONE	8
1.1 Filosofia della pena e risposta spaziale	10
1.2 Il fine della pena oggi: la riabilitazione	18
<i>Il principio della normalizzazione</i>	19
<i>Il principio di responsabilizzazione</i>	21
<i>La sorveglianza dinamica</i>	23
1.3 Modelli Carcerari moderni	27
PARTE II _ LA SITUAZIONE EUROPEA	28
2.1 Il contesto internazionale	30
2.2 L'Europa	34
2.3 I modelli virtuosi	36
<i>I Paesi nordici</i>	41
<i>Il caso olandese</i>	50
<i>Il modello spagnolo</i>	53
PARTE III _ LA PRIGIONE IN ITALIA	66
3.1 Il fine della pena in Italia	68
3.2 Patrimonio edilizio - la risposta architettonica	71
<i>Le tipologie edilizie</i>	72
3.3 I risultati del modello carcerario italiano	81
<i>La sentenza Torreggiani</i>	83
<i>La Commissione Palma</i>	85
3.4 Le criticità italiane	88
3.5 Carcere di Bollate - un esempio virtuoso	90
3.6 Considerazioni aggiuntive sulla fase di ricerca	97

PARTE IV _ UN CASO STUDIO: IL C.C. LORUSSO E CUTUGNO	100
4.1 Fase conoscitiva	102
<i>Inquadramento geografico</i>	103
<i>Inquadramento storico</i>	106
<i>Descrizione dell'impianto</i>	111
<i>La vita nel carcere</i>	122
<i>La quotidianità del detenuto</i>	147
4.2 Ambito d'intervento – Padiglione C	151
<i>Organizzazione funzionale</i>	152
<i>Stato di fatto</i>	161
<i>Criticità</i>	165
4.3 Proposta Progettuale - La sorveglianza dinamica	166
<i>Concept</i>	167
<i>Riorganizzazione funzionale</i>	169
<i>Progetto</i>	172
<i>Integrazioni tecnologiche</i>	184
PARTE V _ CONCLUSIONI	198
Bibliografia	202
Ringraziamenti	210
Allegati	

INTRODUZIONE

Il mio impatto con il mondo carcerario è avvenuto poco più di un anno prima che iniziassi a scrivere questa tesi, in maniera inaspettata e impattante, grazie all'Arch. Cesare Burdese, col quale avrei dovuto svolgere un semplice e breve tirocinio.

Invece, quella che doveva essere una breve esperienza formativa si è trasformata in qualcosa di più grande e più importante della tesi in sé, perché sono stato catapultato in un universo a me completamente sconosciuto, il mondo delle prigioni, una realtà fatta di contraddizioni, di sofferenza, di indifferenza ma anche di sfide, di opportunità, di riscatto. Questa esperienza è stata formante e stimolante, mi ha consentito di crescere sia dal lato professionale che da quello umano, mettendo in discussione le mie idee e le mie convinzioni.

Il lavoro di ricerca qui proposto descrive una fetta di questo mondo, dimostrando come l'architettura giochi un ruolo sociale estremamente importante in un campo dal quale è stata allontanata, almeno in Italia, e nel

quale deve assolutamente reinserirsi, riappropriandosi di uno spazio che è suo di diritto.

La chiave di lettura del lavoro è proprio questa e, attraverso un'operazione di ricerca e una proposta progettuale, l'obiettivo raggiunto è la dimostrazione che non solo l'architettura possa rientrare nel contesto carcerario, ma che la cosa sia legittima e necessaria, e che se attuata contribuirebbe a riparare a una delle storture che caratterizzano il nostro paese.

Lo studio è finalizzato ad illustrare quella che è la situazione attuale e generale delle strutture carcerarie italiane esistenti e a definire soluzioni architettoniche da adattarsi alle suddette per un loro adeguamento alla funzione costituzionale della pena.

Più nello specifico, la tesi individua le linee guida della ristrutturazione architettonica degli edifici penitenziari in uso, definite attraverso l'indagine conoscitiva delle buone prassi internazionali, delle norme e

raccomandazioni nazionali e internazionali, dello stato dell'arte e del patrimonio edilizio penitenziario nazionale.

Lo studio si completa con una proposta progettuale relativa alla rifunzionalizzazione della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino.

In particolare, la parte della tesi sul carcere Lorusso e Cutugno è stata sviluppata tramite un lavoro "sul campo", ovvero visitando il carcere e intervistando, quando possibile, chi vive questa realtà, detenuto o funzionario che sia. È stato eseguito un lavoro di rilievo della situazione attuale, in modo da conoscere la realtà carceraria, quali e come sono gli ambienti nei quali vengono svolte le attività dei detenuti e in che modo si struttura la loro giornata.

Conclusa questa fase, viene illustrata una proposta progettuale di adeguamento funzionale della struttura vera e propria che permetta

di soddisfare i requisiti utili a far sì che, almeno dal punto di vista architettonico, siano soddisfatte le premesse necessarie perché sia possibile un processo di modernizzazione del trattamento del detenuto, in linea con quella che è la finalità della pena indicata dalla costituzione, dalle norme nazionali e internazionali.

PARTE I

LA PRIGIONE

1.1 FILOSOFIA DELLA PENA E RISPOSTA SPAZIALE

L'organizzazione e la strutturazione della nostra società sono frutto di risposte ai bisogni e alle necessità della stessa. A determinati input corrispondono dunque delle soluzioni che, nel mondo dell'architettura, si traducono in soluzioni architettoniche coerenti con gli scopi per cui sono progettate.

Tale ragionamento si può estendere anche alla questione delle infrastrutture penitenziarie. Stabilita una pena e definita la sua funzione, le carceri moderne hanno lo scopo di permettere che tale pena sia attuabile ed efficace. E' proprio qui che prende forma uno dei nodi fondamentali che riguardano il rapporto tra filosofia della pena e la risposta architettonica. Infatti, appare chiaro che, sia dal punto di vista teorico sia dal punto di vista pratico, l'architettura carceraria debba assumere disposizioni, caratteristiche e organizzazioni degli spazi profondamente diversi a seconda dei principi, delle direttive e dei canoni di riferimento della sanzione carceraria. Generalmente, nel corso della storia la necessità di coerenza che deve

intercorrere tra filosofia della pena e la concezione spaziale della struttura penitenziaria è sempre stata garantita e sono rintracciabili numerosi esempi a dimostrazione di ciò.

Già nell'antica Roma esistevano diverse strutture penitenziarie che rispondevano alle finalità dell'epoca: in questo caso il carcere veniva utilizzato non come un luogo per far scontare una pena ma, diversamente rispetto ad oggi, come un mezzo per la detenzione preventiva in attesa della pena vera e propria, che in questo caso si traduceva solitamente in punizioni corporali o con la morte¹. Questo accadeva perché il sistema di diritto romano non riconosceva la reclusione come misura punitiva. La risposta spaziale a questo modo di intendere la detenzione ha dato vita a strutture e ambienti di coerenti con le prerogative esposte.

1 M. Napolitani, C. B. Orsini, "In attesa di giudizio. Recupero della sede del Policlinico di via Pace come nuova casa mandamentale di Milano", Tesi di Laurea presso il Politecnico di Milano, Milano 2015, pag. 35

Un esempio di ciò è Carcere romano del Mamertino², anche conosciuto come "Tulliano" (ora ambiente sotterraneo della chiesa di S. Giuseppe dei Falegnami) e situato in prossimità dei Fori romani.

L'edificio fu scavato alle pendici del Campidoglio, era strutturato su più livelli di ambienti angusti ricavati scavando nella roccia dove i prigionieri venivano ammassati in attesa della loro condanna, o al massimo lasciati morire lì, nel locale detto "tullianum", nel quale vi si accedeva tramite una botola.



Fig.1 Carcere Mamertino, stanza del tullianum, foto di Riccardo Auci tratta da "Associazione culturale di Roma Felix"

² Ministero Beni culturali - Roma, il carcere di Pietro apre ai turisti, url consultati il 13 marzo 2018



Fig.2 Carcere Mamertino, tratta dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo



Fig.3 Carcere Mamertino, ingresso nelle vecchie prigioni, fonte: google maps

Se l'esempio delle carceri romane dimostra quanto sia stretto il rapporto tra obiettivi e concezione degli spazi, per mostrare quanto possa cambiare il concetto di pena nel corso della storia, i principi e le idee più interessanti da esporre ai fini di questa tesi sono quelli sviluppatisi a partire dal XVII secolo. Il motivo sta nel fatto che i modelli architettonici scaturiti da tali idee hanno e ancora oggi influenzano fortemente l'attuale patrimonio carcerario italiano.

Salvo rare eccezioni antecedenti a questo periodo (come la Casa di Correzione di San Michele di Roma), tra la seconda metà del XVII e la prima metà del XVIII secolo vi è una profonda revisione dei presupposti e dei metodi punitivi che caratterizzavano il mondo carcerario³. In questo periodo la reclusione ha ormai assunto una funzione punitiva, dunque il detenuto in carcere deve scontare la sua pena. Le modalità custodiali, pur adattandosi alle necessità, ai bisogni

e alle possibilità legate ai contesti caratterizzanti i diversi periodi e le diverse nazioni, rispondevano generalmente ad alcune prerogative di base quali: l'umanizzazione delle condizioni del detenuto, ad esempio realizzando ambienti più salubri, l'isolamento totale dagli altri carcerati, il controllo totale della vita dell'individuo, rigidità delle condizioni di vita e il riscatto sociale attraverso la scolarizzazione e il lavoro.

Il tutto si è tradotto nella teorizzazione di tre principali modelli:

- 1. Modello a Panopticon;**
- 2. Modello Pensilvanico o Filadelfiano;**
- 3. Modello Auburniano.**

3 L. Scarcella e D. Croce, "Gli spazi della pena nei modelli architettonici", 2001, pag. 1

Modello a Panopticon:

Il modello Panopticon, fu ideato dai fratelli britannici Jeremy (1748 - 1832) e Samuel Bentham⁴ (1757 - 1831), ingegnere il primo, filosofo e giurista il secondo. I tratti distintivi di tale modello consistono nella creazione di un edificio circolare sviluppato attorno a una postazione centrale dalla quale un'unica guardia possa controllare tutto ciò che avviene all'interno di esso.

Le celle singole e separate da spessi muri, per garantire l'isolamento totale del detenuto, devono essere rivolte verso il centro in modo tale che il carcerato sia sempre osservabile ma che non possa sapere se viene osservato o no dalla guardia.

Non sono contemplate le possibilità di compiere lavori o di muoversi al di fuori della cella, le cui misure standard previste sono: 1,2x4x3 m.

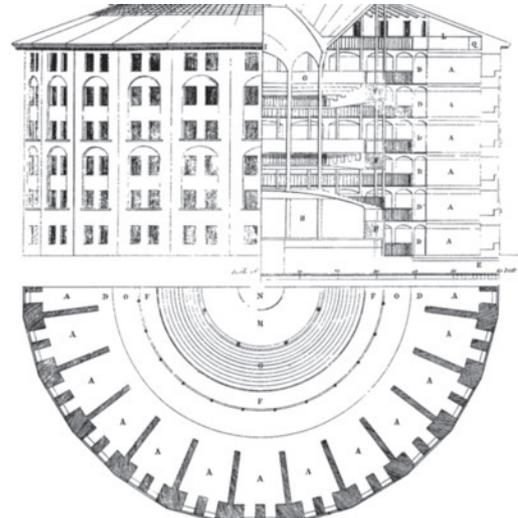


Fig.4 Willey Reveley., "Elevation, section and plan of Jeremy Bentham's Panopticon penitentiary," Incarceration in the Archive, accessed July 4, 2018, <http://carceralhistory.dash.umn.edu/inthearchive/items/show/96>.

⁴ L. Scarcella e D. Croce, "Gli spazi della pena nei modelli architettonici", 2001, pag. 7

Il fine era quello di ottenere una rieducazione e reintegrazione attraverso una la costante pressione esercitata sul detenuto generata dalla consapevolezza di poter essere ininterrottamente osservato senza poterlo verificare, conducendolo dunque a restare continuamente fedele alla disciplina. Questa disciplina "imposta" si sarebbe sedimentata

all'interno della mente del detenuto nel corso degli anni, portandolo a comportarsi correttamente anche una volta scontata la pena.

Questo progetto in ambito carcerario non fu mai realizzato durante la vita dei fratelli Bentham, ma ci sono degli esempi come il Carcere di Santo Stefano che mostrano l'applicazione pratica di queste teorie.



Fig.5 Cortile dell'ex Carcere Neoborbonico di Santo Stefano. tratta da "www.artemagazine.it".

Modello Pensilvanico o Filadelfiano:

Il secondo modello qui presentato è quello Pensilvanico⁵ o Filadelfiano, ideato dal filantropo britannico John Howard (1726 – 1790), ed esemplificato al meglio dalle realizzazioni della Philadelphia Society for Distressed Prisoners. Anche in questo caso la vita dei detenuti è condotta in completo isolamento ma ci sono delle modifiche rispetto al modello benthamiano.



Fig.6 Disegno del Eastern State Penitentiary. Litografia di P.S: Duval and Co., 1856. tratto da "philadelphiaencyclopedia.org".

⁵ G. Novelli, "Penitenziari, sistemi", Enciclopedia italiana 1935

L'edificio permette una divisione delle classi della popolazione penitenziaria dato che, partendo da una rotonda centrale, si dirama in più bracci. In secondo luogo viene permessa la possibilità di muoversi all'esterno delle celle in piccoli passeggi ma soprattutto la quotidianità del detenuto prevede lo svolgimento di attività lavorative. Il lavoro forzato risponde alla necessità di rendere produttiva la classe detenuta.

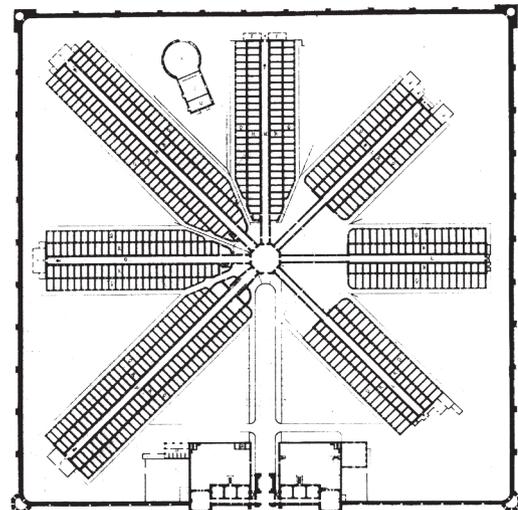


Fig.7 Pianta del 1836 del Eastern State Penitentiary, progetto di John Haviland, tratto da "www.wikiwand.com"

Modello Auburniano:

Il terzo e ultimo modello è quello Auburniano, che prende il nome dalla città nella quale entra per la prima volta in funzione, ovvero Auburn (New York). In questo caso vi è una grande differenza rispetto ai modelli precedenti in quanto il detenuto non passa la vita in isolamento continuo ma, grazie a grandi ambienti di officina e ampi spazi per i passeggi comuni, trascorre parte della giornata in compagnia di altre persone, anche se nel rispetto in un completo silenzio⁶: La cella rimane il solo luogo dove la persona rimane sola.



Fig.8 Auburn Correctional Facility, vista aerea.

6 M. Napolitani, C. B. Orsini, "In attesa di giudizio. Recupero della sede del Policlinico di via Pace come nuova casa mandamentale di Milano", Tesi di Laurea presso il Politecnico di Milano, Milano 2015, pag. 48

Il rovesciamento rispetto al modello precedente è dettato dall'evidenza che la vita in comune rafforza le capacità sociali dell'individuo, contribuendo a perseguire il fine del recupero e del reintegro del condannato.

Un sistema di questo genere necessita di una divisione dei detenuti in gruppi omogenei, quindi dal punto di vista architettonico l'edificio rimane diviso per bracci come nel caso del modello filadelfiano, ma cambia l'estensione e l'organizzazione degli spazi comuni i quali necessitano maggiore spazio.



Fig.9 New York Review of Reviews Corp", 1890, pag. 80. Immagine digitalizzata dall'Internet Archive in collaborazione con la University of Toronto nel 2011.

I modelli elencati hanno influenzato ed influenzano ancora oggi il mondo carcerario, determinandone l'organizzazione degli spazi, nonostante i principi sui quali si fondavano queste strutture si siano notevolmente evoluti.

Ovviamente, nel corso della storia, nella maggior parte dei casi sono stati realizzati edifici penitenziari che hanno combinato i principi dei tre modelli ideali sopracitati, andandosi ad adattare alle diverse specificità del contesto insediativo⁷.

Caratteristica comune è stata però quella di dare vita ad un processo di allontanamento del mondo carcerario dal contesto civile:

il carcere è diventato un luogo chiuso, impermeabile, che non comunica con l'esterno, così è stato allontanato anche fisicamente dalla città, trovando spazio lontano dai centri cittadini e pendendo il rapporto col contesto, questo processo è osservabile ancora oggi.

Gli esempi relativi ad epoche e contesti diversi sono utili per evidenziare l'enorme evoluzione che c'è stata attorno al concetto di pena e del suo scopo ultimo a livello ideologico, giuridico, etico, morale e come, sulla base di tali principi, si sia di volta in volta evoluta una risposta architettonica coerente.

7 L. Scarcella e D. Croce, "Gli spazi della pena nei modelli architettonici", 2001, pag. 9

1.2 IL FINE DELLA PENA OGGI: LA RIABILITAZIONE

Se le carceri dell'Antica Roma rispondevano a delle determinate esigenze, abbiamo visto come cambiando i paradigmi che definiscono il fine e le modalità della pena, cambiano con loro i modelli architettonici e conseguentemente l'organizzazione degli spazi nelle prigioni.

E' necessario individuare quelli che sono i principi ai quali si affida il moderno concetto di detenzione, almeno nel contesto europeo.

Ad oggi, il criminale è visto come un essere umano da recuperare e da reinserire progressivamente nella società tramite un percorso personalizzato e che si adatti il più possibile alle esigenze e alle necessità del soggetto. Al centro della filosofia penale vi è dunque il concetto di "riabilitazione".

Il concetto di riabilitazione posa le fondamenta su alcuni principi fondamentali, ovvero il "principio di normalizzazione" e il "principio di responsabilizzazione" mentre il carattere afflittivo della pena

passa in secondo piano ed è relegato alla detenzione in sé e nella conseguente perdita di libertà dell'individuo. "Normalizzazione" e "responsabilizzazione" sono strettamente correlate fra loro e perché siano attuabili necessitano di un terzo elemento, ovvero la "sorveglianza dinamica".

Riassumendo schematicamente si ha che la riabilitazione si fonda su:

1. **Il principio della normalizzazione;**
2. **Il principio della responsabilizzazione;**
3. **La sorveglianza dinamica.**

IL PRINCIPIO DELLA NORMALIZZAZIONE

La normalizzazione della pena sta a indicare che la persona detenuta debba condurre una vita in carcere il più possibile vicina a quella esterna, acquisendo quelli che sono i caratteri positivi della vita nella società libera e facilitando il reinserimento nella stessa⁸.

Una vita "normale" prevede lo svolgimento di attività, che siano ludiche, sportive, lavorative o che riguardino lo studio. Una vita normale è scandita nel tempo e nello spazio, dunque non possono mancare neanche in carcere stimoli di questo genere. L'interazione con altre persone, quindi il contatto umano e sociale, è alla base del reinserimento in una società civile, ciò vale sia per quanto riguarda le attività giornaliere che vengono svolte all'interno della struttura, sia per i contatti con l'esterno e con la famiglia, come stabilito dalle Regole Penitenziarie Europee, EPR⁹.

Appare chiaro come la risposta architettonica a questi bisogni sia quella di dover realizzare un ambiente a misura d'uomo: gli spazi nei quali si trascorre la giornata devono essere differenziati, ad esempio la cella deve essere concepita come uno spazio per trascorrere unicamente la notte, quindi come una camera di pernottamento.

E' qui che l'individuo avrà l'opportunità di estraniarsi dal mondo esterno e vivere la propria intimità, in quanto anche la possibilità di rimanere soli è una componente importante per l'equilibrio psicologico delle persone. Vi sarà una distinzione tra gli spazi per la notte e gli spazi per il giorno; per le attività giornaliere, infatti, dovranno essere previsti dei locali appositi, che siano per il lavoro, lo studio, il relax e le attività all'aperto. Ogni ambiente si differenzierà in base alla funzione e potrà offrire stimoli sensoriali differenti.

8 Regole Penitenziarie Europee, "Parte I. I principi fondamentali", Regola 5, pag. 59

9 Regole Penitenziarie Europee, "Parte II. Condizioni di detenzione. Contatti con l'esterno", Regola 24, pag. 75

Va invece evitata la monotonia e una modellazione degli spazi che miri unicamente alla razionalizzazione e al perfezionamento delle brevi distanze tra i differenti ambienti, uniformando il tutto, anche dal punto di vista cromatico e dei materiali.

Le forme più complesse e la divisione spaziale delle singole parti che compongono il complesso vanno incontro alle esigenze sopracitate, e porteranno i detenuti a non trascorrere la maggior parte del loro tempo chiusi nelle celle.

Una menzione speciale fa fatta per gli spazi per l'affettività, ovvero quei luoghi destinati al ricongiungimento con le famiglie: essi necessitano di particolare sensibilità perché è stato dimostrato che mantenere i contatti con i familiari contribuisca a un pieno recupero del detenuto¹⁰, e l'ambiente carcerario, in questo caso, deve essere adatto ad accogliere persone non abituate alla realtà carceraria,

che possono essere particolarmente sensibili come i compagni dei carcerati ma soprattutto i loro figli.

I principali aspetti da tenere in considerazione per gli ambienti sono la qualità della luminosità, l'ariosità, il comfort termico ed acustico, la varietà dei materiali e delle loro scelte cromatiche attraverso le quali si crea una distinzione tra i diversi ambienti. Importante è anche il rapporto con il verde: è auspicabile che sia presente della vegetazione, inserita in armonia con gli edifici.

10 Alex Friedmann, Lowering Recidivism through Family Communication, in "Prison Legal News", 15 aprile, 2014, pag. 24

IL PRINCIPIO DELLA RESPONSABILIZZAZIONE

La responsabilizzazione è un altro elemento fondamentale oltre che fortemente correlato con la normalizzazione in quanto la vita, nel mondo esterno a quello carcerario, comporta l'assunzione di responsabilità personali, sia per quanto riguarda la quotidianità che per progetti più a lungo termine.

Allontanare una persona dai propri oneri assegnandogli un lavoro senza il bisogno di cercarselo, fornirgli vitto e alloggio e garantendo tutte le norme igieniche senza il bisogno di compiere sforzi e sacrifici rischia di deresponsabilizzare l'individuo, garantendogli una vita tranquilla, agiata e priva di sofferenze ma allo stesso tempo sollevandolo dall'incarico di doverse la guadagnare.

L'assenza di pensieri, pericoli, rischi ma anche di stimoli e opportunità non riflette le situazioni e le dinamiche che si verificano nel mondo reale. Un carcere che assicura una vita agiata ma che non trasmette il senso del dovere rischia di dare vita a un buon detenuto ma senza rendere alla

società un buon cittadino¹¹.

Il carcerato dovrà quindi essere accompagnato in un percorso graduale che gli assegni sempre maggiori gradi di libertà in virtù dei progressi compiuti, dimostrando di saper vivere in una società libera godendone dei vantaggi ma anche facendosi carico delle proprie responsabilità.

Legato al tema dei "gradi di libertà" intesa come autonomia di movimento del detenuto, c'è il tema della "Sorveglianza dinamica", ovvero un approccio al rapporto col detenuto da parte del personale carcerario che miri ad instaurare un dialogo e reciproca fiducia, infatti, come da Raccomandazione (Rec(2003)23), la Sorveglianza Dinamica consiste nello: *"sviluppo da parte del personale di rapporti positivi con i detenuti sulla base di fermezza ed equità, unite a una comprensione della loro situazione personale"*.¹²

11 G. Novelli, "Penitenziari, sistemi", Enciclopedia italiana 1935

12 Raccomandazione Rec(2003)23 del

Dal punto di vista architettonico, la risposta a queste necessità si traduce, come mostrato a inizio capitolo, nella realizzazione di spazi adeguati per svolgere diverse attività. E' molto importante che gli spazi e i percorsi siano pensati per garantire la sicurezza di cui un ambiente particolare come quello carcerario ha bisogno, ma allo stesso tempo è auspicabile concedere ai detenuti la possibilità di muoversi con una certa autonomia, in quanto responsabilizzazione è anche questo.

Come vedremo meglio in seguito, un esempio di applicazione recente di questo sistema è quello delle carceri spagnole (vedi Parte Seconda, cap. 2.3), dove al piano superiore sono presenti le celle/camere di pernottamento, mentre al piano inferiore sono distribuiti gli spazi comuni e le aree esterne; i luoghi del lavoro e dell'istruzione, anche

se pur sempre all'interno della cinta muraria, sono invece separati alle sezioni detentive. Un apparato così organizzato consente di garantire completo controllo sui movimenti dei detenuti se si decide di restringere i gradi di libertà, ad esempio non concedendo ai carcerati di uscire dalla sezione, o addirittura dalla cella. Allo stesso tempo si può andare in direzione contraria lasciando la possibilità di movimento autonomo negli spazi comuni della sezione o addirittura di uscire da essa per andare indipendentemente nei luoghi di lavoro o di studio.

comitato dei ministri agli Stati membri sulla gestione da parte delle amministrazioni penitenziarie dei condannati all'ergastolo e degli altri detenuti con pene lunghe.

LA SORVEGLIANZA DINAMICA

Il Ministero della Giustizia italiano espone il concetto di "sorveglianza dinamica" definendola come una filosofia che considera i rapporti interpersonali tra staff e detenuti come il fattore fondante per la salvaguardia della sicurezza all'interno del carcere¹³. Contrapposto a questo modello c'è quello della "sicurezza statica", il quale è anche il modello dominante in Italia. Senonormalmente il personale carcerario è addestrato per controllare i prigionieri con il minor numero possibile di interazioni e di contatti, la sicurezza dinamica si concentra invece sulla prevenzione delle cattive intenzioni e comportamenti tramite un approccio che porta "dalla sorveglianza-custodia alla sorveglianza-conoscenza". Questo vuol dire che i funzionari debbano essere messi a stretto contatto con i detenuti, passando del tempo con loro e non nelle postazioni di guardia. I detenuti possono quindi

essere monitorati dal personale situato nelle sale di monitoraggio tramite telecamere sparse nei vari ambienti, e allo stesso tempo possono muoversi in compagnia degli operatori che non devono per forza appartenere alle forze dell'ordine e che non devono per forza essere armati. Per creare dinamiche di questo genere è richiesto un certo livello di fiducia tra i soggetti coinvolti. Il controllo totalizzante, distaccato e in molti casi esasperante viene così superato.

Per rimanere sempre nel contesto italiano, il Ministero della Giustizia, definisce come tale modello di sorveglianza si erga su tre pilastri fondamentali:

1. **I presupposti organizzativi dell'Istituto penitenziario;**
2. **I presupposti organizzativi e la gestione dell'area della sicurezza;**
3. **La descrizione degli effetti nella quotidianità penitenziaria.**

¹³ Ministero della Giustizia, La sorveglianza dinamica - Dispense ISSP n°1 (marzo 2013), "2. La sorveglianza dinamica, dal controllo alla conoscenza del detenuto"

1. I presupposti organizzativi dell'Istituto penitenziario¹⁴:

La revisione della struttura organizzativa deve avvenire a tutti i livelli, definendo quelli che sono i ruoli e i carichi di lavoro in modo tale da implementare l'organizzazione e il livello di efficienza dell'istituto, in quanto si dovrà formare una rete interconnessa di diverse attività, funzioni e situazioni volte a favorire e mantenere sicura l'interazione tra personale e detenuti. La programmazione gioca un ruolo fondamentale. Gli ambiti centrali sui quali andrà ad influire l'organizzazione sono quelli del lavoro, dell'istruzione, delle attività culturali, dei contatti con la famiglia e con la comunità esterna al carcere.

14 Ministero della Giustizia, La sorveglianza dinamica - Dispense ISSP n°1 (marzo 2013), "3. I presupposti organizzativi dell'istituto penitenziario"

2. I presupposti organizzativi e la gestione dell'area della sicurezza¹⁵:

Secondo il DPR 15 febbraio 1999, n.82, l'organizzazione dev'essere strutturata per "Unità Operative", ovvero in squadre composte da diverse figure nelle quali l'agente di sorveglianza collabora con le figure responsabili ai vari servizi, senza sostituirsi ad esse. E' importante l'impiego corretto delle risorse umane, utilizzate con coerenza e razionalità nello spazio e nel tempo della quotidianità detentiva (programmazione).

La conoscenza del detenuto è un elemento fondamentale e dev'essere approfondita tanto da rendere all'unità rieducativa tutte le informazioni più utili; questo permetterà di stabilire le corrette modalità trattamentali e di sorveglianza, rendendo informati i dipendenti delle diverse aree come cucine, palestre, biblioteche, etc.

15 Ministero della Giustizia, La sorveglianza dinamica - Dispense ISSP n°1 (marzo 2013), "4. I presupposti organizzativi e la gestione dell'area della sicurezza"

3. La descrizione degli effetti nella quotidianità penitenziaria¹⁶:

Un efficientamento della struttura organizzativa, ottenuta anche tramite alla separazione dei compiti, comporta carichi di lavoro più leggeri perché meglio studiati.

Di rilevante importanza per la coordinazione del personale, è la Sala Regia, utilizzata come sala operativa per organizzare e migliorare i compiti della sorveglianza generale e permette la collaborazione e la sinergia tra il personale dando modo di attuare un vero regime aperto nelle sezioni adibite a questo.

Reg. 51 Racc REC 2006 CMCE

"... La sorveglianza garantita tramite sbarramenti fisici e altri mezzi tecnici deve essere completata da una sorveglianza dinamica garantita da membri del personale di vigilanza che conoscono bene i detenuti"

¹⁶ Ministero della Giustizia, La sorveglianza dinamica - Dispense ISSP n°1 (marzo 2013), "5. Dal controllo alla conoscenza: gli effetti nella quotidianità penitenziaria".

All'atto pratico, la sorveglianza dinamica prevede una differenziazione delle attività di vigilanza in due tipi di presidi:

Presidio fisso, situato nei punti critici come gli snodi, i varchi (corpi scale, muro di cinta, ecc.);

Presidio mobile o "dinamico", che presidia i punti fissi dall'esterno con dei nuclei pronti ad intervenire.

La sorveglianza dinamica, inoltre, è attuabile se sono verificati i seguenti presupposti:

- **Adeguate attrezzatura tecnologica** (come le telecamere di sorveglianza);
- **Coinvolgimento e interazione tra detenuti e personale penitenziario**
- **Organizzazione di attività in tutto l'arco della giornata;**
- **Divisione in gruppi di detenuti omogenei e adatti allo stesso tipo di trattamento;**
- **Presenza di ambienti adeguati a garantire lo svolgimento delle attività in sicurezza.**



Fig.10 Presidio fisso, Zaanstad Judicial Complex, Olanda, "www.egm.nl"



Fig.11 Interazione tra Polizia penitenziaria e detenuti, Halden Prison, Norvegia, immagine tratta da RaiPlay Cattedrali della cultura, "www.raipplay.it"

1.3 I MODELLI CARCERARI MODERNI

I modelli a cui ci si rifà oggi sono quelli sviluppatasi durante gli anni Cinquanta e Settanta (istituti svedesi come quello di Skenas (1940), Roxana (1955) e Halby (1960)) e che sono chiamati rispettivamente "Layout di nuova generazione" e i "i Layout a campus"¹⁷. Tali modelli superano gli assetti e le disposizioni Filadelfiane e Auburniane: gli spazi esterni si dilatano, lasciando entrare il verde e la vegetazione nell'ambiente carcerario, il costruito torna ad avere un rapporto col contesto e assume fattezze più a misura d'uomo. Basti pensare, ad esempio, alle dimensioni e alle distribuzioni dei fabbricati, i quali diventano più piccoli e più bassi e si dislocano all'interno della cinta muraria distanziandosi tra loro. Questa distribuzione permette di percepire il carcere come un piccolo modello di società, una piccola cittadina nella quale sono presenti tutte le destinazioni d'uso e le

caratteristiche che permettono a quest'ultima di funzionare.

Le sezioni detentive sono come delle abitazioni, hanno delle aree comuni, altre private (celle), e sono separate dal resto.

All'infuori delle sezioni ci sono aree all'aperto che fungono da piazze, giardini, strade che, a differenza dei "non luoghi" e degli spazi di risulta inutilizzati che spesso caratterizzano le vecchie prigioni, Fabbricati adibiti per svariate attività, che siano lavorative, formative completano il tutto, dando vita ad un complesso organico e composito.

Gli esempi di tali tipologie di costruttive sono molti, e vengono analizzati nel capitolo seguente, mettendoli in relazione con i modelli penali ed evidenziandone i risultati ottenuti.

¹⁷ C. Burdese, "Contributi per la progettazione dei nuovi spazi carcerari in Italia", Torino 2018, pag. 2

PARTE II

LA SITUAZIONE EUROPEA

2.1 IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Al fine di conferire solidità ai principi ai quali mi sono ispirato per la proposta progettuale, è importante mostrare quelli che sono gli effetti positivi generati dai modelli adottati nei diversi contesti nazionali europei, purtenendo conto che ogni paese presenta caratteristiche che lo rendono diverso dagli altri (dissomiglianze giuridiche, sociali ed economiche) e che possono influire sui dati di statistici riguardo al tasso di criminalità. Il suddetto capitolo non vuole essere un confronto diretto tra la situazione italiana, che verrà trattata successivamente, e quella degli altri paesi, ma vuole unicamente mostrare quali soluzioni sono state adottate in altri contesti e quali sono i risultati ottenuti.

Ciò non toglie che, almeno per quanto riguarda i paesi UE, sono presenti anche molti tratti in comune fra gli stessi e che l'efficacia di alcuni principi adottati in ambito penale, per altro accettati anche dalla nostra Costituzione¹ e dalle nostre leggi, siano efficaci dal

punto di vista trattamentale.

Innanzitutto è bene evidenziare, con un breve inquadramento, quella che è la situazione internazionale.

Secondo i dati di diversi istituti di ricerca, la popolazione detenuta globale è in costante e vertiginosa crescita e, in rapporto alla popolazione mondiale, aumenta più velocemente. Stime riferite al 2015² contano una popolazione detenuta mondiale che supera i 10 milioni.

In ogni caso non sono le cifre assolute quelle di cui tenere maggiormente conto, infatti l'indicatore più importante per queste stime è il "prison population rate", in seguito chiamato "PPR", un parametro che serve a standardizzare le stime contando il numero di detenuti per paese ogni 100 000 abitanti.

1 Costituzione italiana, Articolo 27

2 Roy Walmsley, "World Prison Population List eleventh edition", World Prison Brief and Institute for Criminal Policy Research, 2015

In questo modo si elimina il problema di dover confrontare paesi che, per numeri riguardo alla popolazione totale, divergono troppo.

Si può notare come la situazione europea non sembri essere la migliore:

- media PPR EU= 192,
- media PPR mondiale= 144 ,

	Prison population totals (latest available at 31.10.2015)	National populations (at dates of prison population totals)	Prison population rate (per 100,000 of national populations)
AFRICA	1,038,735	1,102m	94
AMERICAS	3,780,528	977m	387
ASIA	3,897,797	4,227m	92
EUROPE	1,585,348	827m	192
OCEANIA	54,726	39m	140
WORLD	10,357,134	7,172m	144

Fig.12 Popolazione detenuta totale e PPR, immagine tratta da: "World Prison Population List eleventh edition", pag. 14.

	Estimated prison population total at about 2000**	Latest available prison population total (at 31.10.2015)	Change in prison population total since about 2000
AFRICA	902,500	1,038,735	+15.1%
without Rwanda ¹	787,500	984,456	+ 25.0%
AMERICAS	2,690,300	3,780,528	+40.5%
without U.S.A. ²	752,818	1,563,528	+ 107.7%
ASIA	3,023,500	3,897,797	+28.9%
without China & India ³	1,324,014	1,821,449	+ 37.6%
EUROPE	2,013,600	1,585,348	-21.3%
without Russia ⁴	953,196	942,878	- 1.1%
OCEANIA⁵	34,400	54,726	+59.1%
WORLD	8,664,300	10,357,134	+19.5%

Fig.13 Popolazione detenuta mondiale, variazione rispetto al 2000 immagine tratta da: "World Prison Population List eleventh edition", pag. 14

La valutazione cambia però se si osserva il trend positivo che, in controtendenza rispetto alle restanti macro aree mondiali, mostra come nel quindicennio successivo al 2000 la popolazione carceraria europea sia in diminuzione a fronte di un lieve aumento della popolazione.

Inoltre è bene sottolineare come nella classifica dei paesi col più alto tasso di persone detenute, gli stati europei non figurino tra i primi posti, a scapito degli USA e di molti stati americani e asiatici. L'Italia in questa graduatoria si trova al 150° posto, con un PPR di 96.

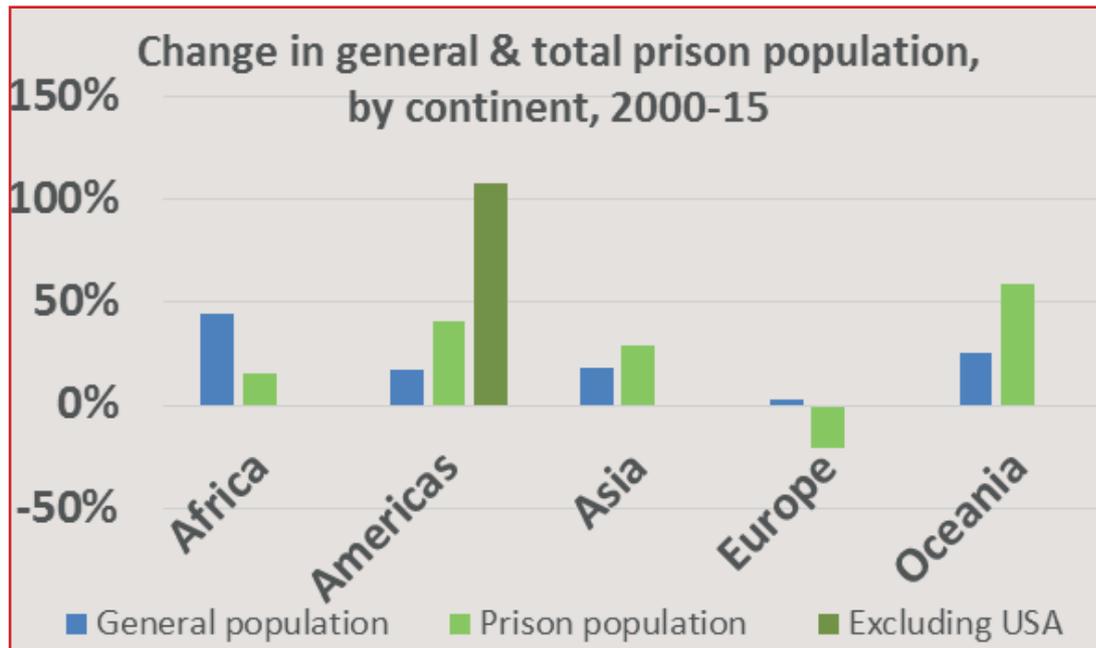


Fig.14 Variazione della popolazione carceraria mondiale dal 2000 al 2015, immagine tratta da: ICPR, , Birkbeck University of London, 2017

Ranking	Title	Prison Population Rate
1	United States of America	655
2	El Salvador	610
3	Turkmenistan	583
4	Virgin Islands (USA)	542
5	Maldives	514
6	Cuba	510
7	Thailand	497
8	Northern Mariana Islands (USA)	482
9	Virgin Islands (United Kingdom)	470
10	Bahamas	438
11	Seychelles	437
12	Grenada	435
13	Rwanda	434
14	Russian Federation	411
15	Guam (USA)	404
16	St. Kitts and Nevis	393
17	Panama	390
18	St. Vincent and the Grenadines	378
19	Costa Rica	374
20	Antigua and Barbuda	373
21	Belarus	364
22	Cayman Islands (United Kingdom)	359
23	Belize	356
24	Sint Maarten (Netherlands)	347
25	Palau	345
26	American Samoa (USA)	337
27	Brazil	328
28	Uruguay	321
29	Bermuda (United Kingdom)	319
30	Puerto Rico (USA)	313
31	Anguilla (United Kingdom)	307
32	Barbados	300
33	Cape Verde (Cabo Verde)	298
34	Namibia	295
35	Dominica	289

Fig.15 Prison Population Rate (numero di detenuti ogni 100.000 abitanti), classifica mondiale, dati elaborati da "www.prisonstudies.org"

2.2 L'EUROPA

Il contesto europeo, come abbiamo potuto constatare, se raffrontato al resto del mondo, ci mostra delle statistiche in controtendenza, infatti, nonostante la popolazione carceraria mondiale continui a crescere (+19,5% dal 2000 al 2015, fig.13), l'Europa sta assistendo a un calo che, a onor del vero, è significativamente condizionato dalla presenza della Russia (se la si include il calo è del -21,3%), ma anche eliminando questo paese dall'analisi,

il vecchio continente mostra comunque un andamento costante del numero di detenuti (-1,1%, fig.13). Analizzando più nello specifico il trend che caratterizza il contesto europeo si può notare come la situazione non sia omogenea, infatti ci sono paesi che vedono la propria popolazione carceraria diminuire, mentre altri la vedono aumentare. Va ricordato che queste variazioni percentuali sono sul PPR.

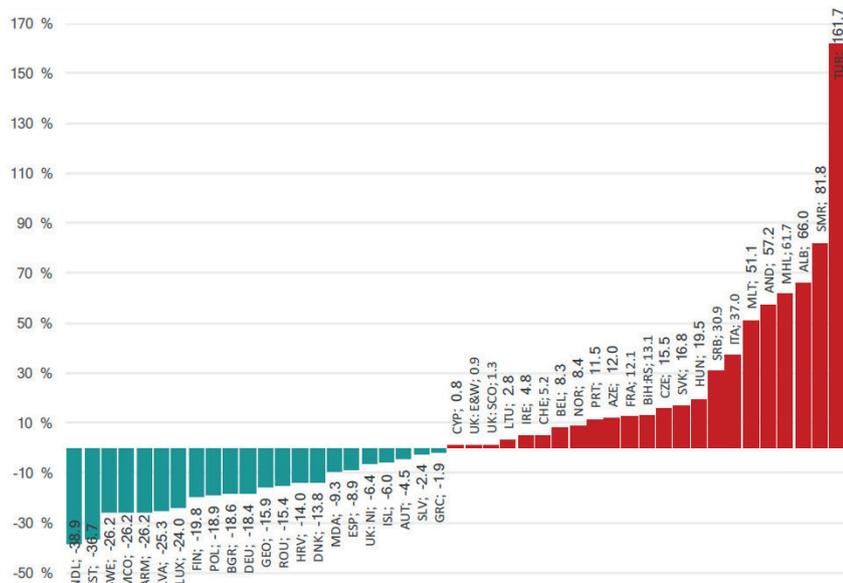


Fig.16 Evoluzione della popolazione penitenziaria tra il 2006 e il 2016, immagine tratta da: Council of Europe Annual Penal Statistics – 2016, pag. 3

L'Olanda è lo stato che ha dato vita al calo più drastico, ma anche molti altri paesi, tra cui i paesi nordici, la Germania e la Spagna mostrano di aver intrapreso questo senso di marcia.

In generale, insieme all'Olanda, sono i paesi nordici ad avere un PPR più basso, a confermarlo sono diversi studi di ricerca e statistica. (fig. 16 e 18).

Nel nostro paese invece, così come nei molti altri nei quali la popolazione detenuta è in crescita, le prigioni rischiano il sovraffollamento o, come in molti casi, il rischio si è già trasformato in realtà.

Questo fatto causa un peggioramento delle condizioni per i carcerati, per il personale che lavora con loro e complica quello che dovrebbe essere il percorso di recupero e reinserimento.

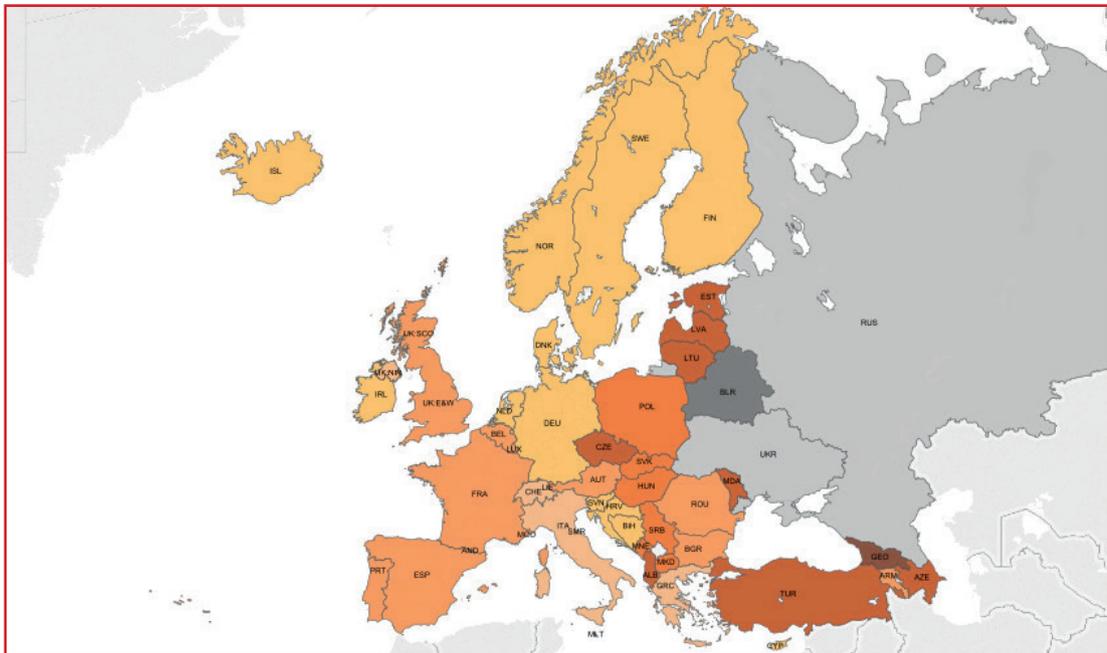


Fig.17: Prison Population Rates al 1° settembre 2016, immagine tratta da: Council of Europe Annual Penal Statistics - 2016

2.3 I MODELLI VIRTUOSI

In questa tesi, per “modello virtuoso” si intende quel modello carcerario che rispetta la dignità umana, i principi di normalizzazione e umanizzazione della pena, di responsabilizzazione del detenuto, e che allo stesso tempo, numeri alla mano, ottiene quei risultati ai quali l'Italia potrebbe aspirare se facesse suoi alcuni dei principi adottati da questi sistemi carcerari.

In questo capitolo verrà studiato

soprattutto come tali modelli abbiano influenzato l'edilizia penitenziaria; ma risulta fondamentale evidenziare che i risultati ottenuti nei paesi presi in esame non dipendano solo dalle scelte architettoniche attuate, ma che anzi, tali scelte siano conseguenza dell'approccio adottato e che, in quanto tali, concorrono a creare un sistema sano e funzionale ai principi e agli obiettivi del modello proposto.

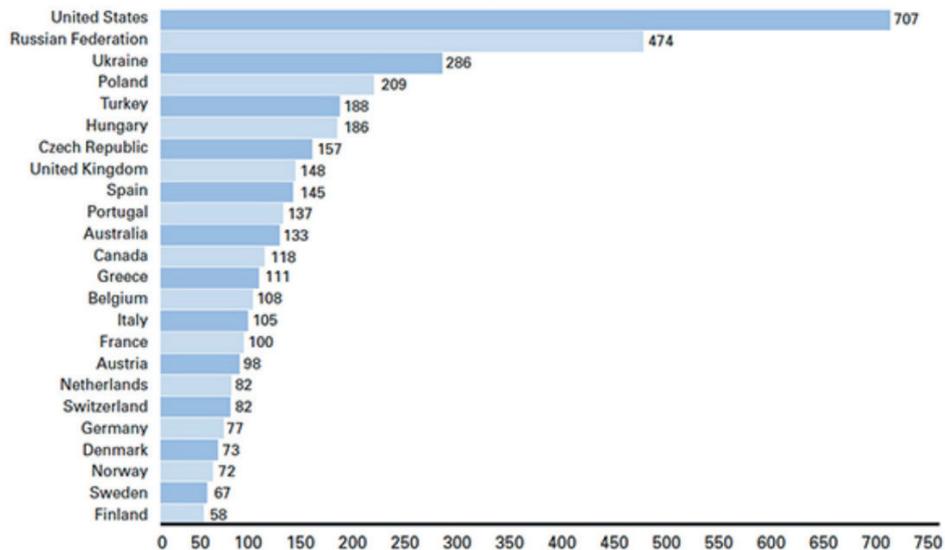


Fig.18 Confronto del PPR tra diversi paesi nel mondo, tratto dal report “The Growth of Incarceration in the United States: Exploring Causes and Consequences”, National Research Council, 2014, pag. 36

I risultati ottenuti, a livello di variazione del numero della popolazione carceraria, di criminalità di costi del sistema penitenziario, vanno contestualizzati quindi in uno schema più ampio e generale, nel quale la componente architettonica è solo una parte di tale sistema: una parte importante e che concorre all'ottenimento del risultato finale, ma non l'unica.

Un esempio pratico di quanto appena espresso può essere l'Olanda, dove il basso tasso della popolazione detenuta dipende anche dalla depenalizzazione dei reati minori legati alle droghe.

Basti confrontare il numero di arresti per possesso di marijuana ogni 100 000 persone in USA, UK, Francia e Olanda (fig.19).

Appare chiaro quanto misure del genere, e di altre come l'adozione di misure alternative alla pena detentiva per specifici reati, possano influenzare enormemente il tasso di persone detenute nei penitenziari; alleggerendo il sistema giudiziario e carcerario del paese preso in esame e quindi aumentando le possibilità di offrire i giusti trattamenti e percorsi di recupero alle persone detenute, cosa che in situazioni di carceri sovraffollate faticano a verificarsi.

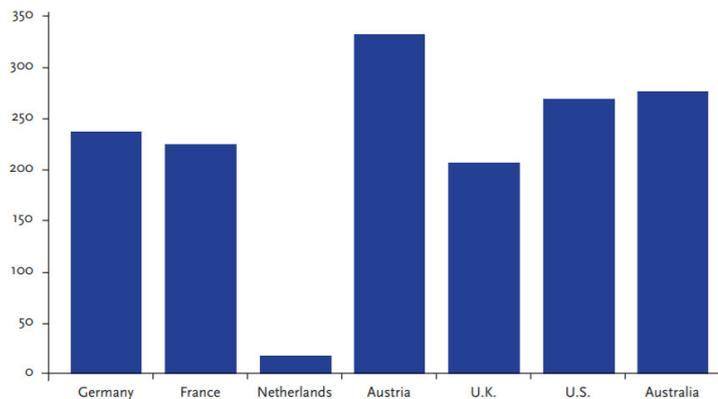


Fig. 19 Arresti per possesso di cannabis ogni 100,000 persone nel 2005, immagine tratta da: "Coffee shops and compromise. Separated Illicit Drug Markets in the Netherlands", Report della Open Society Foundation, 2013, pag. 49

La stessa Commissione Europea suggerisce trattamenti alternativi al fine di risolvere il problema del sovraffollamento carcerario³.

Spostando il focus sul tema centrale del paragrafo, in questa fase si analizzerà più nello specifico quella che è la situazione di alcuni paesi che hanno adottato i "modelli virtuosi", quali risultati hanno ottenuto e quali modelli architettonici hanno adottato (concentrandosi soprattutto sul caso spagnolo, il quale sarà anche il modello di riferimento della proposta progettuale), i casi esaminati sono:

- 1. Il modello nordico;**
- 2. Il modello Olandese;**
- 3. Il modello Spagnolo**

I casi presi in esame sono tra quelli che mostrano un andamento inverso rispetto ai trend mondali ed europei della variazione della popolazione carceraria e nel PPR.

Le scelte opzionate sono differenti per storia, situazione socio-culturale, demografia ed economica; ma in comune hanno diversi aspetti riguardo l'approccio alla pena detentiva.

Come accennato nel Cap. 1.3, in questi stati si è virato, in periodi differenti, verso una concezione della pena non più solo afflittiva ma anche rieducativa, umanizzandola e mettendo al centro della "terapia" anche il concetto di responsabilizzazione.

Il concetto di carcere classico diventa sfumato se si prende come modello di riferimento il tipico penitenziario stereotipato, composto da celle e corridoi tutte uguali e con dentro ammassate persone recluse che aspettano soltanto di scontare la loro pena, con cortili composti da quattro pareti grigie di cemento nelle quale è possibile passare sono la classica ora d'aria.

³ Commissione Europea, Raccomandazione n. R (99) 22 del 30 settembre 1999

Ed è questo il motivo principale per cui questi penitenzieri possono stravolgere totalmente le nostre idee preconcepite, andando ad inserire nel contesto carcerario elementi storicamente slegati a queste realtà.

L'idea generale di approccio nei confronti del detenuto è sempre quella di vederlo, in prima istanza, come una persona che ha sbagliato, che ha dato prova di non poter vivere in libertà a causa di azioni non tollerabili dalla società.

In conseguenza di ciò la prigione deve essere vista come l'estrema ratio di risposta a un problema. Il criminale condannato perderà quindi la sua libertà personale con tutto quello che ne consegue, dalla possibilità di spostarsi per andare dove vuole a quella di vedere i propri cari. Finire in prigione ha dunque una componente afflittiva ineludibile e inevitabile.

Oltre a questo la pena non deve andare, sarebbe inutile e anzi dannoso, la sua

funzione non è quella della vendetta sociale verso il delinquente.

Le stesse **Regole Penitenziarie Europee (EPR)** recitano, nei primi punti:

1. *"Tutte le persone private della libertà devono essere trattate nel rispetto dei diritti dell'uomo."*
2. *"Le persone private della libertà conservano tutti i diritti che non sono tolti loro secondo la legge a causa della loro condanna o in conseguenza della loro custodia cautelare."*
3. *"Le restrizioni imposte alle persone private di libertà devono essere private di libertà ridotte allo stretto necessario e devono essere proporzionali agli obiettivi legittimi per i quali sono state imposte."*

La pena esaurisce il proprio carattere afflittivo entro questi limiti, e da qui parte un discorso differente. Il concetto è che l'uomo, per quanto sbagliate possano essere le azioni commesse, merita una seconda possibilità, e quindi deve essere messo in condizione di potersi redimere, gli si devono fornire i mezzi e la possibilità per cambiare e dimostrare di potersi reinserire nella società.

Sempre le EPR recitano:

5. *"La vita in carcere deve essere il più vicino possibile agli aspetti positivi della vita nella società libera."*

6. *"La detenzione deve essere gestita in modo da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone che sono state private della libertà."*

7. *"Devono essere incoraggiate la cooperazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile agli aspetti della vita penitenziaria."*

Ciò che distingue i casi presi come

esempio è il fatto che hanno saputo tradurre in realtà queste direttive con un lavoro sul complesso carcerario a trecentosessanta gradi, influenzando di conseguenza anche i modelli architettonici, ideati e studiati per dare una risposta coerente con gli scopi sopracitati.

Nello specifico, di seguito, alcuni esempi di modelli carcerari moderni.

I PAESI NORDICI

I paesi nordici si identificano in quel gruppo di stati situati in nord Europa comprendenti:

1. Danimarca
2. Svezia
3. Islanda
4. Norvegia
5. Finlandia

L'area che racchiude i cinque paesi è relativamente omogenea per storia, caratteristiche geografiche e geopolitiche e ospita una popolazione totale di circa 26 milioni di abitanti. Il welfare state, il liberismo economico⁴, l'ISU (Indice di Sviluppo Umano), la libertà di stampa ed espressione fanno⁵ del "modello nordico"⁶ un esempio considerato da seguire a livello sociale e anche i sistemi penitenziari racchiusi in quest'area non sono da meno; infatti, i dati riferiti al sistema carcerario sono anch'essi

piuttosto omogenei, come simile è l'approccio nei confronti dei detenuti e la filosofia della pena, fortemente improntata al recupero di questi ultimi.



Fig.20 Cartina paesi nordici

4 Heirtage Fondation and Wall Street Journal, "Index of Economic Freedom", 2018

5 RSF, "World Freedom Index ranking", 2018

6 John F. Helliwell, Richard Layard and Jeffrey D. Sachs, "World Happiness Report", 2018, pag. 20-21

Danimarca:

Come mostrano le statistiche (fig.20) in Danimarca la popolazione detenuta è variata in maniera relativamente significativa dall'inizio del 2000, ma nonostante i due picchi raggiunti nel 2006 e 2010 il PPR è costantemente ben al di sotto delle medie europee,

questa è una caratteristica che accompagna tutti i "paesi nordici"; che la popolazione detenuta cresca o meno i numeri rimangono contenuti e le prigioni non subiscono il problema del sovraffollamento.

Prison population total (including pre-trial detainees / remand prisoners)	3 418 <i>at 1.9.2017 (national prison administration)</i>
Prison population rate (per 100,000 of national population)	59 <i>based on an estimated national population of 5.78 million at beginning of September 2017 (from Eurostat figures)</i>
Number of establishments / institutions	45 <i>(2017)</i>
Official capacity of prison system	3 592 <i>(1.9.2017)</i>
Occupancy level (based on official capacity)	95.2% <i>(1.9.2017)</i>

Fig.21 Dati sul sistema penitenziario danese, 2017, fonte: "www.prisonstudies.org/country/denmark"

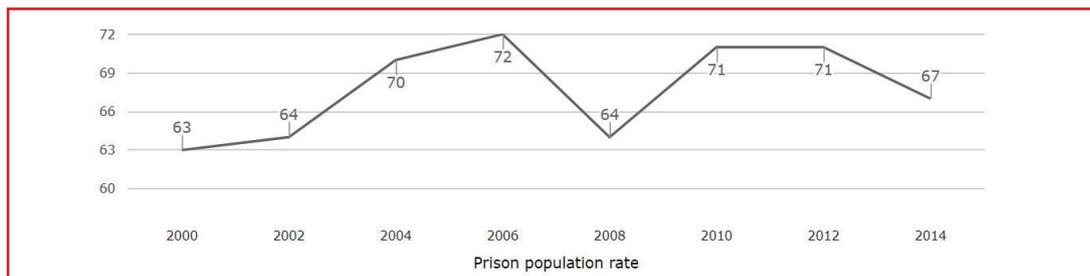


Fig.22 Variazione popolazione detenuta danese, 2000-2014, fonte: "www.prisonstudies.org/country/denmark"

Un esempio danese di modello virtuoso può essere rappresentato dallo State Prison of East Jutland, penitenziario inaugurato nel 2006, progettato dallo studio Friis&Moltke Architects per sostituire la vecchia prigione di Horsens Statsfængsel, con una capacità occupazionale di quasi 230 detenuti ⁷.

Come mostrano le immagini, il design e gli spazi sono ispirati dal "modello a campus". La relazione con il contesto, costituito da campi verdi, è forte: la vegetazione entra all'interno della cinta muraria e occupa quei vasti spazi che dividono i cinque blocchi detenuti.



Fig. 23 State Prison of East Jutland, vista aerea, tratta da "www.friis-moltke.dk".

⁷ Enner Mark Fængsel, "www.ostjylland.info", web 3 luglio 2018

Ogni blocco ospita una tipologia di detenuto in base alle modalità custodiali previste, al tipo di reato commesso e alla pericolosità del soggetto⁸. Particolare cura dei dettagli è riscontrabile anche all'interno: nella foto sottostante è rappresentato uno spazio per la cura della spiritualità: un ambiente sobrio, essenziale, luminoso e neutrale, dove persone appartenenti a qualsiasi fede possono usufruirne. Le intenzioni del duo Friis e Moltke era proprio quello di creare un ambiente adatto ad indirizzare i detenuti alla vita fuori dal carcere, normalizzandone gli spazi e creando luoghi adatti a diverse attività⁹.

8 Report to the Government of Denmark on the visit to Denmark carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT), 2008, pag. 26

9 Friis&Moltke Architects, State Prison in East Jutland, from "<https://friis-moltke.dk/arkitektur/off-byggerier/statsfaengslet-C3%B8stjylland-horsens/>", web 22 dicembre 2018



Fig.24 Vista dal lago su un padiglione detenuto, State Prison of East Jutland, da "www.friis-moltke.com"



Fig.25 Luogo di preghiera, Prison of East Jutland, da "www.vores.kunst.dk"

Norvegia:

La Norvegia si distingue dagli altri paesi del "blocco nordico" perché la sua popolazione detenuta è in costante crescita già dal 2000, nonostante ciò, anche in questo caso il PPR continua ad essere basso rispetto al contesto internazionale anche se nel 2017 ha toccato il suo picco, per la seconda volta (fig. 13).

Uno dei modi per riparare a questo problema può essere investire sul proprio patrimonio penitenziario, come è successo in tempi recenti con il Carcere di Halden che, saltato agli onori della cronaca per la vicenda di Anders Breivik, è stato descritto dai giornali come "carcere a 5 stelle"¹⁰.

¹⁰ G. Cristalli, "Halden Prison, il carcere a 5 stelle", Ansa, 2011

Prison population total (including pre-trial detainees / remand prisoners)	3 933 <i>at 1.9.2017 (national prison administration)</i>
Prison population rate (per 100,000 of national population)	74 <i>based on an estimated national population of 5.29 million at beginning of September 2017 (from Eurostat figures)</i>
Number of establishments / institutions	54 <i>(2017)</i>
Official capacity of prison system	4 042 <i>(average, 2016)</i>
Occupancy level (based on official capacity)	95.2% <i>(average, 2016)</i>

Fig.26 Dati sul sistema penitenziario danese, 2017, fonte: "www.prisonstudies.org/country/norway"

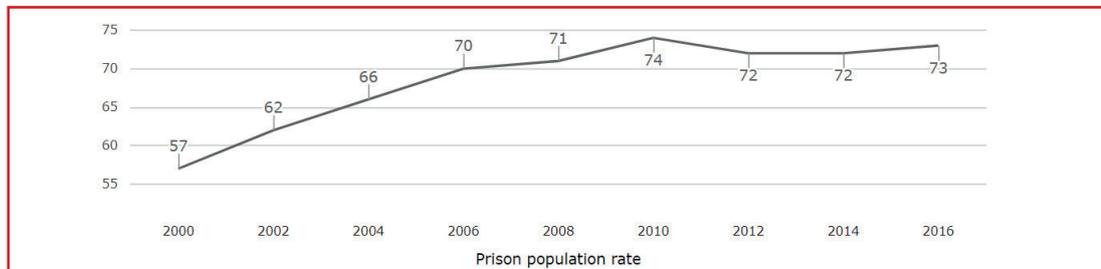


Fig.27 Variazione popolazione detenuta danese, 2000-2016, fonte: "www.prisonstudies.org/country/norway"

Inaugurato il 1° Marzo 2010 su progetto dell'architetto Erik Møller, anche in questo caso, la prigione si fonda con la natura circostante, facendo entrare all'interno delle mura detentive la foresta presente all'esterno.

Halden è studiato in modo da funzionare come una piccola comunità autosufficiente, con campi per lo sport, un percorso per il jogging, aule per seguire dei corsi, spazi comuni

ogni circa 10 celle. Al suo interno è presente persino un negozio nel quale è possibile fare la spesa come nella vita di tutti i giorni. Il tutto è impostato in funzione della sorveglianza dinamica: telecamere e sistemi automatizzati, assenza di sbarre alle finestre e guardie non armate rendono il clima più sereno, abbassando le tensioni che si respirano normalmente nelle carceri tradizionali.



Fig.28 Vista aerea, Halden Prison, google maps

E' stimato che il tasso di recidiva per chi esce da questa prigione sia solo del 20%¹¹ il che è un dato sorprendente se si considera che normalmente le stime si aggirano attorno al 60/70%. Come possiamo notare, anche in questo caso l'umanizzazione degli ambienti gioca un ruolo fondamentale nell'architettura carceraria, rendendo gli spazi vivibili per i detenuti come per le guardie e favorendo un approccio alla pena coerente con lo scopo di avvicinare i detenuti agli aspetti positivi della vita nella libera società.



Fig.29 Stanza singola, halden Prison, tratta da NPR, "www.npr.org"

11 William Lee Adams, "Norway Builds the World's Most Humane Prison", Time, 2010



Cattedrali della cultura

Fig.30 Cucina, area comune al piano terra, Halden Prison, Norvegia, immagine tratta "Cattedrali della cultura" da RaiPlay

Svezia:

Diversa per localizzazione ma simile per impianto alle precedenti, è invece la struttura scelta per rappresentare il caso studio svedese: il carcere di Häktet Sollentuna è situato nell'omonima cittadina di Sollentuna,

nell'area metropolitana di Stoccolma. Questo edificio è perfettamente inserito e integrato nel contesto urbano tanto da sembrare un normale fabbricato adibito a uffici piuttosto che un carcere.

Prison population total (including pre-trial detainees / remand prisoners)	5 630 <i>at 1.10.2016 (national prison administration)</i>
Prison population rate (per 100,000 of national population)	57 <i>based on an estimated national population of 9.96 million at beginning of October 2016 (from Eurostat figures)</i>
Number of establishments / institutions	79 <i>(2015 - 46 prisons and 33 remand prisons)</i>
Official capacity of prison system	6 203 <i>(1.10.2016)</i>
Occupancy level (based on official capacity)	90,8% <i>(1.10.2016)</i>

Fig.31 Dati sul sistema penitenziario danese, 2016, fonte: "www.prisonstudies.org/country/sweden"

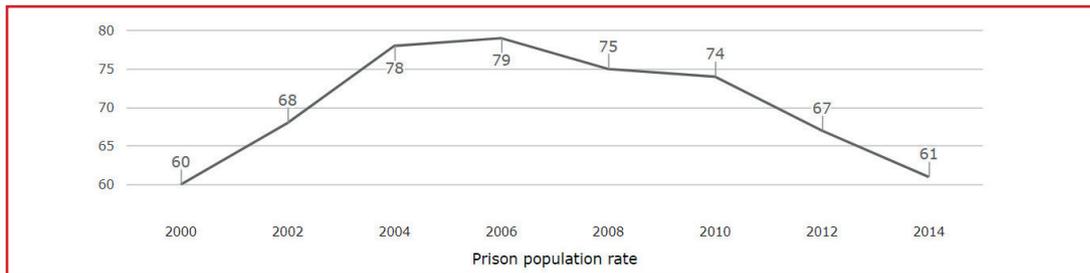


Fig.32 Variazione popolazione detenuta danese, 2000-2014, fonte: "www.prisonstudies.org/country/sweden"

Inaugurato nel 2011, il fabbricato è organizzato per ospitare 240 detenuti¹², per i quali sono previste celle singole e spazi condivisi, come le cucine dove possono preparare per loro stessi. Gli ambienti sono curati, semplici e accoglienti, nulla che faccia pensare a una classica prigione.



Fig.33 Vista su fronte strada, Häktet Sollentuna, tratta da "www.kriminalvarden.se"

12 Häktet Sollentuna, "www.kriminalvarden.se", web. 2 luglio 2018

Il PPR nei paesi nordici (che si attesta tra un valore di 60 e 70) è tendenzialmente molto basso e in tutti i casi (salvo per quello Norvegese) la popolazione detenuta è costante o in calo; in questo caso le statistiche mostrano l'efficacia generale di questi modelli. Un esempio di ciò è che in Svezia non si sta più investendo sull'edilizia carceraria e, al contrario, a causa della riduzione della popolazione detenuta, sono stati chiusi quattro penitenziari¹³.



Fig.34 Soggiorno-cucina di piano, Häktet Sollentuna, tratta da "www.businessinsider.it"

13 Richard Orange, "Sweden closes four prisons as number of inmates plummets", in "The Guardian", 2013, web. 4 maggio 2018

IL CASO OLANDESE

Un caso simile a quello svedese, per quanto riguarda il "problema" delle prigioni vuote, è quello olandese, dove sono stati addirittura importati

dei detenuti da Belgio e Norvegia¹⁴ per poter mantenere in funzione alcuni penitenziari, mentre altri sono stati chiusi.

14 Government.no, "Talks on leasing prison capacity in the Netherlands", 08/09/2014, web 4 maggio 2018

Prison population total (including pre-trial detainees / remand prisoners)	10 102 at 30.9.2016 (national prison administration - the total includes 301 illegal aliens and excludes 812 prisoners located outside the institutions)
Prison population rate (per 100,000 of national population)	59 based on an estimated national population of 17.04 million at end of September 2016 (from Eurostat figures)
Number of establishments / institutions	54 (2015 - 34 prisons for adults, 6 institutions for juveniles, 3 for illegal aliens and 11 TBS clinics)
Official capacity of prison system	c. 15 074 (30.9.2015)
Occupancy level (based on official capacity)	c. 68.1% (30.9.2015)

Fig.35 Dati sul sistema penitenziario danese, 2016, fonte: "www.prisonstudies.org/country/netherlands"

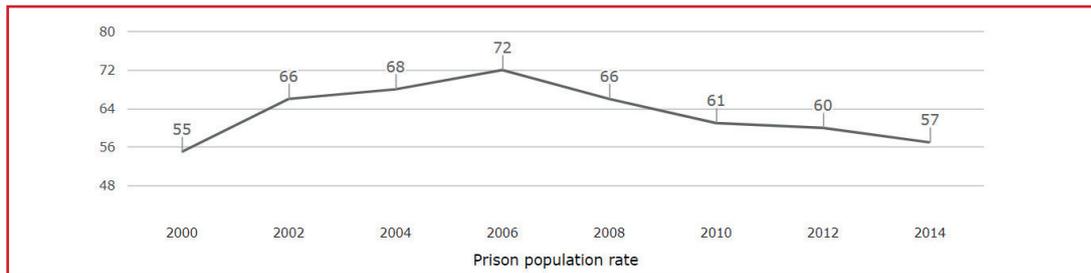


Fig.36 Variazione popolazione detenuta danese, 2000-2014, fonte: "www.prisonstudies.org/country/netherlands"

Secondo un articolo del principale quotidiano olandese, De Telegraaf, nel 2016 c'è stato il rischio di perdita di lavoro per più di duemila guardie carcerarie a causa della chiusura imminente di cinque carceri¹⁵. Il modello olandese, simile per molti aspetti a quelli dei paesi nordici, ha visto praticamente dimezzare la propria popolazione detenuta nell'arco di pochi anni, passando dal picco di 20 463 detenuti nel 2006 a soli 10 102 unità nel 2016, con un PPR di 59.

I sorprendenti risultati, anche in questo caso, dipendono dall'approccio globale al problema della criminalità. Nel caso olandese la ricetta per la diminuzione della popolazione detenuta è risieduta nella depenalizzazione di alcuni reati legati al tema delle droghe e alla riabilitazione per chi finisce in prigione, la quale avviene anche grazie alla modernizzazione dei sistemi di controllo sui criminali. Ad esempio

l'inserimento di sistemi elettronici di monitoraggio consentono ai detenuti di andare a lavoro e rientrare in carcere a fine giornata, il reinserimento nel mondo del lavoro contribuisce al reinserimento nella società e dunque al recupero del detenuto e all'abbassamento della recidiva.

Tra gli esempi virtuosi di moderne strutture detentive olandesi troviamo lo Zaanstad Judicial Complex, vicino ad Amsterdam.



Fig.37 Ingresso principale, Zaanstad Judicial Complex, EGM-architecten, tratta da "www.egm.nl"

¹⁵ De Telegraaf, "Sluiking gevangenissen dreigt", 21 marzo 2016, web 8 maggio 2018

Anche in questo caso, come per il modello della svedese Häktet Sollentuna, la struttura è situata nel reticolo urbano anche se, a differenza di Sollentuna, mostra nell'aspetto esteriore le caratteristiche di un carcere più classico.

La modernità è negli ambienti degli spazi interni: ad esempio le camere di pernottamento sono arredate in maniera semplice ma curata, sono dotate di una scrivania per persona, non ci sono le sbarre alle finestre e al loro interno è possibile addirittura avere un PC.

Tratti distintivi si riscontrano anche nella scelta dei materiali e dei colori, che rendono gli ambienti meno pesanti e più accoglienti: l'architettura entra così nelle carceri e valorizza gli spazi, caratterizzandoli e sollevandoli dall'anonimato; gli ambienti non sono opprimenti, alle inferriate e alle sbarre sono preferite le vetrate, che fanno entrare luce e risaltano i colori degli interni. Anche gli esterni manifestano una certa cura, creando delle aree

coerenti per forme e funzioni rispetto alle sezioni detentive, infatti ognuna di esse è dotata di passeggi con campetti per praticare attività sportive o comunque per sostare in locali esterni gradevoli.



Fig.38 Presidio fisso, Zaanstad Judicial Complex, Olanda, da "www.egm.nl"



Fig.39 Campo da calcio, Zaanstad Judicial Complex, Olanda, da "www.egm.nl"

IL MODELLO SPAGNOLO

Il modello Spagnolo è la risposta al problema carcerario di un paese per alcuni versi più simile all'Italia rispetto ai paesi sopracitati.

Ad esempio vi è una maggiore vicinanza dal punto di vista demografico, circa 46,5 milioni di abitanti per la Spagna, circa 60 milioni¹⁶ per l'Italia.

16 ISTAT, "Bilancio Demografico Nazionale", Report, 2018

Prison population total (including pre-trial detainees / remand prisoners)	59 251 <i>at 30.3.2018 (national prison administration - including 8,400 in Catalonia)</i>
Prison population rate (per 100,000 of national population)	127 <i>based on an estimated national population of 46.64 million at end of March 2018 (from Eurostat figures)</i>
Number of establishments / institutions	82 <i>(2018 - 69 central prisons, 13 social integration centres)</i>
Official capacity of prison system	84 478 <i>(1.9.2016 - 72,365 in State Administration, 12,113 in Catalonia)</i>
Occupancy level (based on official capacity)	71.8% <i>(1.9.2016 - 71.9% in State Administration, 71.6% in Catalonia)</i>

Fig.40 Dati sul sistema penitenziario danese, 2016-18, fonte: "www.prisonstudies.org/country/spain"

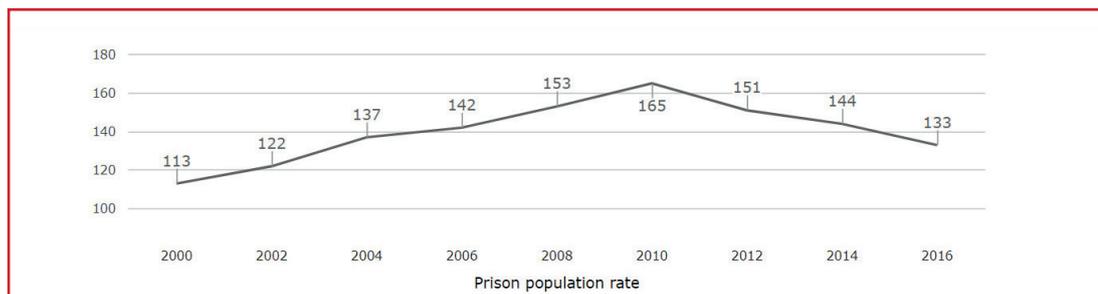


Fig.41 Variazione popolazione detenuta danese, 2000-2016, fonte: "www.prisonstudies.org/country/spain"

La popolazione detenuta è di 59.251¹⁷ persone e un PPR= 127, in Italia 58.285 persone detenute e PPR=96¹⁸.

Ciò che differenzia questa nazione dalla nostra è che lo stato, dagli anni 2000¹⁹, ha iniziato ad investire sull'edilizia penitenziaria, realizzando nuove carceri, facendo entrare gli architetti nel contesto del discorso penitenziario e rivoluzionando il concetto di prigione presente in Spagna.

Due esempi di penitenziari che rappresentano l'approccio spagnolo sono il Centro Penitenziario Malaga II e il Mas d'Enric Penitentiary, entrambi di recente realizzazione.

17 World Prison Brief, Spain, "www.prisonstudies.org/country/spain", web 12 maggio 2018

18 World Prison Brief, Italy, "www.prisonstudies.org/country/italy", web 12 maggio 2018

19 C. Burdese, "Contributi per la progettazione dei nuovi spazi carcerari in Italia", Torino, 2015, pag. 4



Fig.42 Vista aerea, Mas d'Enric Penitentiary, Terragona, Spagna, tratta da "The Architectural Review"



Fig.43 Vista aerea, Centro Penitenziario Malaga II, Malaga, Spagna, tratto da "www.diariosur.es"

Gli schemi scelti per le sezioni detentive sono semplici e prevedono una separazione delle aree per il giorno da quelle per la notte in senso verticale. Infatti i fabbricati si alzano dal terreno per due o tre piani, non di più. Le celle o, per meglio dire, camere di pernottamento, sono collocate ai piani superiori, piani che vengono appunto usati solo per la notte.

Collegato verticalmente con un corpo scale interno alla sezione, è il piano terra dove i detenuti passano la loro giornata, in ambienti pensati appositamente per attività giornaliere. Questo favorisce la socialità, dato che i carcerati non passano il tempo reclusi in piccole stanze, ma impiegano il loro tempo in compagnia dei loro compagni di sezione.

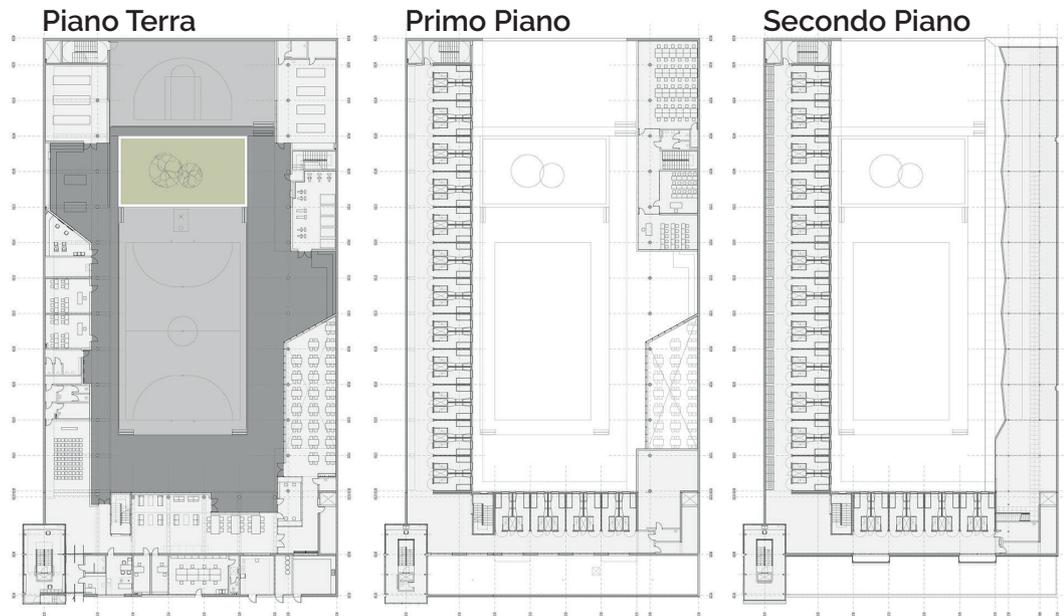


Fig.44 Pianta sezioni detentive, Mas d'Enric Penitentiary, tratta da "www.archdaily.com"

Ogni sezione è collegata ad un'area esterna, un cortile nel quale poter stare all'aria aperta e dove possono essere svolte attività sportive e ricreative e dove non manca il verde.

Queste sezioni sono pensate per funzionare come dei circuiti chiusi, all'interno dei quali si possano svolgere tutte le attività giornaliere di una vita normale. In generale sono quindi presenti delle sale adibite a diversi usi, ci saranno un refettorio, una sala per lo studio, una per il relax e come scritto sopra, aree per allenarsi e fare sport.



Fig.45 Camera pernottamento, Centro Penitenciaro Malaga II, tratto da "www.diariosur.es"

La sezione detentiva è da intendersi dunque come la "casa" dove i detenuti abitano e dove al suo interno vi è una distinzione degli spazi coerente con le caratteristiche delle abitazioni normali.



Fig.46 Area giorno, Centro Penitenciaro Malaga II, tratto da "www.diariosur.es"



Fig.47 Area palestra, Centro Penitenciaro Malaga II, tratto da "www.diariosur.es"

Al di fuori delle sezioni vi sono gli edifici adibiti a quelle attività giornaliere che, nella vita delle persone libere, vengono svolte una volta usciti dalle proprie abitazioni.

Gli esempi sono molti: postazioni per attività lavorative, aule per l'insegnamento, aree attrezzate per praticare sport e aree colloqui per i familiari.



Fig.48 Area esterna, Mas d'Enric Penitentiary, tratta da "www.archdaily.com"



Fig.49 Teatro, Centro Penitenciaro Malaga II, tratto da "www.dariosur.es"



Fig.50 Aula scolastica, Centro Penitenciaro Malaga II, tratto da "www.dariosur.es"

Un'organizzazione funzionale di questo tipo (come accennato nel cap. 1.2) permette non solo la così detta "umanizzazione della pena", ma anche un trattamento graduale che porti il detenuto, tramite un percorso, all'ottenimento di sempre maggiore libertà di movimento e una maggiore indipendenza.

Il tutto ottenuto appunto per gradi, tramite un percorso progressivo nel quale la persona dimostri di meritare queste libertà (concetto di "responsabilizzazione"). Se la persona non sarà in grado di stare in compagnia di altri individui allora la sua libertà sarà restringibile, in base alle necessità, fino allo spazio della cella; se invece sarà in grado di stare con un gruppo di persone allora sarà inseribile nel circuito chiuso della sezione, il circuito dotato di spazi per il giorno, adatti a socializzare.

Proseguendo gradualmente, la persona potrà essere inserita in percorsi il più possibile personalizzati che lo portino ad uscire dalla sezione

detentiva per lavorare; studiare, ecc. al suo esterno ma sempre nell'ambiente carcerario, quindi nei limiti della cinta muraria del penitenziario.

Nelle fasi conclusive del percorso, si inizieranno ad avere rapporti sempre più continuativi con mondo esterno per infine giungere alla conclusione dello stesso, che si realizzerebbe quindi nel rilascio del detenuto, nella conclusione della sua pena, grazie al fatto di aver dimostrato di essere una persona completamente recuperata, in grado di badare a se stessa e di reinserirsi nella società, essendo ormai abile a far fronte a quelli che sono i doveri e le responsabilità del libero cittadino.

Una menzione speciale va ad un tipo di ambiente che in Italia manca, che è lo spazio per i colloqui intimi e l'affettività²⁰. In Spagna invece, come in molti paesi più progrediti sotto questo

²⁰ Elton Kalica, "Colloqui intimi, nulla di cui scandalizzarsi", Ristretti Orizzonti, 20 giugno 2018

punto di vista, l'affettività con i familiari è garantita. Gli spazi che permettono ciò sono degli ambienti dove il detenuto può passare più tempo con i propri familiari rispetto al classico colloquio che dura all'incirca un'ora. Questo tipo di visite ha dei risvolti positivi in quanto riduce la violenza in carcere e aiuta a mantenere i legami familiari, il che non può che essere un aspetto positivo in ottica di reintegro nella società civile.

Ad oggi, i risultati che la Spagna sta ottenendo appaiono positivi, in quanto si sta dando la possibilità a chi sbaglia di rimediare ai propri errori prendendo parte in maniera attiva ad un circuito strutturato per recuperare chi finisce in carcere.

Le statistiche, anche se sempre difficili da interpretare in sistemi complessi come quello del mondo carcerario, mostrano alcuni risultati.

Un esempio è il fatto che la popolazione detentiva stia diminuendo da otto anni a questa parte, dopo aver toccato il proprio picco massimo nel 2010, anno in cui il PPR era a 165, mentre ora è a 127 ed è in diminuzione costante (fig.39 e fig.40).

Inoltre il livello di occupazione del sistema carcerario è solo al 71,8% (dato riferito al 2016) quindi ben al di sotto della capacità massima sopportabile, il che non può che garantire un trattamento dei detenuti difficile da eguagliare in quelle situazioni dove le prigioni sono sovraffollate e gli spazi risultano quindi insufficienti.

Che la situazione delle condizioni di vita nei penitenziari spagnoli sia positiva lo si riscontra anche tramite molteplici indicatori.

Un dato sensibile in ambito carcerario è, ad esempio, il tasso di suicidi. Se infatti la media europea di suicidi in prigione è di 5,1 persone ogni 10 000 detenuti, in Spagna questo dato è più basso, 4,7 se si considera l'intero paese, addirittura 4,2 se si esclude la Catalogna, regione che, per alcuni aspetti, gode di diversi gradi di indipendenza dal governo centrale e mostra alcune differenze anche nel caso del mondo carcerario.

Un ultimo aspetto significativo riguarda il dato della "Spesa giornaliera media per carcerato", che indicativamente può darci informazioni su quanto pesi il sistema carcerario sulle casse del proprio paese.

La spesa giornaliera per detenuto è di 65,67€ (133,71€ per la sola Catalogna), a fronte di una media europea più bassa (51,00€), ma sicuramente condizionata dai costi medi della vita inferiori per molti Paesi: ad esempio il costo giornaliero per i detenuti Albania, Moldavia, Montenegro, Serbia e Turchia variano tra i 6 e i 21€/giorno.

Se si confronta il modello spagnolo con realtà più vicine si scopre che i costi sono in linea o piuttosto contenuti: ad esempio i paesi come Germania, Francia, Italia e UK (con dati riferiti alla sola Scozia) i costi vanno dai 106 ai 147 €/giorno, mentre nei paesi nordici si arriva tranquillamente ai 187 e 197 €/giorno di Finlandia e Danimarca.

Member States	Mortality rate per 10,000 inmates (2015)	Suicide rate per 10,000 inmates (2015)	Average daily expense per inmate [in €] (2015)	Ratio of inmates per total custodial staff on 1 st Sept. 2016
Albania	20.1	3.3	13.93 €	1.9
Andorra	0.0	0.0	173.76 €	0.8
Armenia	72.0	7.7	11.10 €	1.9
Austria	37.6	6.6	123.12 €	2.9
Azerbaijan	56.2	2.9	12.09 €	NA
Denmark	12.5	6.2	197.00 €	1.6
Estonia	14.5	0.0	43.17 €	4.6
Finland	10.0	6.7	187.80 €	2.3
France	35.7	15.4	106.13 €	2.5
Georgia	11.7	2.0	NA	
Germany	22.9	10.4	131.60 €	4.2
Greece	41.5	5.2	30.15 €	2.5
Hungary	34.3	2.8	38.41 €	2.3
Iceland	0.0	0.0	196.00 €	1.6
Ireland	37.4	2.7	188.00 €	1.6
Italy	20.6	7.4	147.76 €	NA
Latvia	38.6	6.8	24.62 €	2.4
Liechtenstein	0.0	0.0		
Lithuania	48.6	10.0	18.61 €	3.7
Luxembourg	15.0	0.0	222.09 €	2.2
Malta	0.0	0.0	51.00 €	2.4
Moldova	62.7	6.4	6.00 €	9.9
Netherlands	35.5	12.2	250.00 €	1.7
Norway	0.0	0.0	344.00 €	1.2
Poland	0.0	0.0	23.90 €	4.6
Portugal	47.1	7.7	41.07 €	3.4
Romania	39.5	3.8	24.64 €	6.7
Russian Fed.	0.0	0.0		
San Marino	0.0	0.0	707.92 €	0.4
Serbia	60.6	9.9	18.69 €	4.6
Slovak Rep.	17.8	5.0	40.53 €	3.4
Slovenia	35.7	21.4	62.00 €	2.6
Spain (total)	32.5	4.7	65.67 €	3.3
Spain (State Adm.)	28.1	4.2	NA	3.5
Spain (Catalonia)	59.3	7.8	133.17 €	2.6
Sweden	13.9	5.2	359.00 €	1.3
Switzerland	34.9	14.5	NA	3.3
The FYRO Macedonia	37.2	2.9	13.30 €	6.2
Turkey	24.7	2.5	21.01 €	5.3
Ukraine				
UK : Engl. & Wales	29.8	10.4	NA	3.8
UK : North. Ireland	11.8	NA	NA	1.2
UK : Scotland	31.0	2.6	140.00 €	2.4
Average	28.7	5.5	108.59 €	3.5
Median	31.0	5.1	51.00 €	2.5
Minimum	0.0	0.0	6.00 €	0.4
Maximum	72.0	21.4	707.92 €	25.9

Fig.51 La vita in custodia, immagine tratta da: Council of Europe Annual Penal Statistics – 2016, pag. 12

In conclusione il modello spagnolo sembra essere moderno e innovativo sotto molteplici punti di vista.

I principi sui quali si basa sono in linea con le direttive europee e applicabili. Spesso può capitare di sentir dire che il “modello svedese” o comunque “nordico” non sia valido come esempio a cui ispirarsi in quanto la realtà economico-sociale, le dinamiche interne al paese, le tensioni sociali ecc. sono profondamente diverse e legate al contesto della nazione, il che non può che avere una forte base di verità, ma alle volte suona più come una giustificazione in opposizione alle necessarie misure che dovrebbero essere prese in Italia.

La realtà spagnola è una dimostrazione di come invece una strada alternativa, che si ispiri a quei principi che rendono la pena funzionale e coerente con quelle sono le urgenze del nostro paese, possa essere applicata a diverse realtà, comprese quelle più simili alla nostra.

Testimonianza dell'ex detenuto Giorgio Zomegnan:

Sempre in tema di modello carcerario spagnolo mi è stato possibile reperire, una preziosa testimonianza²¹ diretta di un ex detenuto italiano, Giorgio Zomegnan, che ha passato un periodo di reclusione nella penisola iberica.

La sua storia è importante in quanto ha avuto esperienze sia con le carceri italiane che con quelle spagnole e il suo racconto fornisce informazioni non solo sulla differenza di trattamento, di approccio alla pena ma anche e soprattutto sull'impatto che i due diversi modelli detenutivi, anche grazie alle caratteristiche architettoniche dei fabbricati, hanno avuto su di lui.

21 Allegato 21 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale 2015-2016_Comitato di esperti e tavoli di lavoro_Tavolo 1

Qui di seguito vengono riportati alcuni estratti del suo racconto, datato 03 agosto 2015:

"Sono Giorgio Zomegnan e avendo precedentemente scontato una pena di tre anni in Spagna vorrei evidenziare differenze architettoniche per rendere le carceri italiane umanamente vivibili e non solamente punitive come sono ora, e penso anche più razionali per chi deve lavorare al suo interno, per prima cosa gli spazi sono in tutte le sue parti molto più ampi, una sezione è composta da 150_140 detenuti, un blocco è composto da due sezioni, la sezione è edificata su due piani, ogni piano à 32-33 celle le quali ospitano due detenuti, la cella è così arredata; doccia con bidè e lavandino (la cosa brutta è che non esiste il bagno separato ma è aperto nella cella) poi vi sono due brande a castello in muratura al lato di queste sotto la finestra ce il tavolo sempre in muratura, sopra al tavolo nell'angolo della parete opposta alle brande vi sono le prese una TV e l'altra 220 V, (non come qui a Padova

che per avere una presa 220 V in cella bisogna pagare più di 200€) a metà della parete circa ce un grosso armadio in muratura alto fino al soffitto, questo si divide fra i due detenuti, al lato di questo vi è la valvola di apertura e di chiusura del riscaldamento, questo è a getto di aria calda per l'inverno..." per l'estate l'acquisto di un ventilatore è libero anche il televisore è a carico del detenuto, chiaramente con un limite di grandezza, la chiusura della cella è simile al blindo con la differenza che la chiusura è gestita a comando remoto dall'unica rotonda delle due sezioni; all'interno della cella vi è un citofono perfettamente funzionante, che per una necessità come -medico- colloquio o quant'altro il detenuto viene chiamato, il cancello si apre e si richiude tutto senza l'intervento diretto della guardia.

La giornata detentiva è così suddivisa, la sveglia alle 7 le porte si aprono alle 8 si scende in mensa per la colazione, la mensa è una parte della sala di soggiorno di notevoli dimensioni, equivale a tutta la superficie della sezione, la sala di controllo delle guardie

è nel mezzo delle due sezioni il loro ingresso e un corridoio che rimane fra i due ingressi delle sezioni (una a destra e una a sinistra) la sala di controllo e chiusa da vetri così che le 5 guardie che vi lavorano possono controllare le due sezioni, nella parte posteriore vi lavora una delle 5 guardie dove a tutti i monitor di controllo, le camere sono abbondanti e ovunque, da qui si può salire ai due piani dove vi sono le celle, ad ogni piano ce una piccola sala di controllo."

Considerazioni su questo stralcio della testimonianza su cui vale la pena focalizzare l'attenzione riguardano il tema degli spazi, dell'automatizzazione dei sistemi di sicurezza, dell'umanizzazione degli ambienti e della loro disposizione "razionale".

In poche righe Zomegnan mette in luce, soprattutto per contrasto, quelle che sono alcune delle criticità delle carceri italiane, le quali, come vedremo del capitolo seguente, al confronto risultano disfunzionali sotto più punti di vista, rendendo opprimente anche la vita di chi dentro

le mura detentive ci deve solo lavorare, e non scontare una pena. Un esempio è il fatto che l'apertura delle celle non richiede il passaggio della guardia, ma queste operazioni sono del tutto automatizzate e quindi permettono un risparmio in termini di tempi.

Nel seguente stralcio si parla della zona giorno e del cortile di sezione, ovvero quell'ambiente esterno che in Italia viene chiamato "passeggio" e che è utilizzabile per circa due ore al giorno, ad orari prestabiliti e da tutti i detenuti della sezione nello stesso momento:

"Devo specificare che ogni detenuto quando esce dalla cella a con se la sua borsa con tutto quello che li potrà servire durante la giornata secondo quello che vorrà fare, nella sala di soggiorno vi è una cancello che da all'esterno che viene aperto come finisce la colazione, quello che in spagnolo chiamano patio cioè cortile veramente spazioso a la lunghezza di tutta la sezione e la larghezza di circa 50 metri, un lato è ricoperto per circa 10 metri, così in caso di pioggia

non si è obbligati a stare nella sala soggiorno, e soprattutto per chi non fuma, nel resto del perimetro si trovano bagni - docce - barbiere - piccola palestra - sala lettura e scrittura - sala hobbistica, sopra a questi spazi vi è un piano superiore con ulteriori vani. Oltre a questo vi è una grande palestra e il campo che si utilizzano a giorni alterni."

Come da testimonianza, anche in questo caso si presentano delle differenze sostanziali rispetto al modello italiano, infatti i detenuti godono di libertà di movimento che permette loro una certa autonomia, rendendoli liberi di muoversi in ambienti ampi e diversificati, potendo quindi svolgere attività ricreative e che non possono far altro che ottenere un abbassamento delle tensioni tra detenuti e personale, il tutto in sicurezza grazie alla supervisione delle guardie, dotate di dispositivi tecnologici ma anche di postazioni di controllo.

PARTE III

LA PRIGIONE IN ITALIA

3.1 IL FINE DELLA PENA IN ITALIA

Il fine della pena in Italia è in linea con le direttive europee, il che è chiaramente riscontrabile nella **Costituzione Italiana** e nella **Legislazione Penitenziaria**.

Articolo 27 della Costituzione:

“La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva.

Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. [cfr. art. 13 c. 4].

Non è ammessa la pena di morte.”

“Rieducazione” e “senso di umanità” sono i concetti chiave e i pilastri su cui si fonda, almeno a livello teorico, la filosofia della pena in Italia.

Non sono presenti riferimenti allo scopo afflittivo della stessa in quanto il detenuto è visto come una persona da accompagnare verso il reintegro nella libera società, così come è teorizzato e applicato nei “modelli virtuosi” presentati nel capitolo precedente.

Se la Costituzione è chiara e concisa sulla filosofia della pena, la Legislazione Penitenziaria è ugualmente esplicita ma più specifica su quelle che sono le direttive da seguire, essa è composta da:

- **Legge sull'Ordinamento Penitenziario del 26 luglio 1975, n.354**
- **Decreto-Legge 1 luglio 2013, n. 78.**

Di seguito si riportano alcuni degli articoli dell'Ordinamento Penitenziario che sono stati fondamentali per il lavoro di tesi presentato, in quanto offrono dei riferimenti anche in termini architettonico-spaziali:

Articolo n.1

Trattamento e rieducazione:

“Il trattamento penitenziario deve essere conforme ad umanità e deve assicurare il rispetto delle dignità della persona.

Il trattamento è improntato ad assoluta imparzialità ...”

Capo II Condizioni Generali

Articolo n.5

Caratteristiche degli edifici penitenziari:

"Gli istituti penitenziari devono essere realizzati in modo tale da accogliere un numero non elevato di detenuti o internati.

Gli edifici penitenziari devono essere dotati, oltre che di locali per le esigenze di vita individuale, anche di locali per lo svolgimento di attività in comune."

Articolo n.6

Locali di soggiorno e di pernottamento:

"locali nei quali si svolge la vita dei detenuti e degli internati devono essere di ampiezza sufficiente, illuminati con luce naturale e artificiale in modo da permettere il lavoro e la lettura; aerati, riscaldati ove le condizioni climatiche lo esigono, e dotati di servizi igienici riservati, decenti e di tipo razionale. I detti locali devono essere tenuti in buono stato di conservazione e di pulizia..."

... Agli imputati deve essere garantito il pernottamento in camere ad un posto a meno che la situazione particolare dell'istituto non lo consenta."

Articolo n.9

Alimentazione

"Il vitto è somministrato, di regola, in locali all'uopo destinati. I detenuti e gli internati devono avere sempre a disposizione acqua potabile."

Il primo articolo ribadisce i concetti costituzionali fondamentali sopra espressi, come la già citata "umanizzazione della pena", mentre gli articoli 5, 6 e 9 dettano le linee guida per quelle che devono essere le caratteristiche degli ambienti nei quali i detenuti devono vivere.

Da questi articoli si possono dedurre alcune delle caratteristiche architettoniche richieste alle carceri; anche in Italia la socialità, la vita in comune e le attività di gruppo sono garantite per legge e devono quindi poter essere svolte anche all'interno delle sezioni.

Allo stesso tempo alla persona detenuta devono essere garantiti spazi per la vita individuale, in quanto l'essere umano ha dei bisogni e dei diritti sia come essere sociale che come individuo che può avere bisogno di estraniarsi dagli altri. Infatti è consigliabile, dove possibile, la concessione di camere singole, in modo da garantire il più intimo e personale possibile.

Per quel che riguarda sorveglianza dinamica, anch'essa è un tema vivo in Italia, come spiegato nel cap. 1.2 La concezione della pena oggi, che riprende la dispensa: " **La sorveglianza dinamica - Dispense ISSP n°1 (marzo 2013)**" ma, alcuni problemi tra cui il sovraffollamento e l'inadeguatezza delle strutture ne rende difficile l'applicazione.

Se il nostro paese è fornito di un apparato legislativo adatto, moderno e in linea con i principi che muovono i paesi più all'avanguardia, l'aspetto in cui pecca è la messa in atto di quelli che ad oggi sono rivelati solo buoni propositi. Uno dei motivi di questa incongruenza è individuabile nell'attuale situazione del nostro patrimonio edilizio carcerario.

3.2 PATRIMONIO EDILIZIO - LA RISPOSTA ARCHITETTONICA

Le tipologie degli istituti penitenziari per adulti sono stabilite dall'art. 59 all'art.66 della legge 26 luglio 1975 n. 354, "Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà", e si dividono in:

- **Istituti a custodia preventiva:**

Si distinguono in "*case circondariali*" e "*case mandamentali*".

In queste strutture devono essere ospitati gli imputati (persone accusate di reati penali), in quanto è considerata fondamentale la divisione tra condannati e imputati¹.

- **Istituti per l'esecuzione delle pene:**

Si distinguono in "*case di arresto*" e "*case di reclusione*".

Essendo che le case di arresto non sono mai state istituite la norma prevede che le sezioni di questo tipo possano essere ospitate nelle case circondariali, così come per le sezioni

dei condannati alla reclusione che rispettino particolari parametri (es. pena residua inferiore a 2 anni).

- **Istituti per l'esecuzione delle misure di sicurezza:**

Questi istituti si dividono in "*colonie agricole*", "*case di lavoro*", "*case di cura e custodia*" e "*ospedali psichiatrici giudiziari*". Anche se presenti nella normativa, le case di cura e custodia e gli ospedali psichiatrici sono stati dismessi.

¹ Art. 10, com. 2 a, Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici

LE TIPOLOGIE EDILIZIE

In questo sotto capitolo vengono mostrate quelle che sono le attuali tipologie architettoniche carcerarie italiane e le loro caratteristiche generali.

E' bene evidenziare come l'analisi metta in mostra un patrimonio di architetture ormai decisamente datate, ispirate in molti casi ai superati modelli di filadelfiana e auburniana memoria e a loro reinterpretazioni e, quando questo non accade, può essere che i fabbricati appartengano a epoche ancora più lontane.

I penitenziari di più recente realizzazione, salvo pochi casi, sono comunque inadatti al soddisfacimento delle necessità citate nel capitolo precedente, perché progettate mettendo al centro sicurezza e controllo, ponendo un'attenzione insufficiente sul tema dell'umanizzazione e della riabilitazione.

I 191² penitenziari italiani destinati alla detenzione degli adulti si dividono, riprendendo gli scritti di L. Scarcella e D. Croce e la tesi di M. Napolitani e C. B. Orsini, in sei tipologie architettoniche divise per filosofia, soluzioni tecnologiche e periodo di realizzazione:

- 1 - Edificio a corte o adattato;**
- 2 - Edificio a disposizione radiale;**
- 3 - Disposizione a palo telegrafico;**
- 4 - Differenziazione dei corpi edilizi o di "nuova generazione";**
- 5 - Disposizione compatta;**
- 6 - Ritorno della disposizione a palo telegrafico**

² Ministero della Giustizia, Istituti Penitenziari, "<https://www.giustizia.it>", consultato il 5 maggio 2018.

1 - Edificio a Corteo o Riadattato

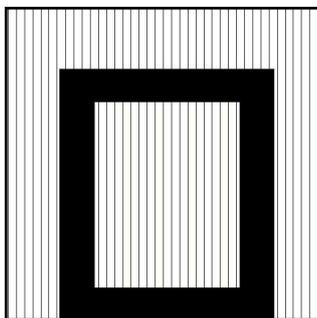


Fig.52

2 - Edificio a Disposizione Radiale

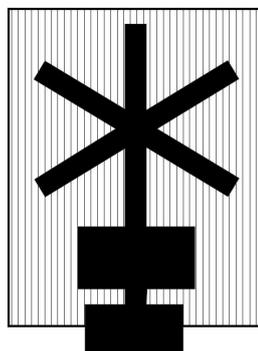


Fig.53

3 - Edificio a Palo Telegrafico

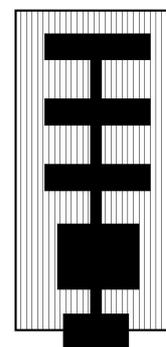


Fig.54

4 - Edifici di Nuova Generazione

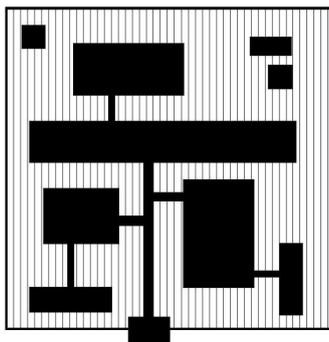


Fig.55

5 - Edifici di Disposizione Compatta

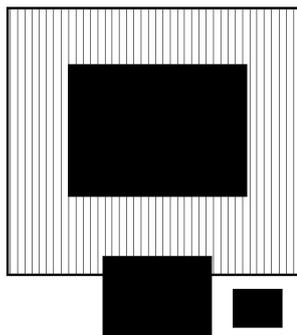


Fig.56

6 - Ritorno Disposizione a Palo Telegrafico

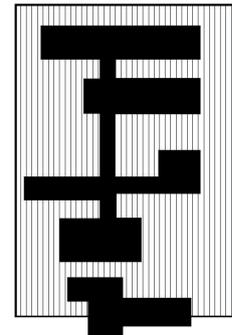


Fig.57

Elaborati grafici tratti da "Architettura e Diritti Umani - L'architettura del carcere a custodia attenuata", 17 maggio 2016, Arch. Luigi Vessella.

1 - Edificio a corte o adattato:

Una tipologia che rappresenta circa il 25%³ del patrimonio in uso.

Queste strutture sono le più antiche e il loro periodo di costruzione si colloca in un lasso di tempo che spazia dal XIII al XVI secolo; non nascono con la funzione detentiva ma sono state adattate allo scopo in epoca successiva.

Edifici così antichi, per quanto spesso prestigiosi dal punto di vista storico/architettonico, non trovano corrispondenza funzionale rispetto alle finalità della pena odierna.

Lo schema della pianta è generalmente a corte, chiusa su quattro lati e disposta attorno a un giardino.

Un esempio è la casa Circondariale di Lucca; la struttura, dal rilevante valore architettonico, potrebbe risalire addirittura all'anno 700.

Dal 1500 convento, diventa un penitenziario in epoca napoleonica.



Fig.58 Vista aerea, Casa Circondariale di Lucca, tratta da "www.giustizia.it"

3 M. Napolitani, C. B. Orsini, "In attesa di giudizio. Recupero della sede del Policlinico di via Pace come nuova casa mandamentale di Milano", Tesi di Laurea presso il Politecnico di Milano, Milano 2015, pag. 62

2 - Edificio a disposizione radiale:

Realizzati tra il 1860 e il 1890 circa, rappresentano il 10%⁴ del patrimonio carcerario esistente.

Queste strutture si sono definite "radiali" o "stellari" a seconda della disposizione dei bracci, i quali dipartono da un corpo centrale.

Modelli di tale genere risentono marcatamente del modello Filadelfiano ideato da John Howard e di quelle scuole di pensiero che circa un secolo prima gettarono le basi per quasi tutte le carceri realizzate fino alla prima metà del XX secolo.

In Italia abbiamo i complessi a "unità radiale semplice" come la C.C. di San Vittore, Milano e i complessi a "unità radiale multipla", come il Carcere Le Nuove di Torino, ora dismesso e trasformato in museo.

⁴ L. Scarcella e D. Croce, "Gli spazi della pena nei modelli architettonici", 2001, pag. 12



Fig.59 Vista aerea, Casa Circondariale di San Vittore, da "www.lombardiabeniculturali.it"

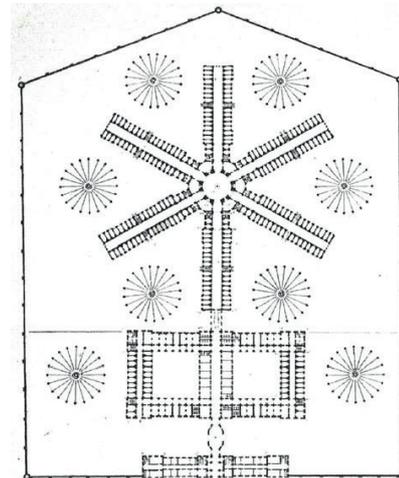


Fig.60 Planimetria C.C. San Vittore, tratta da "Architettura e Diritti Umani - L'architettura del carcere a custodia attenuata", 17 maggio 2016, Arch. Luigi Vessella.

3 - Disposizione a palo telegrafico:

Questa tipologia è stata realizzata a cavallo delle due riforme penitenziare, quella del 1899 e quella del 1932⁵: quest'ultima di stampo fascista, chiamata "Codice Rocco", che rimase immutata fino alla riforma penitenziaria del 1975.

In questo caso il patrimonio penitenziario è rappresentato da questo schema tipologico nel 13% dei casi e, partendo da schemi semplici, la tipologia si evolve in modo sempre più complesso nel tempo.

Un esempio è la Casa Circondariale di Caltanissetta, la cui costruzione risale al 1908.



Fig.61 Vista aerea, Casa Circondariale di Caltanissetta, da google maps

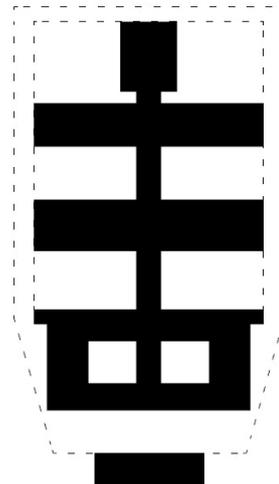


Fig.62 Schema Casa Circondariale di Caltanissetta

5 Ibidem, pag. 73

4 - Differenziazione dei corpi edilizi:

Nel quarto gruppo di edifici penitenziari rientrano quelli progettati grazie alle leggi di finanziamento promulgate tra il 1949 e il 1977, e comprendendo circa il 30%⁶ del patrimonio edilizio carcerario, rappresentando così la tipologia più diffusa. In questo periodo si sperimentano varie soluzioni architettoniche, di conseguenza è difficile categorizzare con esattezza questi complessi edilizi, anche se generalmente si ispirano alla tipologia a "palo telegrafico".

Esempi importanti di questo periodo sono la Casa Circondariale di Rebibbia a Roma progettata da Sergio Lenci o l'istituto di Sollicciano, progettato da Gilberto Campani, Carlo Inghirani e Andrea Mariotti.



Fig.63 Vista aerea, Casa Circondariale di Foggia, da google maps

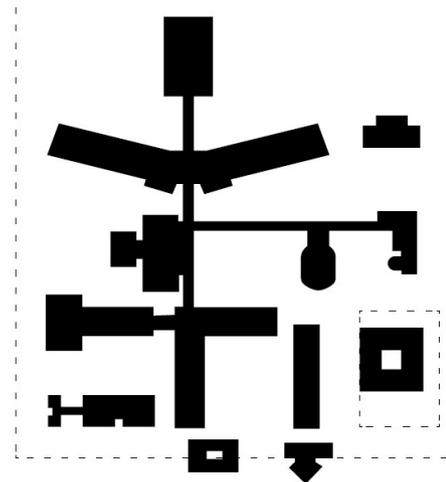


Fig.64 Schema Casa Circondariale di Foggia

⁶ M. Napolitani, C. B. Orsini, "In attesa di giudizio. Recupero della sede del Policlinico di via Pace come nuova casa mandamentale di Milano", Tesi di Laurea presso il Politecnico di Milano, Milano 2015, pag. 77

E' in questo periodo che viene progettata e realizzata la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno a Torino che, come nel caso di molte strutture nello stesso periodo, risente dei gravi problemi di sicurezza causati dal terrorismo degli Anni di Piombo.

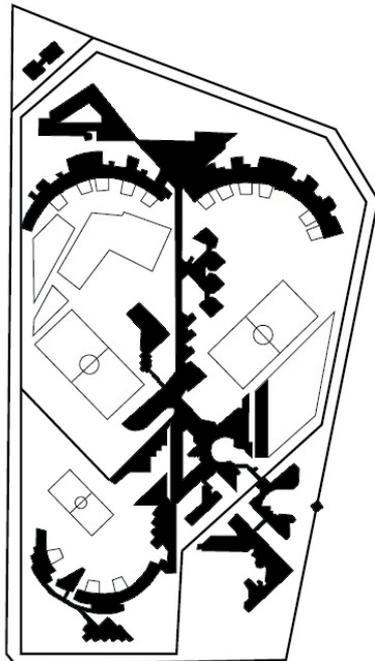


Fig.65 Planimetria Casa Circondariale di Solliciano, Firenze.

Le incertezze e le difficoltà generate da questo clima condizionano i progettisti, portandoli a ragionare in funzione della sicurezza e del massimo controllo sui detenuti mettendo in secondo piano il tema del "recupero della persona". Nonostante ciò alcuni penitenziari, come quello di Solliciano, mostrano l'intenzione dell'architetto di dare una dignità a questi spazi



Fig.66 Vista su padiglione detenuto, Casa Circondariale di Solliciano, Firenze, tratta da "www.giustizia.it"

5 - Disposizione compatta:

Il penultimo modello comprende circa il 18% del patrimonio edilizio carcerario e si tratta generalmente di istituti che presentano criteri di elevata sicurezza. Gli edifici sono più alti e concentrati, nello stesso fabbricato sono presenti le molteplici funzioni che permettono le varie attività detentive.

Un esempio è la Casa Circondariale di Modena, realizzata nel 1984 ed inaugurata nel 1991.

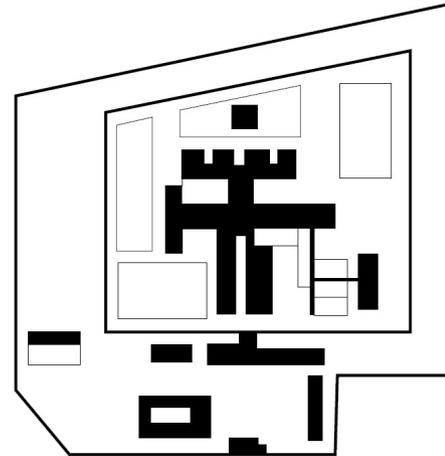


Fig.67 Planimetria, Casa Circondariale di Modena,



Fig.68 Vista aerea, Casa Circondariale di Modena.

6 - Ritorno della disposizione a palo telegrafico:

La sesta ed ultima tipologia è quella di più recente teorizzazione e rappresenta circa il 4% del patrimonio edilizio carcerario. Questo sistema ripropone il così detto "palo telegrafico". Gli edifici tornano a diramarsi seguendo una maglia più larga e meno compatta.

Gli spazi per il lavoro, lo sport e la scuola tornano ad essere separati e si collegano tramite lunghi percorsi. L'influenza delle tipologie precedenti continua a farsi sentire, condizionando anche in questo caso l'architettura carceraria e dando vita ad ambienti poco umanizzati e decisamente opprimenti.

Un esempio di questo schema tipologico è la Casa Circondariale di Vibo Valentia, inaugurata nel 1997.



Fig.6g Vista aerea, Casa Circondariale di Vibo Valentia, da google maps

3.3 I RISULTATI DEL MODELLO CARCERARIO ITALIANO

Il patrimonio carcerario italiano comprende, secondo il World Prison Brief⁷, 209 istituti penitenziari di cui 190 per adulti e 19 per minori.

Per quanto riguarda i penitenziari per adulti la capienza massima è di 50.615 posti, mentre un numero di persone detenute si attesta attualmente a 58.569 (dati aggiornati al 30 aprile 2018 secondo il Ministero della Giustizia).

⁷ World Prison Brief, Italy "www.prisonstudies.org/country/italy", web. 12 febbraio 2018

Prison population total (including pre-trial detainees / remand prisoners)	58 285 at 30.4.2018 (Ministry of Justice - not including those in institutions for minors, of whom there were 478 at 30.6.2017)
Prison population rate (per 100,000 of national population)	96 based on an estimated national population of 60.49 million at end of April 2018 (from Eurostat figures)
Number of establishments / institutions	209 (April 2017 - 190 penal institutions for adults, 19 for minors)
Official capacity of prison system	50 619 (30.4.2018 - not including penal institutions for minors)
Occupancy level (based on official capacity)	115.1% (30.4.2018 - not including those in penal institutions for minors)

Fig. 70 Dati sul sistema penitenziario italiano, 2016-18, fonte: "www.prisonstudies.org/country/italy"

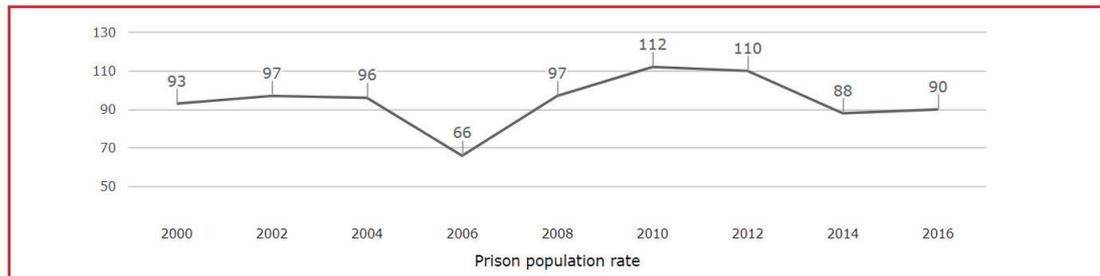


Fig.71 Variazione popolazione detenuta italiana, 2000-2016, fonte: "www.prisonstudies.org/country/italy"

Come si evince dai dati, la popolazione carceraria, in questi 18 anni, è aumentata (PPR attuale=96), e questo nonostante i due "decreti svuota carceri" del 2006 e del 2013 che hanno significativamente abbassato il numero di detenuti ma solo per un breve periodo, dimostrando la scarsa efficacia di queste manovre.

Le nostre prigioni sono sovraffollate, la capienza massima risulta insufficiente e il trend del PPR indica che la situazione non solo sta peggiorando, ma che le manovre provate fino ad oggi non si sono rivelate efficaci sul lungo periodo.

Una fotografia del momento storico che sta attraversando il nostro paese la danno le vicende giuridiche che hanno coinvolto l'Italia e che hanno evidenziato delle criticità ma anche alcune risposte che si stanno dando per la questione penitenziaria.

LA SENTENZA TORREGGIANI

A riprova del fatto che il sistema delle infrastrutture penitenziarie italiane non sia adeguato a garantire condizioni minime accettabili per i detenuti c'è la cosiddetta "Sentenza Torreggiani" emessa a Strasburgo l'8 gennaio 2013 da parte della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

La sentenza ha decretato validi sette ricorsi da parte del sig. Torreggiani e di altri sei detenuti nei confronti della Repubblica italiana, per le condizioni nelle quali sono stati ospitati nei penitenziari di Busto Arsizio e Piacenza⁸.

Le accuse mosse denunciavano un sovraffollamento delle celle nelle quali le persone erano state ospitate che, progettate come camere singole, arrivavano ad essere occupate da tre persone per volta, che tradotto in termini di spaziali vuol dire che in una cella di 9 mq, ogni singolo aveva a disposizione 3mq, ulteriormente ridotti dalla presenza dei mobili.

⁸ Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, Seconda sezione. Causa Torreggiani e Altri c. Italia. Sentenza: Strasburgo 8 gennaio 2013

Le celle, oltre ad essere sovraffollate, non garantivano un sufficiente accesso all'illuminazione naturale, rendendole cupe e buie. Un altro problema era l'assenza di acqua calda, la quale sarebbe mancata per mesi causando, tra l'altro, una limitazione all'accesso alle docce.

Le condizioni descritte violavano l'Articolo 3 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo⁹.

La corte ha riconosciuto ai detenuti i danni morali e li ha quantificati in somme di denaro per risarcirli. Oltre a ciò, la sentenza è stata anche una condanna strutturale (secondo il Regolamento della Corte si tratta si "sentenza pilota"¹⁰), ovvero una condanna che chiede l'intervento tramite un sistema di rimedi preventivi e compensativi per sanare la situazione

⁹ Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, Articolo 3. Proibizione della tortura

¹⁰ Commissione Ministeriale per le questioni penitenziarie, Relazione al Ministro di Giustizia sugli interventi in atto e gli interventi da programmare a breve e medio termine, 2013, Pag. 3

e fare proprie le Raccomandazioni adottate dal consiglio europeo.

Il problema del sovraffollamento delle carceri, come spiegato, influisce negativamente sulla qualità della vita dei detenuti e del personale.

Il programma di attività previste (istruzione, lavoro, ecc.), in una situazione del genere, viene estremamente limitato, in quanto non potrà essere garantito a tutti e nel contesto italiano il problema viene amplificato dalla già bassa offerta di attività di questo tipo.

Stesso ragionamento vale per la questione "attività all'aria aperta" la quale, ormai accettata come tutela fondamentale per il benessere della persona, dovrebbe essere inserita in un programma più ampio di attività, che invece non sarà possibile attuare. Un ulteriore problema generato dall'inadeguatezza delle strutture penitenziarie è sicuramente il fatto che spesso si verifichi un abbassamento del livello delle condizioni igieniche e un annullamento della privacy, aumentando le tensioni tra detenuti stessi e tra loro e il personale.

Alla luce della sentenza e considerando che in Italia ci sono circa 8'000 detenuti in più di rispetto alla capienza massima, è chiara la necessità di misure che riformino il nostro sistema penitenziario, andando a toccare anche il patrimonio edilizio, adottando un approccio più vicino ai "modelli virtuosi" e agli esempi moderni mostrati in precedenza.

Dopotutto è la stessa Corte di Strasburgo che ha chiesto all'Italia, entro l'ormai passato maggio 2014, di mettersi in regola con le condizioni detentive e il numero di detenuti. Se nel 2013 il "decreto svuota carceri"¹¹ ha risolto solo momentaneamente il problema, la mancata riforma dell'Ordinamento riporterà di nuovo e ciclicamente gli stessi problemi.

La Riforma dell'Ordinamento Penitenziario n. 354 nel 1975 aspetta ancora una effettiva messa in atto delle linee guida espresse.

¹¹ Decreto Legge, testo coordinato 23/12/2013 n° 146, G.U. 21/02/2014

LA COMMISSIONE PALMA

Un momento cardine nella vicenda della risposta ai dettami europei è individuabile nella messa in funzione della Commissione ministeriale per le questioni penitenziarie¹² che, tenutasi nel 2013, è stata una commissione con funzione di consulenza per gli interventi relativi al sistema penitenziario.

Presieduta da Mauro Palma¹³ (da cui "commissione Palma") su nomina della Guardasigilli Anna Maria Cancellieri, e composta da altri 15 membri in funzione di esperti del settore, seppur in ambiti tecnici diversi, la commissione aveva lo scopo di realizzare una relazione contenente una serie di consigli e indicazioni su come andare incontro alle richieste della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo sui temi del

sovraffollamento e delle condizioni detentive.

Nella premessa, la relazione individua le criticità della situazione detentiva italiana e anticipa quelle che saranno le linee d'intervento consigliate.

Tra queste vi sono l'esortazione a un maggiore utilizzo di sanzioni non privative della libertà, l'aumento delle possibilità di contatti tra detenuti tramite i remigi aperti, la riduzione della custodia cautelare in carcere e la necessità che la pena si svolga nel rispetto dell'Articolo 3 della Convenzione.

Le varie soluzioni proposte vengono distribuite in un arco temporale entro il quale dovranno essere attuate.

Il primo punto e il terzo punto, ("*misure sanzionatorie non privative della libertà*" e "*riduzione della custodia cautelare*") mirano a un alleggerimento del carico dei detenuti sulle strutture penitenziarie, promuovendo sistemi organizzativi che rendano efficaci queste soluzioni.

12 Commissione Ministeriale per le questioni penitenziarie, Relazione al Ministro di Giustizia sugli interventi in atto e gli interventi da programmare a breve e medio termine, 2013

13 Oggi Presidente del "Garante Nazionale dei diritti per le persone detenute o private della libertà personale", fonte: "www.garantenazionaleprivatiliberta.it"

Un esempio in questo senso sono le cosiddette "*misure alternative*", ovvero quelle buone pratiche che mirano al reinserimento del condannato nella società avvicinandolo ad essa e facendolo quindi uscire dalle mura detentive. Per avere un'idea dell'effetto che avrebbero queste misure sulle carceri italiane basti pensare che all'epoca (dati riferiti al 4 Novembre 2013), i detenuti in custodia cautelare erano 24'744.

Il secondo punto ("*aumento delle possibilità di contatti tra detenuti*"), mira a ridefinire la quotidianità carceraria ed è qui che viene menzionato il sistema della "*sorveglianza dinamica*", ovvero quella tecnica per garantire sicurezza che dia al detenuto la possibilità di muoversi autonomamente, abbandonando il sistema di accompagnamento, come avviene in larga misura nel resto d'Europa.

Una misura del genere, per essere attuata, necessita l'inserimento di due elementi, la figura dell'operatore del trattamento nell'area detentiva e la presenza di ambienti adatti per il

loro lavoro, sempre all'interno della suddetta area.

In particolar modo per la questione degli ambienti, sono necessari interventi edilizi e di ristrutturazione negli istituti (quasi tutti) che non dispongono degli spazi adeguati.

La sorveglianza dinamica inoltre potrà essere attuata con successo unicamente nel caso in cui i detenuti potranno passare un tempo importante fuori dalle celle, quantificato nella relazione in 8 ore al giorno, in modo da usufruire degli spazi collettivi e da svolgere attività giornaliere al posto di restare reclusi in cella in un ozio e un'inerzia improduttiva per il loro recupero.

La relazione prodotta dalla Commissione introduce anche un elemento che ad oggi non è diffuso nelle carceri nostrane, ovvero lo "spazio per l'affettività", un monolocale per le famiglie dove il detenuto possa passare più tempo con i parenti in una dimensione domestica. Oltre a ciò, gli spazi dedicati ai colloqui dovranno

essere ripensati per diventare più accoglienti soprattutto per i bambini che visitano i propri genitori, ai quali dovranno essere garantiti degli spazi appositi per il gioco.

I due capitoli che, per informazioni contenute, sono più rilevanti ai fini della tesi sono:

- **Capitolo quinto:** Interventi di ridefinizione strutturale e/o manutenzione realizzabili nel breve periodo
- **Capitolo sesto:** Interventi da prevedere per il medio periodo.

In queste sezioni della relazione sono indicati tutti gli interventi più cogenti riguardo alle strutture e gli ambienti carcerari. Tra questi vi sono la necessità di rendere le celle più vivibili, separando il gabinetto del resto della stanza e rimuovendo quelle schermature che impediscono l'accesso alla luce naturale.

Inoltre le celle dovranno diventare delle vere e proprie "camere di pernottamento", ovvero i luoghi per la notte, mentre carcerati dovranno passare la loro giornata in ambienti

adeguatamente arredati per svolgere attività giornaliera. Tali ambienti dovranno essere separati dalle camere (ad esempio il "modello spagnolo" prevede la zona della notte al primo piano e la zona del giorno al piano terra); gli spazi del giorno dovranno essere attrezzati per la socializzazione e la vita collettiva.

Ogni sezione dovrà essere autonoma e quindi attrezzata dei vari ambienti richiesti e dovranno essere compresi i passeggi, presidi sanitari, aree per il lavoro, per lo studio, per lo sport, ecc. Oltre a ciò ci dovrà essere il refettorio, un luogo comune dove mangiare e distinto dalle camere, non come avviene adesso in moltissimi penitenziari, dove i detenuti mangiano in cella contrariamente a quanto previsto non solo dalla normativa ma dalle norme igieniche.

In sintesi, quella che viene auspicata è una rimodulazione dei padiglioni detentivi, strutturata in modo da renderli coerenti con le esigenze espresse dalla norma, adottando un modello schematico che possa essere riproposto nelle diverse realtà italiane.

3.4 LE CRITICITÀ ITALIANE

Se la filosofia della pena in Italia è contigua a quella dei "modelli virtuosi" del nord Europa o della Spagna, nel nostro paese, come evidenziato, è presente un'incoerenza tra quella che è la teoria e il reale stato delle cose.

Il problema riguarda tutti gli aspetti del sistema carcerario italiano, e per questo motivo il sistema edilizio non ne è esente, basti pensare ai modelli edilizi sopracitati presenti in Italia che, non rispondendo se non in rari casi alle moderne esigenze della pena, contribuiscono a concorrere a quella che è l'attuale situazione critica, come la commissione Palma evidenzia.

Ad oggi sono state attuate alcune soluzioni come quella di aprire le celle per un determinato numero di ore al giorno per permettere ai detenuti maggiore mobilità, potendosi muovere all'interno delle sezioni. Il problema è che le sezioni sono costituite principalmente da due spazi, le celle e i corridoi di fronte ad esse. Gli spazi per il giorno auspicati dalla Commissione Palma non esistono, i

detenuti non hanno la possibilità di impiegare il loro tempo per svolgere attività di alcun genere, i passeggi continuano ad essere degli spazi svuoti, non aree esterne attrezzate per sport o altro. I refettori non sono stati realizzati, i pasti vengono ancora serviti in cella.

Gran parte della popolazione detenuta italiana inoltre non ha la possibilità di svolgere attività formative, come l'imparare un lavoro, perché l'offerta è ancora troppo bassa.

In sintesi, nelle carceri italiane si registra una serie di criticità:

- **Carente progettazione degli spazi interni, alienanti, impersonali e freddi;**
- **Carenza degli spazi per le attività trattamentali;**
- **Bassa qualità architettonica degli edifici;**
- **Modelli architettonici inadeguati per le attività trattamentali;**
- **Dislocazione degli edifici rispetto alla realtà urbana e al contesto;**
- **Norme di sicurezza omogenee per differenti categorie di detenuti.**

Se le incoerenze architettoniche e strutturali non verranno risolte al più presto, lo stato di fatto del nostro patrimonio edilizio carcerario contribuirà ad inficiare i dettami espressi nell'Ordinamento Penitenziario, continuando ad impedire la piena attuazione della riforma penitenziaria del '75.

La proposta progettuale che segue nella Parte Quarta mira proprio a questo, ad individuare un modello funzionale applicato a un caso studio specifico, per dimostrare la fattibilità di tali interventi, rispettando le norme, le leggi e prendendo a modello i vari casi adottati dai "modelli virtuosi" adottati in Europa, auspicando per l'Italia l'inizio di un cammino in questa direzione.

3.5 CARCERE DI BOLLATE, UN ESEMPIO VIRTUOSO

Nonostante le carenze e le criticità che riguardano il nostro patrimonio edilizio a livello nazionale, esistono degli esempi virtuosi che mostrano come anche i penitenziari italiani possano adeguarsi in maniera efficiente a quelle che sono le buone prassi internazionali: è il caso del Carcere di Bollate.

Il caso preso in analisi sorge in Via Cristina Belgioioso n. 120 a Milano, è una Casa di Reclusione ed un istituto a custodia attenuata per detenuti comuni. Nonostante il progetto risalga agli anni '80, il carcere è stato inaugurato nel 2000.



Fig.72 Vista aerea, Casa di Reclusione "Il C.R.", Milano, Bollate, tratta da google maps

L'ultimo intervento rilevante è del 2009, anno in cui è stato aggiunto un reparto nuovo¹⁴.

Dal punto di vista organizzativo esso rientra in quel filone di penitenziari che riprendono la disposizione a palo telegrafico: gli edifici si diramano seguendo una maglia larga e poco compatta, gli spazi per le attività formative sono separati e si collegano tramite lunghi percorsi.

La struttura è composta da 8 blocchi. Ogni reparto si organizza su 5 piani: mentre al piano terra si diramano le aree comuni, i 4 piani superiori sono assegnati alle aree detentive (camere di pernottamento)¹⁵.

Il primo dato che salta all'occhio è che la popolazione detenuta sia inferiore alla capienza massima, 1181 detenuti presenti a fronte di 1242

posti regolamentari, mentre la polizia penitenziaria è sotto organico, 405 effettivi a fronte dei 560 previsti: ma questo per Bollate è un vanto, in quanto grazie alla sorveglianza dinamica e al clima più disteso che si respira tra le sue mura non c'è bisogno di una sicurezza massiva come possono richiedere altre realtà.

Il fatto che il carcere non sia sovraffollato è una nota positiva in quanto permette un corretto uso degli spazi e garantisce un'offerta delle attività trattamentali adeguata alla richiesta.

Un'altra nota positiva è proprio la varietà dell'offerta delle attività; il penitenziario offre corsi di formazione professionale quali:

- Idraulica
- Elettrica
- Giardinaggio
- Edilizia
- Tessile
- Estetica
- Cucina e ristorazione

14 Ministero della Giustizia, "Schede trasparenza istituti penitenziari - 2018", Bollate, Casa di Reclusione "Il C.R."

15 Scheda Osservatorio detenzione Antigone, "Seconda casa di reclusione Milano - Bollate", 7 maggio 2015

I corsi hanno un risvolto pratico in quanto sempre lo stesso carcere offre, al suo interno e in collaborazione con enti terzi, diversi impieghi tutti legati ai corsi di formazione.

Varie sono anche le offerte per le attività sportive, i campionati sono di:

- Calcio
- Tennis
- Rugby
- Pallavolo femminile

Le attività scolastiche, fondamentali per il reintegro in società dei detenuti, si compongono di:

- Alfabetizzazione
- Scuola secondaria
- Scuola secondaria di secondo grado
- 7 poli universitari

Infine non mancano attività culturali come quelle teatrali, corsi di poesia e attività religiose.



Fig.73 "Ristorante InGalera", foto di Andrea Guermani, tratto da "www.huffingtonpost.it"



Fig.74 Orti, Coop Cascina Bollate, tratto da "www.cascinabollate.org"



Fig.75 Laboratorio elettrico, tratto da "www.avvenire.it"

Ogni sezione di piano ha un'area socialità, salette per il telefono e sale hobby, ma la gran parte degli spazi per la socialità sono al piano terra, insieme a palestre, biblioteche e cappelle per la preghiera.

I detenuti impiegati in attività lavorative, sommando i lavoratori gestiti dall'amministrazione penitenziaria con quelli assunti da enti terzi, sono circa 400, mentre le attività di altro tipo vengono svolte praticamente dalla totalità dei reclusi.

La vita è scandita da orari di lavoro, attività formative nel campo dell'istruzione e dell'educazione;

la cella, dimensionata per 1, 2 o 4 persone, serve soltanto per dormire e così il Carcere di Bollate non tradisce quello che è stato il suo indirizzo fin dall'inaugurazione, ovvero l'utilizzo di progetti progrediti per il reinserimento delle persone.

Possibilità lavorative, formative, di contatti con l'esterno e con la famiglia, condizioni dignitose e responsabilizzazione, questo è il modello di "carcere aperto" proposto da Bollate e queste sono le condizioni che sembrano essere necessarie per la riabilitazione e la risocializzazione delle persone detenute.



Fig.76 Teatro, tratto dal Reportage "Animenuove" di Angela Zurzolo



Fig.77 Campi da tennis, tratto da "www.tessisitaliano.it"

A confermare l'efficacia di questa formula sono i dati, in quanto il "caso Bollate" è stato studiato ed analizzato con rigore scientifico dal Einaudi Institute for Economics and Finance (EIEF)¹⁶, in collaborazione col Sole 24 Ore e il Ministero della Giustizia.

Il lavoro congiunto di questi enti ha prodotto il paper "Rehabilitating Rehabilitation: Prison Conditions and Recidivism."

La ricerca mostra dei dati che vertono totalmente a vantaggio del "modello bollate, ad esempio i costi di gestione per detenuto sono dimezzati rispetto al contesto nazionale, su questo pesano in maniera determinante i "labor costs" (vedi tabella 72), il che non sorprende dato il basso numero di impiegati nella polizia penitenziaria.

16 In particolare, lo EIEF è un istituto di ricerca con sede a Roma, fondato dalla Banca d'Italia nel 2008, e che tratta di temi di rilevanza sociale ed economica

Budget item	Year 2012			Year 2013		
	Bollate		Whole country	Bollate		Whole country
	Total cost	Cost per inmate	Cost per inmate	Total cost	Cost per inmate	Cost per inmate
Goods and services	3,351,835	8.09	7.39	2,743,565	6.58	7.58
Debts on goods and services	446,751	1.08	3.18	70,638	0.17	1.31
Labor costs	20,316,848	49.04	104.82	20,732,849	50.05	103.86
Inmate living, assistance, rehabilitation, and transport costs	2,927,871	7.07	8.56	2,856,439	6.85	9.37
Investments	44,159	0.11	3.75	51,063	0.12	7.37
Total:	27,087,465	65.39	128.01	26,454,555	63.76	129.49

Fig. 78 Costi di gestione di Bollate rispetto alla media del paese, immagine tratta dal paper "Rehabilitating Rehabilitation: Prison Conditions and Recidivism", pag. 30

Admission prison	N	Fraction	Type	Open Hours	Establ.	Capacity	Inmates	Overcrowd.	Suicides	Self-inf. inj.	Hunger str.	Prison Work	Indep. Work
Milano San Vittore	1584	68.4%	Mainly closed c.	4	1879	1127	1596	42%	1.3%	9.6%	7.3%	17.5%	0.5%
Milano Opera	130	5.6%	Closed cells	4	1980	973	1246	28%	0.2%	0.8%	7.4%	28.3%	6.5%
Monza	114	4.9%	Closed cells	4	1992	741	775	5%	0.5%	5.9%	3.0%	22.7%	6.6%
Busto Arsizio	66	2.8%	Closed cells	4	1982	297	425	43%	0.0%	3.3%	5.4%	23.3%	0.0%
Como	65	2.8%	Closed cells	5.5	1980	606	546	-10%	0.7%	3.1%	3.8%	14.5%	1.8%
Bergamo	29	1.3%	Closed cells	4	1978	511	497	-3%	2.0%	13.9%	5.4%	12.7%	4.0%
Varese	13	0.6%	Closed cells	5	1886	99	135	36%	0.7%	4.4%	6.7%	12.6%	5.9%
Others	317	13.7%	Closed cells	by law min. 4h									
Milano Bollate	-	-	Open cells	10 or 12	2000	1311	1032	-21%	0.0%	0.7%	2.3%	22.6%	27.2%

Fig.79 Condizioni detentive in diverse prigioni, immagine tratta dal paper "Rehabilitating Rehabilitation: Prison Conditions and Recidivism", pag. 29

La vita all'interno di questa prigione è meno problematica e lo dimostrano i "dati qualitativi" sui tassi di suicidio, i più bassi rispetto alle altre prigioni lombarde (vedi figura 73), quelli sulle lesioni personali autoinflitte e il fatto che le sue celle non siano piene e che ci sia possibilità d'impiego per quasi la metà della popolazione detenuta.

Lo studio si concentra anche sul tasso di recidiva, un dato estremamente complicato da calcolare a causa delle molte variabili in gioco e dell'incertezza che regna sui dati, ad esempio non ci sono statistiche nazionali ufficiali che parlino della situazione italiana con chiarezza, e lo stesso Andrea Orlando, all'epoca Ministro della Giustizia, ha dichiarato, in un video di Radio Radicale¹⁷, che la media si attesta sopra il 60%, senza saper essere più preciso, mentre sul sito del Ministero della Giustizia non compaiono, ad oggi, dati ufficiali.

Alla luce di questi fatti la ricerca di

sopracitata assume un'importanza fondamentale, il motivo è che dimostra che a parità di tempo trascorso in carcere, i detenuti del Carcere di Bollate hanno un tasso di recidiva più basso di 9/10 punti percentuali per ogni anno passato nel Carcere di Bollate invece che in altri penitenziari.¹⁸

La situazione si fa ancora più favorevole, portandosi sui 13 punti percentuali di scarto, se si tiene conto dei "detenuti sfollati", ovvero quelli mandati al Carcere di Bollate a causa del sovraffollamento degli altri penitenziari.

Questo dato è significativo in quanto dimostra che i trattamenti hanno degli effetti positivi anche sui detenuti non selezionati dalla direzione di Bollate, che generalmente li sceglie in modo non causale, ma selezionando i casi giudicati più idonei ai trattamenti del regime aperto.

17 Radio Radicale, "<https://vimeo.com/191079360>"

18 D. Stasio e D. Terlizzese, "Il carcere aperto aumenta la sicurezza", *Il Sole 24 Ore*, 29 maggio 2014, web. 15 giugno 2018

Dalla ricerca risulta che ridurre la recidiva è possibile, che il regime aperto e la riabilitazione del detenuto sono attuabili, soprattutto le persone che hanno compiuto crimini di tipo economico, per chi è in possesso di una istruzione inferiore (la formazione influisce positivamente sulla persona), per chi intrattiene relazioni familiari (i rapporti affettivi aiutano nel reinserimento nella società) e per i detenuti non incalliti (ovvero per chi non ha già compiuto un alto numero di crimini).

Il modello, suggeriscono gli autori della ricerca G. Mastrobuoni e D. Terlizze, può essere esportato anche ad altre carceri con effetti consistenti su tutto il sistema carcerario italiano.

3.6 CONSIDERAZIONI AGGIUNTIVE SULLA FASE DI RICERCA

Terminata la fase conoscitiva articolata nei tre capitoli precedenti, gli elementi utili alla comprensione delle dinamiche del mondo carcerario sono stati adeguatamente sviscerati.

I dati ottenuti sono sufficienti per definire le linee guida per un modello di carcere funzionale e che risponda ai requisiti necessari per soddisfare la moderna concezione della pena. I numerosi esempi riportati in ambito internazionale, come le carceri olandesi e dei paesi nordici sono un punto di riferimento e devono fare da guida nel percorso di adeguamento del patrimonio carcerario italiano alle norme europee e italiane.

Se i paesi dell'Europa del nord sono già avviati in un percorso pluridecennale che produce risultati ormai solidi e riconosciuti, il modello carcerario spagnolo ci avvicina alla realtà italiana, dimostrando come una svolta possa essere compiuta anche in contesti totalmente differenti da società culturalmente, economicamente e socialmente lontane da quelle del

nostro paese, iniziando ad ottenere effetti invidiabili sulla popolazione detenuta, sulla sicurezza nel mondo dietro alle sbarre e di conseguenza nella società libera.

In ultima istanza il caso del Carcere di Bollate dimostra che anche la realtà nostrana possa applicare adeguatamente un sistema innovativo e moderno di intendere le prigioni, suffragato dai risultati delle esperienze già adottate.

Schematicamente, un carcere modello dovrebbe quindi essere organizzato per unità residenziali. Ciascuna unità dovrebbe svilupparsi intorno ad un nucleo di spazi comuni al piano terra composti da aree per la socialità, per lo studio, per il relax, un refettorio per i pasti e per ambienti per le diverse funzioni residenziali di cui una persona possa avere bisogno. Sempre facente parte del nucleo, ci dovrebbe essere uno spazio esterno attrezzato per attività sportive e integrato con aree verdi.

Ai piani superiori dovrebbero esserci le camere di pernottamento, attrezzate per un massimo di due persone e così denominate in quanto non più spazi di reclusione, ma ambienti adibiti per le sole ore notturne. In questo modo si verificherebbe una netta separazione degli spazi del giorno e della notte.

I detenuti dovrebbero essere liberi di muoversi autonomamente all'interno della sezione, tra spazi locali interni ed esterni, subendo un controllo tramite telecamere e presidi fissi nei nodi strategici (come in corrispondenza dei corpi scale, sempre interni all'unità residenziale), condividendo tempo, spazio e rapporti sociali con il personale penitenziario in un clima di collaborazione, responsabilizzazione e di fiducia reciproca.

Fuori dall'unità residenziale ci dovrebbero essere tutti quegli edifici e strutture attrezzati per lo svolgimento di attività lavorative, di studio e necessarie a un completo recupero della persona detenuta.

Lavoro, studio, sport, cultura sono aspetti che dovrebbero far parte della vita di ogni detenuto, occupando la sua giornata e portandolo fuori dall'unità abitativa per un'ampia porzione della giornata, articolando spazi e tempi della pena in maniera diversificata e adeguata a ogni singolo soggetto detenuto.

L'applicazione di misure più o meno restrittive dovrebbe quindi essere calibrata rispetto al livello di affidabilità e pericolosità della persona e delle modalità di custodia previste per lui.

Un'organizzazione degli spazi di questo genere garantirebbe il funzionamento della sorveglianza dinamica e dei principi del carcere aperto, in quanto questi modelli necessitano di spazi adeguati alla loro applicazione.

PARTE IV

**IL CASO DI STUDIO:
CASA CIRCONDARIALE
LORUSSO E CUTUGNO**

4.1 FASE CONOSCITIVA

La tesi prosegue ora con una proposta di intervento sul caso studio della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno di Torino, adeguandola ai principi e modelli architettonici e normativi fin qui analizzati, dimostrando come i principi di "normalizzazione", "umanizzazione" e "responsabilizzazione" della pena possano essere recepiti da strutture

già esistenti appartenenti al nostro patrimonio edilizio carcerario.

Il penitenziario, inizialmente chiamato col nome Casa Circondariale Vallette, deve il suo attuale nome in onore dei poliziotti Giuseppe Lorusso e Lorenzo Cutugno, vittime del terrorismo italiano degli Anni di Piombo.



Fig.80 Vista aerea, Casa Circondariale Lorusso e Cutugno

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il carcere, costruito negli anni 70-80 del Novecento, è stato inaugurato solo nel 1988, ed è sito in via Maria Adelaide Aglietta, 35, Torino.

La struttura è situata nella estrema periferia nord-ovest della città, nel quartiere popolare delle Vallette, a circa 7 km dal centro cittadino.

Dal punto di vista della mobilità, la Casa Circondariale può essere raggiunta tramite i mezzi pubblici Autobus n°29 e n°32. L'asse viario principale che lo collega col centro città è Corso Regina Margherita mentre via Pianezza lo collega al quartiere descritto nelle righe precedenti. Nei dintorni del carcere, oltre al quartiere delle Vallette, ci sono alcuni campi coltivati, la Discarica Barricalla e l'imbocco per la tangenziale Nord di Torino.

L'esteso complesso edilizio non appare ben integrato col contesto urbano, l'ingresso è situato alla fine di un piccolo viale alberato che fa una lunga curva e che porta a uno slargo con al centro l'entrata, un parcheggio per i visitatori e un giardinetto.

Il parcheggio è sottodimensionato rispetto alle necessità: infatti basta arrivare la mattina di un qualsiasi giorno lavorativo della settimana per constatare come sia pieno fin da subito, costringendo le persone a parcheggiare lungo il viale.

Il giardinetto, allo stesso modo, è di dimensioni insufficienti: tutto ciò che viene offerto a un flusso giornaliero di circa 4000 persone che entrano ed escono dal carcere, sono poche decine di metri quadrati di verde con all'interno due o tre panchine. L'unico luogo di ristoro è un piccolo chiosco che si affaccia sul vialetto e, oltre allo stretto e breve porticato che copre l'ingresso, non c'è un luogo che ripari dalle diverse condizioni atmosferiche estive e/o invernali.

Dal punto di vista urbanistico il carcere è stato chiaramente concepito per essere un luogo isolato, privo di rapporti con la città in cui è inserito.

Sebbene tale complesso influenzi la vita quotidiana di migliaia di persone, sembra che esso debba essere tenuto nascosto agli occhi degli estranei a

causa della natura della sua funzione: nel suo rapporto con il contesto non si tiene in considerazione che oltre alla reclusione dei criminali vi è un

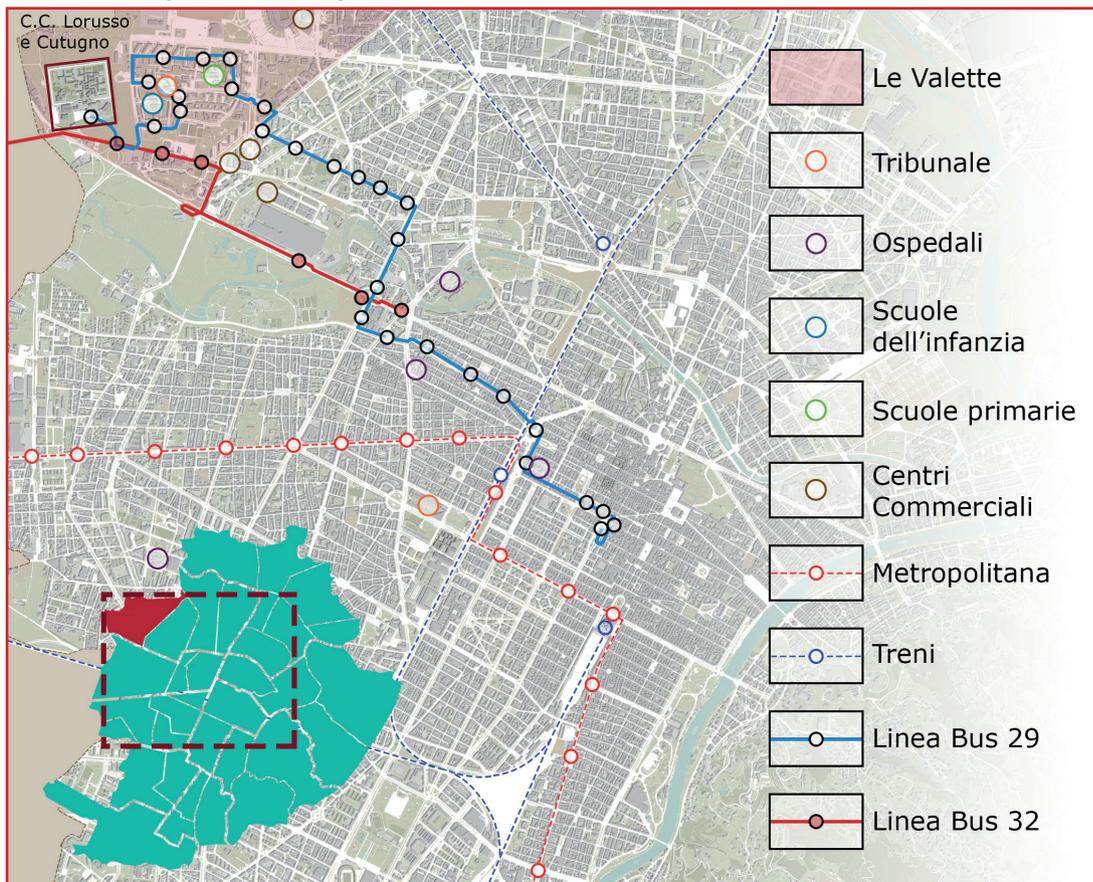


Fig.81 Il carcere nel rapporto con la città

mondo composto da un'eterogeneità di persone tra cui guardie giudiziarie, avvocati, parenti, assistenti, volontari operatori sanitari, parenti

I motivi di queste scelte ricadono nell'influenza che ha avuto il contesto storico sulla realizzazione di questa Casa Circondariale

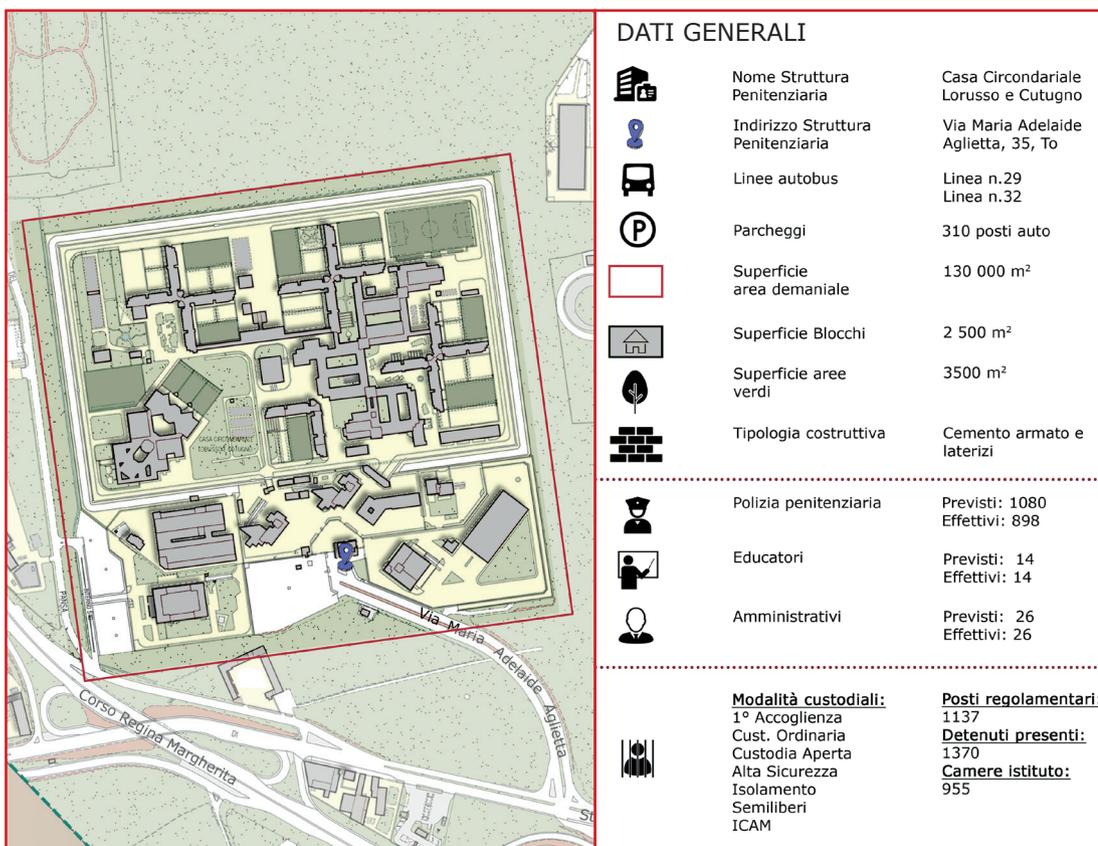


Fig.82 Casa Circondariale Lorusso e Cutugno

Fig. 83 Dati tratti da: Ministro della Giustizia, aggiornati e riferiti al 21 febbraio 2017

INQUADRAMENTO STORICO

La storia delle carceri di Torino parte da lontano e si intreccia con la storia della città stessa che, cresciuta ed evoluta nel tempo, ha visto il suo sistema penitenziario evolversi e adeguarsi secondo le necessità dell'epoca corrente.

E' possibile distinguere almeno tre fasi principali caratterizzate da diversi sistemi carcerari:

1. Fase pre-risorgimentale
2. Fase de "Le Nuove"
3. Fase "Lorusso e Cutugno"

1. Fase pre-risorgimentale:

Fino agli anni del Risorgimento, periodo di relizzazione de "Le Nuove", la capitale sabauda non disponeva di un sistema carcerario moderno, ma si avvaleva di una rete di strutture e fabbricati adattati a carcere distribuiti nel reticolo urbano, nel centro storico cittadino.

- **Carcere Criminale o Sanatorie:**
Situato in Via San Domenico 13 e inaugurato nel 1672, verrà demolito nel 1870 per dare spazio al Tribunale penale e civile di Torino.
- **Il Carcere delle Torri:**
Inaugurato nel 1724, il carcere femminile delle Torri è stato realizzato sfruttando le Porte Palatine. Rimane in funzione fino al 1872.
- **Carcere Correzionale;**
Situato in Via Stampatori 3, fu inaugurato nel 1803 dai francesi, per rimanere attivo fino al 1870, ovvero l'anno di inaugurazione del Carcere Le Nuove.
- **Le Forzate**
Carcere femminile situato in Via San Domenico 32, fondato dalla marchesa G. Falletti di Barolo, tra le prime in Italia a sollevare il problema dei penitenziari femminili, chiuderà anch'esso nel 1870.

Carcere Criminale o Sanatorie



Fig.84 Ex carcere criminale, tratta da "www.museotorino.it"

Carcere delle Torri



Fig.85 Ex carcere delle Torri, tratta da "www.museotorino.it"

Carcere Correzionale



Fig.86 Ex carcere Correzionale, tratta da "www.museotorino.it".

Carcere Le Forzate



Fig.87 Ex carcere Le Forzate, tratta da "www.museotorino.it".

2. Fase de "Le Nuove":

Dalla seconda metà dell'800 Torino si appresta a diventare la capitale del neonascente Regno d'Italia e, in quanto tale, si munisce di una struttura carceraria adeguata al nuovo ruolo.

Nasce il progetto de "Le Nuove", realizzato dall'architetto Giuseppe Polani.

Il complesso carcerario è un esempio di "complesso a unità radiale multipla"¹.

La nuova struttura si compone di 13 bracci, 6 cortili e 2 cappelle ed è contornata da una doppia cinta muraria.

1 Definizione tratta da L. Scarzella e D. Croce, "Gli spazi della pena nei modelli architettonici", pag. 12



Fig.88 Vista aerea, Casa Circondariale "Le Nuove"

Sono presenti 648 celle singole di 4x2,6m, mentre la superficie complessiva è di 37.634mq. Per l'epoca era un esempio di carcere modello, organizzato secondo lo scopo che doveva adempiere: ad esempio le celle erano tutte singole, perché il detenuto doveva restare in isolamento totale, la vista verso l'esterno gli era preclusa, a far entrare aria e luce nelle celle c'erano delle bocche di lupo. Il penitenziario era situato vicino al centro cittadino, collegato ad uno degli assi viari più importanti della città, Corso Vittorio Emanuele II².

I lavori vennero iniziati nel 1857 e terminano nel 1869; l'inaugurazione avviene l'anno seguente, nel 1870: da questo momento Le Nuove saranno il carcere di Torino per circa un secolo, fino alla realizzazione della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.

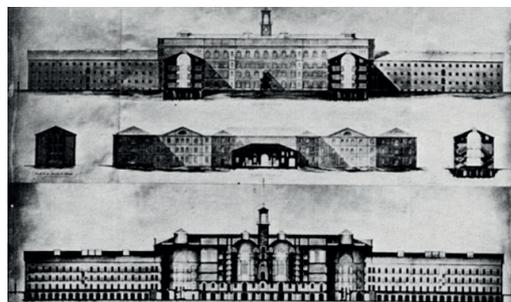


Fig.89 Prospetti e sezioni, Giuseppe Polani

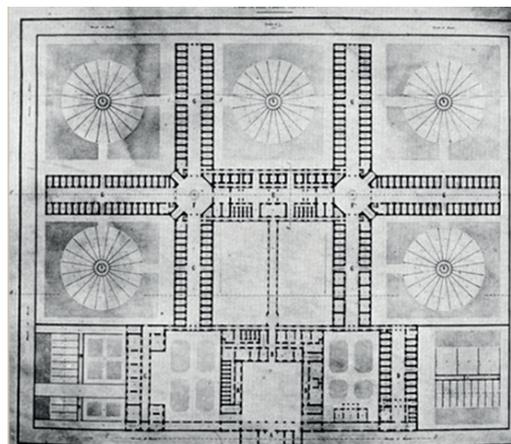


Fig.90 Pinanta Piano tipo, Giuseppe Polani

² Carcere di Torino, "Storia. Le Nuove", da "www.carceretorino.it", web 16 gennaio 2018

3. Fase “Lorusso e Cutugno”:

La realizzazione del Lorusso e Cutugno, inaugurato nel 1988, è dovuta alla necessità di sostituire la Casa Circondariale Le Nuove che, per collocazione geografica (troppo vicino al centro cittadino) e capienza non rispondeva più ai requisiti di cui il carcere di Torino aveva bisogno. Questo è il motivo per cui il carcere odierno si trova in periferia.

Nonostante sia stata realizzata negli anni della Riforma Carceraria del 1975 n.354, la riforma che avrebbe dovuto dare il via a un nuovo modello di carcere, basato sui principi dell'umanizzazione della pena e del recupero del detenuto, la struttura detentiva è stata concepita sul modello del “carcere bunker”, in pratica sul modello del carcere di massima sicurezza.

Il motivo storico che ha portato a ciò è che proprio in quel periodo si vissero i così detti Anni di piombo, anni di terrorismo, di lotta armata e di violenza;

la situazione di grande instabilità a livello sociale e politico fu causa della necessità di creare strutture prima di tutto sicure e controllabili, queste due caratteristiche prevaricarono su ogni altro aspetto, eliminando di fatto la possibilità di fare dei passi avanti verso la modernizzazione delle modalità custodiali.

Dai tempi degli anni di piombo ad oggi la situazione si è trasformata radicalmente. I detenuti di un tempo non sono quelli di oggi, all'interno delle carceri non si respira più quel clima di tensione, le guardie non corrono i rischi di un tempo e gli scontri che caratterizzarono quel periodo sono terminati.

Tutto ciò rendere la struttura adatta a una fase storica diversa da quella che stiamo vivendo.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

Una volta entrati nel carcere si ha una sensazione di smarrimento causato dall'assenza di punti di riferimento e dall'uniformità con la quale vengono trattati tutti gli ambienti. Dal punto di vista architettonico, il contesto storico-culturale degli anni di piombo si traduce in una concezione degli spazi ben identificabile: in pratica, come essenzialmente per tutti i progetti per le carceri di quegli anni, la struttura si presenta come una realtà chiusa in se stessa, non in rapporto col contesto e non a misura d'uomo, alienante ed estraniante.

"Il far perdere punti di riferimento fu molto usato nelle carceri ai fini della sicurezza, sia agendo sull'individuo (nelle traduzioni i detenuti venivano bendati), sia nell'uniformità interna ed esterna delle strutture (lungi corridoi sempre uguali, cancelli indifferenziati)"

Carla Marengo, Michela Tallone, Il carcere: la qualità ambientale della vita carceraria, 1991, pag. 92.

Il tutto lo si nota già dalla planimetria generale: nell'area intramoenia vi sono tre blocchi detentivi tutti uguali (i blocchi A, B e C) più il blocco per la sezione femminile (blocco D, uguale ai precedenti ma dimezzato) e il blocco E, diverso dagli altri, e che sarebbe quello progettato per la custodia attenuata e che non era presente nel progetto originale ma è stato aggiunto dopo, nel 1993³.



Fig.91 Padiglioni B e C, affaccio verso Nord

3 Ministero della Giustizia, "Schede trasparenza istituti penitenziari - 2018. Caratteristiche storia", da www.giustizia.it, web 5 marzo 2018

Anche dal punto di vista distributivo funzionano tutti alla stessa maniera. Al piano terra sono presenti i collegamenti mentre ai piani successivi ci sono le sezioni con le celle, ora chiamate camere di pernottamento (anche se non è vero che le persone detenute ci passano solo la notte), infine c'è il tetto piano che è semplicemente inutilizzato. Il piano terra dei blocchi è costituito prevalentemente da pilotis, come da progetto originale, ma negli anni alcune di queste aree sono state murate in modo da ricavarci degli spazi per alcune attività.



Fig.92 Padiglione detentivo A



Fig.93 Padiglione detentivo F



Fig.94 Padiglione detentivo B

Gli spostamenti dei detenuti sono studiati per avvenire tutti senza mai uscire all'aria aperta, essi avvengono attraverso lunghi corridoi che collegano i blocchi, le sale colloqui per parenti/conoscenti, quelle per gli avvocati e altri spazi dedicati ad attività (per esempio il teatro, lavanderia e cucina).



Fig.95 Corridoio di passaggio per il padiglione C



Fig.96 Snodo di accesso ai Padiglioni detenuti A e B



Fig.97 Corridoio di passaggio, infiltrazioni

Gli spazi aperti che possono frequentare i detenuti sono i passeggi per l'ora d'aria, ovvero degli spazi chiusi su tutti e quattro i lati ma senza soffitto.

Tre dei quattro lati sono alti muri di cemento armato, spogli e grigi, senza decorazioni. Il quarto lato è quello da cui entrano i detenuti, è rivolto verso la sezione detentiva ed è provvisto di grandi fori con le sbarre dietro cui le guardie controllano.



Fig.98 Presidio guardie sui passeggi

Questi grandi "scatoloni scoperchiati" non riparano dalle intemperie e non ombreggiano d'estate, sono solo dei luoghi dove è possibile passeggiare o chiacchierare senza fare nulla.



Fig.99 Passeggio

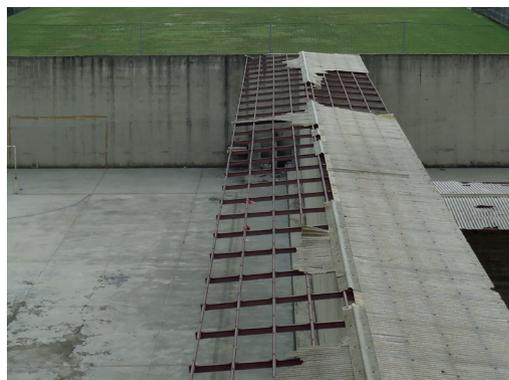


Fig.100 Tettoia danneggiata

Sono presenti alcune aree verdi, utilizzate per le attività sportive o come giardini, ma od oggi appaiono insufficienti rispetto al numero di detenuti presenti.



Fig.101 Area verde nel Padiglione detentivo B

Il blocco che si distingue maggiormente dagli altri è quello a custodia attenuata (blocco E), la sua forma, in pianta, è diversa e all'interno è presente il Polo Universitario del carcere.



Fig.102 Padiglione detentivo E



Fig.103 Campo da calcio a 11



Fig.104 Area comune Padiglione detentivo E

L'area dell'intercinta, che è la porzione di spazio fuori dall'area detentiva vera e propria (quella dei padiglioni e dove vivono i detenuti) ma dentro la recinzione che definisce l'area demaniale, ospita diverse strutture al suo interno: ci sono gli alloggi per le guardie, gli operatori e le loro famiglie, ci sono la caserma, l'autorimessa, la direzione ed è presente l'ICAM.



Fig.105 Caserma polizia penitenziaria



Fig.106 Area direzione



Fig.107 Block House, ingresso all'area extramoenia

Riguardo all'ICAM vale la pena fare una breve digressione:

ICAM sta per Istituto a Custodia Attenuata per Madri con prole fino a tre/sei anni.

A Torino è stato realizzato di recente (basti pensare che la legge che ne ha reso possibile la realizzazione è la Legge 21 Aprile 2011, n. 62)⁴ e ospita quindi madri detenute con i rispettivi figli.

In questo caso, su progetto dell'arch. Cesare Burdese, l'edificio si presenta come fosse una casa vera e propria, pensata per utenti con determinate esigenze, bisogni, con una grande libertà di movimento e con la possibilità di svolgere svariate attività e azioni con un alto grado di autonomia.

Questa realtà è l'unica vera e propria eccezione che si distingue rispetto al resto.



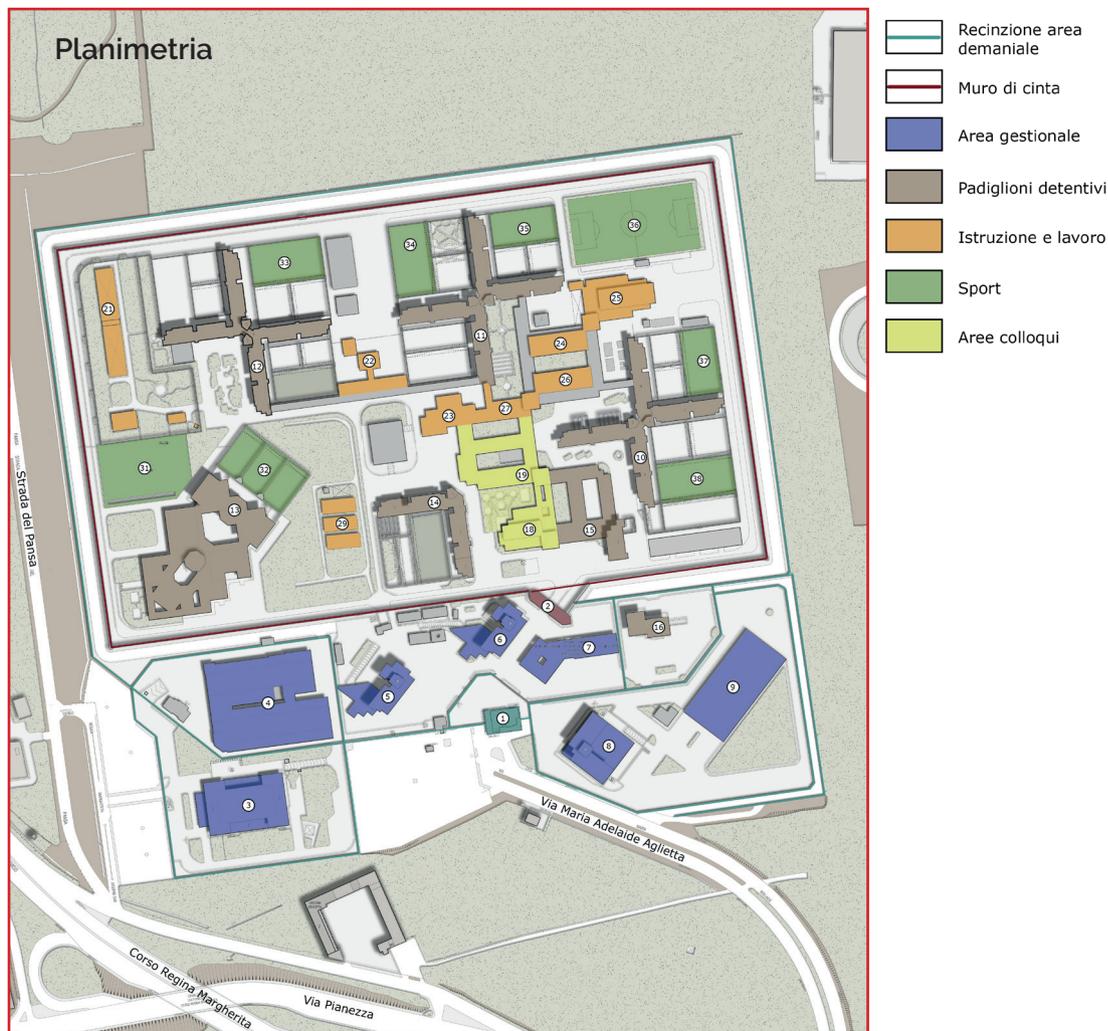
Fig.108 ICAM e Semiliberi



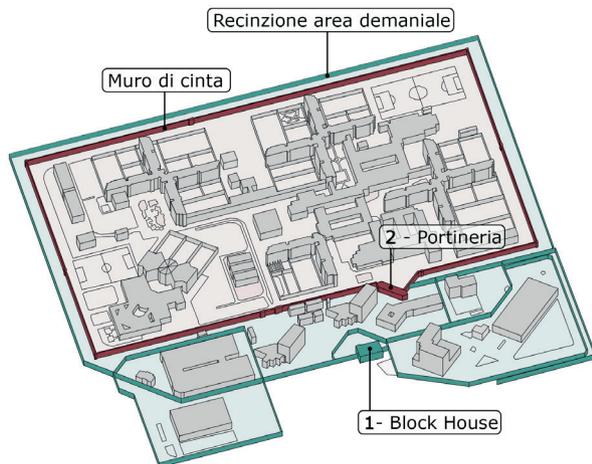
Fig.109 Camera da letto ICAM

⁴ Legge 21 Aprile 2011, n. 62 (disposizioni in tema di detenute madri), pubblicata nella G.U. n. 103 del 5 maggio 2011

I seguenti schemi riassuntivi hanno il fine della comprensione del funzionamento organizzativo e distributivo del penitenziario, individuando le principali aree funzionali che lo compongono.



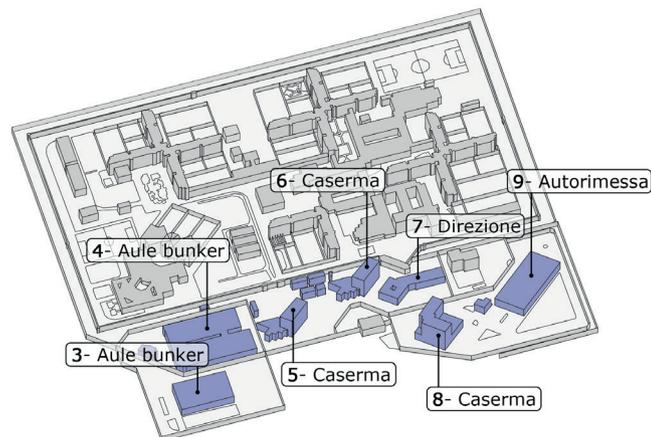
Delimitazioni



La **block house** è il primo accesso e filtro per entrare nel penitenziario e superare la recinzione dell'area demaniale, essa permette l'ingresso nell'area "extra moenia".

L'accesso alla vera e propria area detentiva "intra moenia" avviene attraverso la **portineria** dell'istituto, la quale permette di superare il muro di cinta, è all'interno di questo muro che vivono i detenuti nei vari padiglioni.

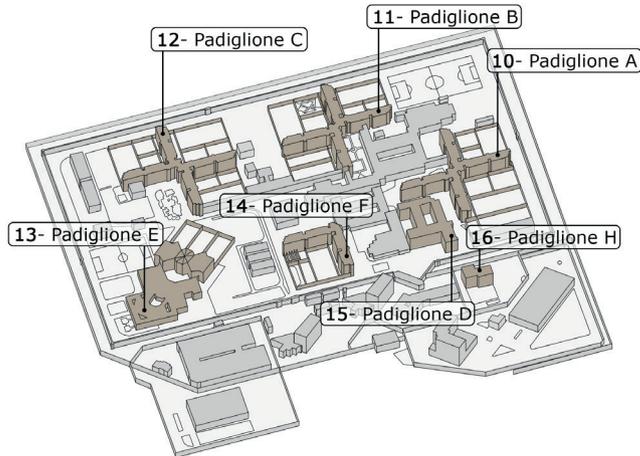
Area gestionale



Nell'area extra moenia sono presenti le **caserme**, dove vivono le guardie carcerarie, la **direzione**, nella quale sono presenti gli uffici adibiti alla gestione del penitenziario e un'**autorimessa** (con autofficina e lavaggio auto).

Altri edifici sono le aule bunker, costruite nel 1980 per ospitare i primi processi alle Brigate Rosse e in seguito usate per le associazioni mafiose e terroristiche.

Padiglioni detentivi

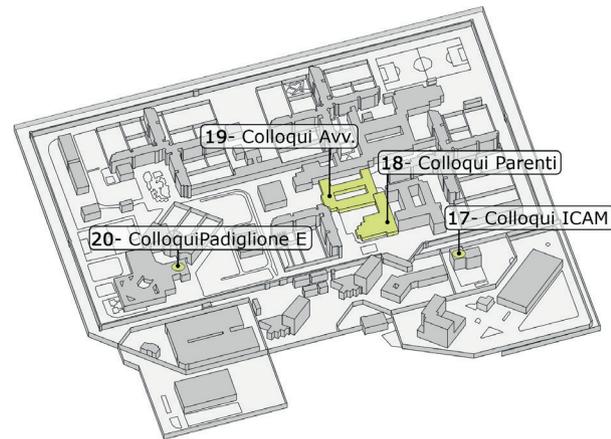


I padiglioni detentivi sono i luoghi in cui i detenuti risiedono e passano la loro intera giornata:

- **Padiglione A:** sezione maschile, 196 celle.
- **Padiglione B:** sezione maschile, 273 celle.
- **Padiglione C:** sezione maschile, 273 celle.
- **Padiglione D:** nuovi giunti, 39 celle.
- **Padiglione E:** custodia attenuata, 66 celle.
- **Padiglione F:** sezione femminile, 77 celle.
- **Padiglione H:** ICAM e Semiliberi, 31 celle, l'unica sezione extra moenia.

Celle totali : 955

Aree colloqui



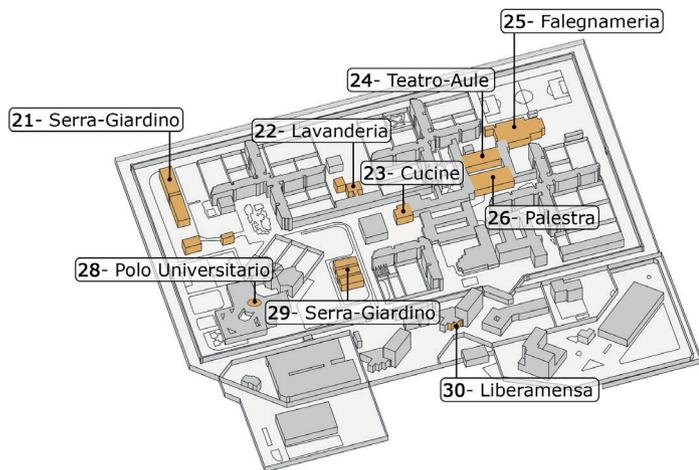
L'area colloqui si divide in due:

- **Area Parenti**, i colloqui possono essere massimo di 6 al mese per la durata di un'ora, ora l'area è dotata anche di un giardino.

- **Area Avvocati**.

Fanno eccezione i detenuti dei Padiglioni E e H, i quali essendo sottoposti a un regime detentivo diverso possono avere i colloqui direttamente in sezione.

Istruzione e lavoro



Le attività di studio e lavoro permettono di occupare il tempo in modo attivo, hanno una funzione riabilitante. Molte attività vengono svolte in collaborazione con cooperative ed altri enti. Secondo il ministero della giustizia:

Detenuti coinvolti in attività lavorative:

Impiegati dall'amm. penitenziaria: 274

Impiegati da enti terzi: 24

Detenuti coinvolti in attività formative:

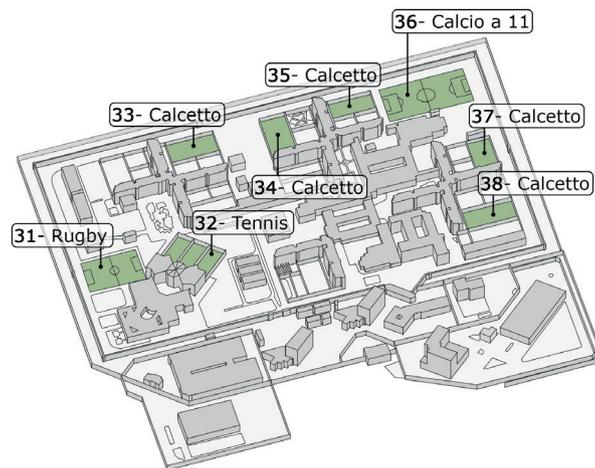
Formazione scolastica: 639

Attività teatrali: 72

Attività culturali: 586

Attività religiose: 269

Sport



Lo sport ha un impatto sulla salute psicofisica delle persone e la cultura sportiva offre opportunità di socialità e di apprendimento dei valori dell'aggregazione e della collaborazione. Una menzione particolare la merita la "Drola", ovvero la prima squadra di **Rugby** in Italia composta esclusivamente da detenuti che partecipa a un campionato ufficiale.

Detenuti coinvolti in attività sportive:

Palestra: 1000

Sport vari: 533

LA VITA NEL CARCERE

Le persone presenti all'interno del carcere appartengono a più tipologie; innanzitutto si hanno le persone detenute, poi c'è chi ci lavora (polizia, volontari, ecc.) e infine ci sono i visitatori (avvocati e parenti).

Tutti gli utenti, e non solo i detenuti, come si potrebbe essere portati a pensare, subiscono le contraddizioni e le inadempienze delle carceri e ne vengono condizionati. E' bene dunque tenere conto di tutte le tipologie di utenti e capire se le loro necessità e i loro bisogni/diritti siano soddisfatti.

Gli utenti, nel carcere, svolgono delle attività e delle azioni quotidiane. Esse possono essere analizzate e divise per "filiera". Ad esempio avremo la filiera dell'affettività, quella del lavoro, quella dell'istruzione ecc.

Di particolare importanza è l'analisi degli aspetti della vita del detenuto dividendola nei seguenti macro ambiti:

- 1. Gli spazi per l'affettività**
- 2. Gli spazi per le attività lavorative**
- 3. Gli spazi per l'istruzione e la formazione**
- 4. Gli spazi per le attività culturali, ricreative e sportive**
- 5. Gli spazi della quotidianità detentiva**
- 6. Gli spazi per i colloqui**
- 7. Gli spazi per le attività religiose**

1. Gli spazi per l'affettività

Art.28 Legge 26 luglio 1975, n. 354, Ordinamento Penitenziario:

"Rapporti con la famiglia Particolare cura é dedicata a mantenere, migliorare o ristabilire le relazioni dei detenuti e degli internati con le famiglie."

Il nostro ordinamento norma i rapporti con la famiglia indicando la necessità di avvicinare i detenuti ai loro parenti facendogli mantenere i contatti con loro.

Permettere di conservare questo tipo di rapporti è un elemento di fondamentale importanza ai fini del recupero della persona che, in caso contrario, perderebbe legami importanti con il mondo esterno, contatti positivi che possono rappresentare un argine verso la devianza una volta scontata la pena. Umanizzazione e normalizzazione vogliono dire anche questo, avvicinare il detenuto a quelli che sono gli aspetti positivi della vita libera, permettendogli di passare del tempo in famiglia.

In Italia i contatti con parenti e figli

sono però limitati agli spazi e agli orari dei colloqui, spazi condivisi con altre persone, per tempi relativamente brevi, importanti ma non sufficienti per garantire quei momenti di intimità di cui un nucleo familiare ha bisogno.

In molti paesi sono state così create delle vere e proprie casette monofamiliari indipendenti, luoghi dove i detenuti possono passare anche un'intera giornata con i propri parenti, con i propri bambini. Ambienti dove la severità del carcere viene meno, lasciando spazio ad un angolo privato e simile ad un'abitazione normale, con una zona giorno, un angolo cottura, un giardinetto attrezzato per i bambini.

Un esempio di una struttura carceraria che ha adottato degli spazi per la famiglia è il carcere di Haldem:



Fig.110 Casa per l'affettività, area verde, Haldem Prison, tratto da "Cattedrali della cultura"

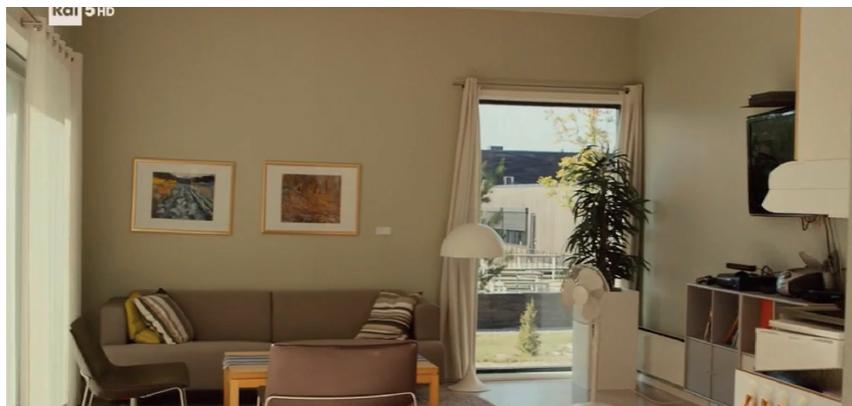


Fig.111 Casa per l'affettività, area giorno, Haldem Prison, tratto da "Cattedrali della cultura"

2. Gli spazi per le attività lavorative

Secondo il Ministero della Giustizia:
"L'art. 15 dell'ordinamento penitenziario, legge 26 luglio 1975 n. 354, individua il lavoro come uno degli elementi del trattamento rieducativo stabilendo che, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurata un'occupazione lavorativa."

"L'art. 20 dell'ordinamento penitenziario definisce le principali caratteristiche del lavoro negli istituti penitenziari: è obbligatorio, non ha carattere affittivo, è remunerato."

"L'organizzazione e i metodi devono riflettere quelli della società libera."

Il diritto al lavoro, come vediamo sopra, è normato dal Ministero della Giustizia ed è un diritto a mio avviso fondamentale.

Poter svolgere attività lavorative vuol dire, come per tutti gli altri tipi di attività, occupare il proprio tempo, e quindi dare un obiettivo e un significato alla propria vita, riempiendola.

Questo aspetto ha degli importanti risvolti positivi sotto il punto di vista psicologico, rieducativo e professionale. Infatti, passare le ore del giorno in una cella senza fare nulla non può che avere un impatto degenerativo nella psiche del detenuto, il quale non farà che sprecare il suo tempo nell'ozio e nella noia.

Imparare un lavoro in carcere, invece, permette al detenuto di formarsi professionalmente e, una volta che sarà uscito di prigione, questo aumenterà le probabilità di reintegrarsi nel tessuto sociale, inserendosi nel mondo del lavoro.



Fig.112 Cucina dei detenuti

L'indipendenza finanziaria, il poter svolgere un'attività, il potersi permettere una casa nella quale vivere, sono tutti aspetti che aumenteranno di molto la possibilità del detenuto di vivere come libero e onesto cittadino integrato nella comunità, senza incorrere nuovamente negli sbagli che lo hanno portato a commettere dei reati.

Questa serie di fattori rendono il diritto al lavoro un valore fondamentale per la reintegrazione e il recupero di chi ha commesso un errore e lo sta pagando in una struttura detentiva.

Infine, riammettendo nella società un individuo rieducato e in grado di lavorare, si otterrebbe una società più sicura anche per l'onesto cittadino, in quanto si avrebbe un criminale in meno. Al contrario, rimettere in libertà un individuo che, dall'inizio della pena fino al suo termine, non ha fatto altro che passare il suo tempo in una cella senza fare nulla, non apporterebbe nessun beneficio alla società in quanto questo individuo non avrà alternativa tornare a delinquere, privo dei mezzi di cui necessita qualsiasi individuo per essere correttamente integrato nella società.



Fig.113 Serra-giardino con vista su Padiglione detentivo C, tratta da "www.detenzioni.eu"

Nel Lorusso e Cutugno, tra gli spazi e gli impianti comuni:

- 5 laboratori e
- 2 officine

Stando ai dati ufficiali i detenuti vengono impiegati per:

- lavanderia industriale;
- stireria e sartoria;
- falegnameria;
- panetteria;
- oggettistica, vivaio;
- serra;
- serigrafia;
- cucina detenuti;
- pulizie generali;
- manutenzione giardini;
- officina automezzi;
- ristorante;
- bar.

Persone impiegate in attività lavorative gestite dall'amministrazione penitenziaria: 274

Persone gestite da enti terzi: 24

Totale detenuti impiegati in attività lavorative: 298

(Dati aggiornati al 31/01/2018, dal Ministero della Giustizia).

Tra le aziende e le cooperative che collaborano col penitenziario ci sono:

Cooperativa sociale "Extraliberi"⁵:

È un progetto promosso dal Comune di Torino denominato "Le virtù del lavoro". La cooperativa è nata nel 2007 e il suo scopo è quello di coinvolgere i detenuti in attività lavorative di tipo artigianale. Il fiore all'occhiello di questo progetto è il laboratorio di serigrafia collocato nel Padiglione E, struttura denominata "Arcobaleno". Qui i detenuti hanno la possibilità di personalizzare T-shirt, polo, cappellini, ecc. L'esperienza promossa all'interno dell'attività è di grande importanza in quanto la piccola azienda, oltre a creare un'opportunità di crescita professionale all'interno del carcere, promuove un'interazione tra carcere e territorio.

5 ["www.extraliberi.it"](http://www.extraliberi.it)

LiberaMensa⁶:

Il progetto "Liberamensa" nasce nel 2005 grazie alla Cooperativa Ecosol. Questa iniziativa si propone di insegnare un mestiere alla persone detenute coinvolgendole nel mondo della cucina. I detenuti assunti imparano il mestiere lavorando e formandosi nelle cucine del carcere, affiancati da cuochi. Questo percorso riabilitativo permette loro di formarsi in un ambito che offre opportunità di lavoro anche fuori dalla struttura penitenziaria, inoltre, le attività promosse sono rivolte anche al mercato esterno. Questa opportunità che viene offerta permette di compiere un percorso di formazione e responsabilizzazione che porterà il detenuto ad avere un bagaglio di esperienza lavorativa che potrà essere usato una volta scontata la pena, un detenuto con una formazione professionale non potrà che avere possibilità

maggiori di reinserirsi nella società. Inoltre, in questo modo, il tempo passato a scontare la pena viene usato in maniera costruttiva, favorendo il percorso riabilitativo auspicato dalle norme.



Fig.114 Ristorante Liberamensa, tratta da "www.liberamensa.it"

6 "www.liberamensa.org"

La casa di Pinocchio⁷:

L'associazione Culturale "La casa di Pinocchio" opera all'interno del carcere dal 2008, essa coinvolge un gruppo di donne detenute in attività artigianali volte a "... esprimere le azioni creative nei confronti della realtà esterna soprattutto nella direzione della realtà intima delle donne, al fine di attivare metodologie creative e trasformative per realizzare l'esperienza del cambiamento."(www.carceretorino.it).

Pausa Cafè:

Pausa Cafè è una cooperativa sociale che si occupa del reinserimento sociale del detenuto attraverso la costituzione di partenariati internazionali e con particolare attenzione alla rete di economia solidale.

Papily Factory⁸:

Onulus nata nel 2007, la Papily Factory si occupa del recupero delle donne detenute attraverso lavori manuali che stimolino la loro creatività. Le tematiche affrontate attraverso questa attività sono di natura ludica, culturale, intellettuale e favoriscono una crescita personale dell'individuo. Un altro aspetto interessante è quello del recupero e del riutilizzo di materiali in disuso utilizzando e imparando tecniche di produzione e attraverso l'approfondimento dello studio del design. Ovviamente, anche queste attività sono improntate a un reinserimento nel mondo del lavoro facendo uscire dalla Casa Circondariale persone che hanno avuto possibilità di formarsi dal professionalmente.

7 "www.omceo-to.it"

8 "www.progettosingillo.it"

Terre di Mezzo⁹:

L'ex cooperativa Puntoacapo, ora Terre di Mezzo, è un'associazione che si occupa di lavoro artigianale principalmente nell'ambito del disegno e dell'arredo urbano fornendo il lavoro all'interno di un laboratorio a circa cento persone detenute. Il materiale utilizzato è il legno. La cooperativa, che opera in diverse strutture detentive sparse per l'Italia, articola le attività al suo interno in un sistema di recupero e reintegrazione nella società a 360 gradi. Terre di Mezzo collabora con l'Istituto professionale Plana per artigiani del legno in modo da offrire un'alternanza scuola lavoro. Il detenuto coinvolto inizia quindi un percorso di formazione scolastica, potendo applicare le conoscenze nel laboratorio del carcere. Il lavoro offerto prevede un'assunzione con regolare contratto e un salario. I lavori svolti riguardano interventi sul territorio (arredi per giardini, parchi,

piazze, ecc.) e questo permette al detenuto di relazionarsi e allacciare rapporti con la realtà extracarceraria. Le attività svolte hanno un valore sociale in quanto vengono promossi i rapporti con le associazioni di volontariato. Il detenuto ha quindi un lavoro che gli permette di responsabilizzarsi, mettersi alla prova, formarsi e di ottenere un lavoro retribuito. Chi esce da questa esperienza ha ottime possibilità di lavorare anche all'infuori del mondo carcerario e il tasso di recidiva, stando ai dati forniti dal carcere di Torino, è inferiore al 18%. Un risultato ottimo se confrontato ai tassi di recidiva medi italiani.

9 "magazine.terre.it"

3. Gli spazi per l'istruzione e la formazione

Art. 19 delle Norme dell'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle privative e limitative della libertà:

"Negli istituti penitenziari la formazione culturale e professionale, è curata mediante l'organizzazione dei corsi della scuola d'obbligo e di corsi di addestramento professionale, secondo gli orientamenti vigenti e con l'ausilio di metodi adeguati alla condizione dei soggetti.

Particolare cura è dedicata alla formazione culturale e professionale dei detenuti di età inferiore ai venticinque anni.

Con le procedure previste dagli ordinamenti scolastici possono essere istituite scuole di istruzione secondaria di secondo grado negli istituti penitenziari.

È agevolato il compimento degli studi dei corsi universitari ed equiparati ed è favorita la frequenza a corsi scolastici per corrispondenza, per radio e per televisione.

È favorito l'accesso alle pubblicazioni contenute nella biblioteca, con piena libertà di scelta delle letture."

Si evince dalla normativa che ogni detenuto ha diritto a una formazione scolastica che va da quella di base a quella universitaria.

La Casa Circondariale Lorusso e Cutugno preede corsi organizzati su più livelli:

- Corsi di alfabetizzazione:
82 persone iscritte
- Corsi di scuola primaria:
166 persone iscritte
- Corsi di scuola secondaria:
217 persone iscritte
- Corsi di scuola secondaria di 2° grado:
147 persone iscritte
- Corsi Universitari:
27 persone iscritte

Totale : 639 persone iscritte

La scuola è un'istituzione di fondamentale importanza all'interno del carcere in quanto l'istruzione e la formazione danno degli strumenti alla persona detenuta dai quali non potrà che trarne vantaggio una volta scontata la pena.

Bisogna tenere conto del fatto che, spesso, molte persone che finiscono in carcere non hanno un grado di alfabetizzazione molto alto o non hanno conseguito un titolo di studio, questo non permette loro di integrarsi nel contesto sociale nel quale si trovano.

L'istruzione è il primo requisito da avere per possedere una cultura di base e per poter imparare un mestiere. Inoltre, il mondo della scuola porta con sé dei valori intrinseci quali la socializzazione, il confronto, lo stimolo verso la possibilità di imparare qualcosa di nuovo. Poter socializzare, stringere amicizie, confrontarsi con persone diverse non potrà che giovare all'individuo coinvolto in questa esperienza. Al contrario, passare il proprio tempo in una cella in maniera non costruttiva, non potrà che

allontanare ulteriormente l'individuo dalla società, alienandolo da essa e isolandolo sempre più.

Una persona che non ha in mano degli strumenti per muoversi all'interno della società, non saprà integrarsi in essa, e se prima di entrare in carcere viveva infrangendo la legge, sarà molto probabile che tornerà a farlo una volta uscita di prigione. Proprio per questo l'istruzione deve ricoprire un ruolo di rilevanza in un'ottica di recupero e reintegrazione.



Fig.115 Aula scolastica CPT-Croce Morelli, tratta da "www.carceretorino.it"

Nella C.C. Lorusso e Cutugno dei corsi di formazione ci sono:

CTP "Croce-Morelli"¹⁰:

Il Centro Territoriale Permanente "Croce-Morelli" è un centro di istruzione per gli adulti che opera esclusivamente nella Casa Circondariale Lorusso e Cutugno. Questo centro è stato istituito nell'anno 1999-2000 grazie all'intesa fra il Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria e il Provveditorato agli Studi (ora Direzione Scolastica Regionale).

Il servizio scolastico è pensato per le persone detenute intra moenia. I corsi offerti sono organizzati per far entrare uomini e donne in un percorso formativo atto a far conseguire un titolo di studio di scuola media o superiore, ma ci sono corsi specifici anche per chi ha già conseguito un titolo di studio di questo genere.

Fondazione Casa di Carità Atri&Mestieri onlus (ex C.F.P.P.)¹¹:

La C.F.P.P. è un'agenzia formativa che si occupa, dal 1974, in tutto il Piemonte, di orientamento, formazione professionale e inserimento socio-lavorativo per persone che hanno avuto problemi con la giustizia.

Nell'ambito della Casa Circondariale di Torino la Fondazione realizza diversi corsi di formazione professionali in molteplici ambiti, tra questi ci sono: giardinaggio, vivaismo, installazione impianti elettrici e domotica, informatica di base, alfabetizzazione linguistica per gli stranieri, tecnologie per il risparmio energetico e installazione di impianti solari termici, riqualificazione ambientale degli edifici, elementi di confezioni artigianali.

10 "www.scuola-croce-morelli-torino.it"

11 www.carceretorino.it/formazione/casa-di-carita

Altre attività presenti all'interno del carcere sono quelle che riguardano: attività di integrazione culturale (Laboratorio Aurora e Liberiamo le competenze), attività di transizione al lavoro (manutenzione delle aree verdi dell'istituto e una serra per piante e fiori) e infine attività di servizio all'utenza (tramite uno sportello appunto denominato Servizio all'utenza, che si occupa di possibilità lavorative per la persona detenuta).

IPSIA Plana¹²:

Questa istituzione, che opera dal 1953, nasce come "officina-scuola" e accompagna l'evoluzione del mondo carcerario torinese iniziando ad operare in questo contesto con le Nuove per poi spostarsi nella Casa Circondariale delle Vallette (ora chiamata Lorusso e Cutugno). Nel corso degli anni l'istituzione si è evoluta fino ad oggi, periodo nel quale la riforma agli indirizzi

professionali dei corsi di qualifica ha definito, per chi consegue una qualifica in questo ambito, una figura professionale denominata "Operatore dell'industria del mobile e dell'arredamento". L'obiettivo di questo indirizzo è quello di far acquisire una cultura generale, conoscenze, competenze e capacità tecniche nell'ambito dell'arredamento e del mobile. Il percorso formativo mira ad un eventuale inserimento nel mondo lavorativo.



Fig.116 Detenuto impiegato dell'IPSIA Plana, tratta da "www.carceretorino.it"

¹² "www.carceretorino.it/formazione/ipsia-plana"

Polo Universitario¹³:

Il rapporto tra l'università e la C.C. del Lorusso e Cutugno ha avuto inizio già nei primi anni '80 grazie alla Facoltà di Scienze Politiche. La prima facoltà universitaria a inserirsi nel mondo carcerario torinese fu proprio questa per un motivo ben preciso: rispondere alla richiesta dei detenuti politici i poter continuare i propri studi.

Superata questa prima fase si iniziò a pensare di espandere la possibilità a tutti i detenuti del carcere che avessero il titolo e l'interesse per intraprendere un percorso di studi di questo genere. Fu dunque istituita una Commissione Studenti Detenuti e in seguito venne istituita una sezione detentiva per gli studenti universitari, formalizzata ufficialmente nel 1998.

Ad oggi la Casa Circondariale di Torino collabora principalmente con due dipartimenti: quello di Culture, Politiche e Società (ex Facoltà di Scienze Politiche), l'altro per il Dipartimento di Giurisprudenza (ex Facoltà di Giurisprudenza).

Per questi due dipartimenti ci sono due responsabili di ateneo (delegati dal Rettore) che curano i rapporti tra Ateneo e Direzione del Carcere e inoltre gestiscono i fondi messi a disposizione dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

Il Polo Universitario, in questo modo, garantisce lezioni, seminari, assistenza agli esami e alle tesi di laurea tramite un numero di circa quaranta docenti universitari (che variano di anno in anno) e di tutor che curano i rapporti con la burocrazia per quanto riguarda tasse, iscrizioni, bandi, borse di studio ecc.

13 ["www.carceretorino.it/formazione/polo-universitario"](http://www.carceretorino.it/formazione/polo-universitario)

Gli studenti attualmente iscritti al Polo Universitario sono attualmente 27 (18 seguono Scienza Politiche e Sociali e 9 Giurisprudenza), di questi solo 22 vivono nella sezione detentiva dedicata agli studenti, mentre gli altri 5 sono collocati in altre sezioni e godono di misure detentive alternative. Va sottolineato che la sezione "dedicata" ai detenuti universitari è organizzata in modo da favorire il diritto allo studio agli studenti; ci sono postazioni computer, un'aula per le lezioni, aule per esami, colloqui e infine si ha una piccola biblioteca che fornisce loro testi per lo studio. Di grande importanza sono le "borse lavoro" fornite grazie all'intesa tra Carcere, Facoltà universitarie e Fondazione San Paolo, esse permettono agli studenti in semilibertà di studiare e lavorare, fornendo la possibilità di un vero reinserimento sociale della persona detenuta. Anche in questo caso la C.C. di Torino mostra che la direzione intrapresa dal carcere è quella

volta al recupero umano e sociale di chi ha commesso degli errori ma mostra la volontà di rimediare ai propri errori. Ad oggi però il diritto a questo tipo di studi è garantito solo per poche persone detenute, e le offerte formative sono limitate a due Facoltà, bisogna quindi lavorare perché il diritto allo studio si estenda effettivamente a tutti i detenuti ponendo le basi per allargare il bacino di utenza del Polo Universitario e fornendo più mezzi per la formazione degli studenti, oltre che cercando di aumentare le offerte formative odierne.



Fig.117 Polo Universitario, Padiglione E, tratta da "www.carceretorino.it"

4. Gli spazi per le attività culturali, ricreative e sportive:

Decreto 2000 n.230 Art. 59:

"1. I programmi delle attività culturali, ricreative e sportive sono articolati ((in modo da favorire possibilità)) di espressioni differenziate. Tali attività devono essere organizzate in modo da favorire la partecipazione dei detenuti e internati lavoratori e studenti. "

"2. I programmi delle attività sportive sono rivolti, in particolare, ai giovani; per il loro svolgimento deve essere sollecitata la collaborazione degli enti nazionali e locali preposti alla cura delle attività sportive. "

"3. I rappresentanti dei detenuti e degli internati nella commissione prevista dall'articolo 27 della legge sono nominati con le modalità indicate dall'articolo 67 del presente regolamento, nel numero di tre o cinque, rispettivamente, per gli istituti con un numero di detenuti o di internati presenti non superiore o superiore a cinquecento unità. "

"4. La commissione, avvalendosi anche della collaborazione dei detenuti e degli internati indicati nell'articolo 71, cura l'organizzazione delle varie attività in corrispondenza alle previsioni dei programmi. "

"5. ((Le riunioni delle commissioni si svolgono durante)) il tempo libero. "

"6. Nella organizzazione e nello svolgimento delle attività, la direzione può avvalersi dell'opera degli assistenti volontari e delle persone indicate nell'articolo 17 della legge. "

Questi generi di attività rientrano, in realtà fin dalla riforma 354 del 1975, in quella serie di impieghi che devono essere garantiti al recluso in quanto provvisti di quelle qualità positive volte al recupero di quest'ultimo.

Come detto in precedenza, è necessario che i detenuti non si limitino a "subire" passivamente la pena, isolati e allontanati dalla società, scontandola secondo una concezione punitiva di essa.

Attività culturali, sportive e ricreative possono aiutare a mantenere un legame con la realtà.

Dando stimoli e favorendo la creatività, le qualità intellettuali e liberando dalla monotonia e dall'apatia l'individuo può migliorare il proprio percorso di recupero e reintegrazione.

Stando al sito del Ministero della Giustizia sono presenti una palestra e un campo di calcio.

Il Lorusso e Cutugno è molto attivo in questi campi, i detenuti hanno a disposizione per lo sport:

- 6 campi sportivi;
- 7 palestre;

per le attività culturali:

- 1 teatro;
- 6 biblioteche;
- 25 aule.

Le attività sportive coinvolgono praticamente la totalità dei detenuti, soprattutto grazie alle palestre (i detenuti che ne usufruiscono sono 1000 sui 1370 presenti).

Gli sport praticati all'interno della Casa Circondariale sono vari e coinvolgono anche realtà esterne al contesto carcerario, tra le più importanti ci sono:

Un pallone di speranza¹⁴:

Un pallone di speranza è una manifestazione calcistica organizzata dal Centro Territoriale Permanente e Settore Giovanile e Scolastico della Federazione Italiana Giuoco Calcio nel 2001, e coinvolge studenti di varie scuole facendoli interagire con i detenuti (54 nel 2017).



Fig.118 Campo da calcio a 11

14 ["www.carceretorino.it/sport/calcio"](http://www.carceretorino.it/sport/calcio)

Ovale dietro le sbarre¹⁵:

Ovale dietro le sbarre è una Onlus nata nel 2010 che si prefigge l'obiettivo di funzionare come elemento di rinforzo per i percorsi di recupero dei detenuti, trasmettendo i valori positivi del rugby.

Nel 2010 è nata "La Drola", prima squadra che ha partecipato per la prima volta ad un campionato ufficiale di rugby.

Questa associazione ha coinvolto 28 detenuti nel 2017.

Palestra:

Le palestre, a disposizione per l'attività fisica giornaliera dei detenuti, danno luogo a corsi di formazione e attività sportive specifiche. Nel 2016 sono stati 70 i detenuti a seguire un corso di tutor palestra, mentre nel 2017 è stato organizzato un corso di pugilato che ha coinvolto 13 detenuti.



Fig.119 Ring per pugilato, tratta da "www.carceretorino.it/sport/palestra"

Altre attività:

Tra le varie attività svolte si annoverano vari tornei di pallavolo e calcetto che hanno coinvolto 308 detenuti.



Fig.120 Campo da pallavolo, Padiglione E

¹⁵ "www.ovaleoltresbarre.wordpress.com".

Gli spazi adibiti alle attività culturali e ricreative hanno coinvolto nel 2017 un totale di 658 detenuti che si sono divisi tra attività teatrali come:

- spettacolo def ludens
- stalker teatro
- teatro e società
- laboratorio teatrale settore collaboratori
- coraggio di stare

e attività culturali tra le quali:

- proiezione film recidiva zero;
- concerti del conservatorio di torino;
- Mi.TO Musica per la città
- salone del libro

5. Gli spazi per la quotidianità detentiva:

Art. 6 Locali di soggiorno e di pernottamento, Legge sull'Ordinamento Penitenziario 1975, n. 354.

"locali destinati al pernottamento consistono in camere dotate di uno o più posti. Particolare cura è impiegata nella scelta di quei soggetti che sono collocati in camere a più posti.

Agli imputati deve essere garantito il pernottamento in camere ad un posto a meno che la situazione particolare dell'istituto non lo consenta."

In ogni sezione del carcere torinese sono presenti 20-22 camere di pernottamento, ognuna di queste copre è di lato 4,12 x 2,01m e copre un'area di 8,3 mq. Ogni camera è dotata di un bagno privato con cesso, bidet e lavandino.

L'arredo tipico comprende un letto, un tavolino, un armadio e un paio di sgabelli. Questi ambienti, molto stretti, sono spesso occupati da due detenuti per volta, sono poco illuminati a causa delle spesse sbarre e delle reti di

contenimento; d'inverno diventano freddi in quanto le pareti in cemento mancano di uno strato d'isolante e i serramenti sono vecchi e consumati.

Non sono presenti delle camere per i detenuti disabili, i quali hanno bisogno di particolari accortezze, soprattutto quelli in carrozzella che necessitano di spazi di manovra sia in camera che per i servizi igienici.

Gli spazi collettivi, ovvero quei luoghi dove i detenuti dovrebbero passare almeno 8¹⁶ ore della loro giornata invece che stare in cella (vedi commissione Palma), sono poco presenti nel Lorusso e Cutugno.

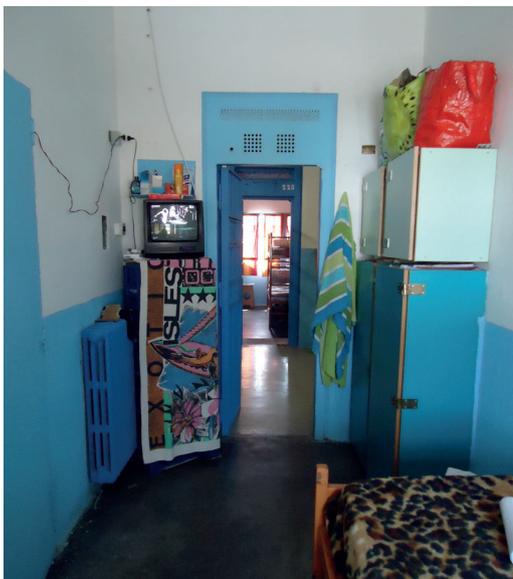


Fig.121 Cella singola, padiglione B



Fig.122 *Pilotis liberi*, spazi di risulta inutilizzati.

16 Commissione Ministeriale per le questioni penitenziarie, Relazione al Ministro di Giustizia sugli interventi in atto e gli interventi da programmare a breve e medio termine, 2013, pag. 13

Il problema risiede distribuzione degli spazi all'interno dei padiglioni:

i piani superiori ospitano le camere di pernottamento, le docce e una piccola sala per la socialità, e questo avviene mentre i piani terra, generalmente costituiti da pilotis, presentano spazi liberi ed inutilizzati, salvo alcuni casi in cui i pilastri sono stati murati per ricavare degli ambienti per il personale o per i detenuti.

Il risultato di un'organizzazione spaziale del genere è la promiscuità tra le aree per il giorno e quelle per la notte: infatti, per la maggior parte

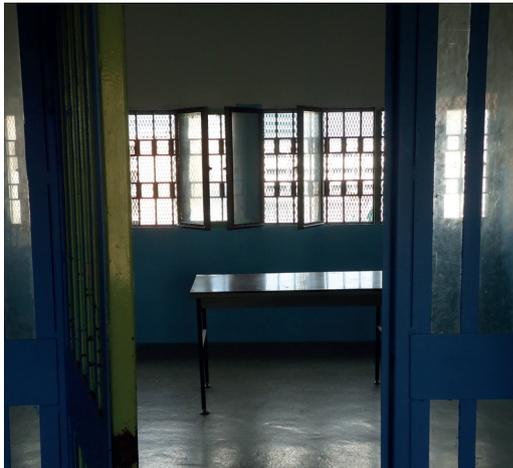


Fig.123 Saletta per la socialità

del tempo i detenuti passano le ore a disposizione fuori dalla cella sempre nella sezione di piano, dove la saletta per la socialità è sottodimensionata per le persone che ne dovrebbero usufruire.

Problemi organizzativi li hanno anche i passeggi, le aree esterne possono essere impiegate per svariate attività, che siano sportive, formative, ludiche e di semplice relax. I padiglioni, anche se nel 2017 sono stati aggiunti dei campetti, gioverebbero di un'organizzazione più razionale degli spazi.



Fig.124 Passeggi padiglione B

6. Gli spazi per i colloqui visitatori

Le norme per i colloqui sono sancite dagli art. 18 l. 354/1975 e art. 37 D.P.R. 230/00 e stabiliscono che i colloqui di condannati, internati e imputati dopo la sentenza di primo grado sono autorizzati dal direttore dell'istituto.

Gli imputati fino alla pronuncia della sentenza primo grado possono ottenere il permesso dall'autorità giudiziaria.

Il colloquio prevede una prima fase di controllo durante la quale deve essere verificata l'identità delle persone ammesse e si deve controllare che non abbiano oggetti che non possono essere introdotti nell'istituto per ragioni di sicurezza.

Durante il colloquio è prevista la presenza di personale preposto al controllo della situazione e all'intervento nel caso succeda qualcosa di anomalo o non permesso. In generale, i colloqui possono avvenire sia in locali interni (e senza mezzi divisorii) che all'aperto in spazi adibiti a questa funzione.

Anche i locali interni devono essere luoghi strettamente adibiti alla loro funzione. In casi particolari ci possono essere delle varianti nelle modalità colloquiali, ad esempio, per ragioni di sicurezza o sanitarie, i colloqui possono avvenire in luoghi dotati di mezzi divisorii o possono addirittura in infermeria per persone inferme.

La norma prevede un numero massimo di sei colloqui al mese.

Ci sono però delle eccezioni per i detenuti o internati per uno dei delitti previsti dal primo periodo del primo comma dell'articolo 4-bis della legge, per questi ultimi il numero di colloqui non può superare i quattro al mese, mentre per gli infermi e per chi riceve visite anche da persone di età inferiore ai dieci anni può essere concesso un numero di colloqui anche superiore ai limiti stabiliti dalla legge salvo determinate circostanze, l'incontro ha una durata massima di un'ora e il numero massimo di persone che possono parteciparvi, oltre al detenuto stesso, è di tre soggetti.

Questo è quello che in linea di massima, in materia di colloqui con parenti e conoscenti, dal punto di vista normativo, può offrire una struttura detentiva a un detenuto. Altri contatti con esterni sono stabiliti sempre dalle normative sopracitate; in questo caso mi riferisco alla corrispondenza epistolare, telegrafica e telefonica.

I detenuti, in sostanza, non hanno dei limiti per quanto riguarda la corrispondenza epistolare e telegrafica, ma in ogni caso sono previsti controlli ai fini della sicurezza. Per quanto riguarda le corrispondenze telefoniche è necessaria l'autorizzazione del direttore dell'istituto, le chiamate possono essere effettuate, salvo restrizioni previste dalla legge, una volta a settimana.

La durata massima di ciascuna conversazione telefonica è di dieci minuti. Anche le conversazioni telefoniche possono essere ascoltate e registrate dal personale di sicurezza. In ultimo, un altro tipo di colloquio è quello della "visita spirituale", essendo considerata la religione un elemento di

trattamento della persona condannata, esattamente come lo sono l'istruzione e il lavoro; è permesso alla persona detenuta si professare, istruirsi e praticare il culto della propria fede religiosa. È dunque possibile ottenere assistenza spirituale. Ma approfondirò l'argomento nel capitolo apposito "*Gli spazi per le attività religiose*".

Entrando nel merito della Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, i colloqui si svolgono in giorni predeterminati in base al padiglione di ubicazione del detenuto. C'è un iter burocratico e viene seguito il "calendario colloqui" nel quale è possibile fissare le visite¹⁷.

Le sale adibite a questa funzione sono, stando ai dati del Ministero¹⁸ della Giustizia, 9 in totale.

E' presente un'area verde mentre non sono presenti ludoteche.

17 Ministero della Giustizia, "Schede trasparenza istituti penitenziari – 2018. Visite", web 3 giugno 2018

18 Ministero della Giustizia, "Schede trasparenza istituti penitenziari – 2018. Spazi d'incontro con i visitatori", web 3 giugno 2018

L'area verde è stata realizzata da pochi anni dall'associazione Spaziviolenti, un collettivo che unisce le due facoltà di Architettura e design e Giurisprudenza dell'Università degli Studi e i loro studenti. Operazioni di questo genere mostrano la volontà del carcere di innovarsi e di dare una dimensione più umani ai propri spazi.



Fig.125 Area colloqui all'aperto per famiglie

7. Gli spazi per le attività religiose

Art.26 l. 354/1975

Religione e pratiche di culto I detenuti e gli internati hanno libertà di professare la propria fede religiosa, di istruirsi in essa e di praticarne il culto.

"Negli istituti è assicurata la celebrazione dei riti del culto cattolico. A ciascun istituto è addetto almeno un cappellano.

Gli appartenenti a religione diversa dalla cattolica hanno diritto di ricevere, su loro richiesta, la assistenza dei ministri del proprio culto e di celebrarne i riti."

Come detto nel capitoletto precedente, la religione è considerata un elemento di trattamento della persona condannata come lo sono istruzione e lavoro, di conseguenza è importante che anche la sfera religiosa abbia una sua importanza all'interno del mondo carcerario.

L'istituzione religiosa più presente all'interno della Casa Circondariale è quella cattolica. Se non altro per la normativa che prevede la presenza di almeno un cappellano per ciascun istituto. Al Lorusso e Cutugno, a ricoprire questo ruolo, sono presenti da quasi venti anni Don Aldo e Don Piero.

La popolazione detenuta, ad oggi, è però molto varia; sono presenti molte culture e religioni.

Di conseguenza, quando viene segnalato un detenuto di confessione religiosa diversa a cosa viene trasmessa al ministero di culto interessato, anche se non c'è una figura religiosa stabilmente presente in carcere.

Il Ministero della Giustizia segnala 4 locali di culto presenti nel penitenziario, di questi, due sono le Cappelle, una maschile e una femminile.



Fig.126 Chiesa, immagine tratta da ["www.carceretorino.it/servizi/religiosi"](http://www.carceretorino.it/servizi/religiosi)

LA QUOTIDIANITÀ DEL DETENUTO

Analizzati gli spazi della vita in carcere è importante ora esaminare la vita del detenuto nel complesso, individuando i tempi e gli spazi in cui si svolge la sua giornata tipo, dalla mattina quando si sveglia alla sera quando va a dormire.

Per conseguire questo obiettivo sono stati utilizzati i tre "avvisi alla popolazione detenuta" sugli orari per le attività di sezione in uso dal 1 Ottobre 2015 (presenti in forma cartacea tra gli Allegati).

Dai documenti sono individuabili tre modalità organizzative:

1. **Orari per le sezioni a regime chiuso;**
2. **Orari per le sezioni a regime aperto;**
3. **Orari per le sezioni a maggiore impatto trattamentale.**

1. Regime chiuso: il regime chiuso si applica ai soggetti più pericolosi o inadatti ai regimi comuni:

- 7:30: sveglia e colazione in cella
- 9:00: immissione ai passeggi
- 10:45: rientro nella sezione
- 11:00: pranzo in cella
- 13:00: immissione ai passeggi
- 14:30: rientro nella sezione
- 17:00: cena in cella
- 17:30: aperture celle per socialità
- 19:30: chiusure celle

Ai detenuti appartenenti a queste sezioni è concessa anche la socialità anche tra le 9:00 e le 10:45, in alternativa alla fruizione dei passeggi, la palestra è utilizzabile in tre fasce orarie distinte:

- 9:15-10:15,
- 13:15-14:15,
- 15:15-16:15.

Anche le docce sono utilizzabili per fasce orarie prestabilite,

- 8:00-10:45,
- 13:00-14:30,
- 15:15-17:00.

2. Regime aperto:

Il regime aperto è quello che prevede il verificarsi di quelle dinamiche che consentono una vita "normale" e della risocializzazione:

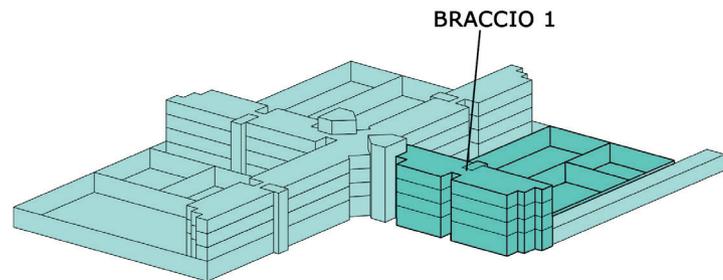
- 8:20: sveglia e colazione in cella
- 9:00: immissione ai passeggi
- 10:45: rientro nella sezione
- 11:00: pranzo in cella
- 13:00: immissione ai passeggi
- 14:30: rientro nella sezione
- 15:15: aperture celle per socialità
- 17:00: chiusura celle per cena
- 19:30: chiusure celle

3. Sezioni a maggiore impatto trattamentale:

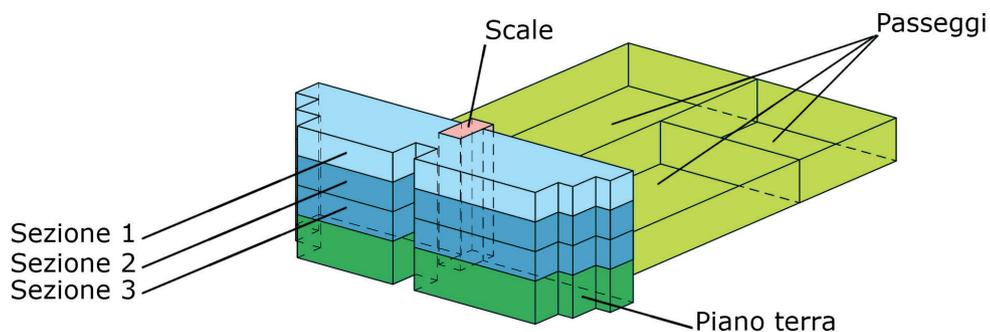
- 7:30: sveglia e colazione in cella
- 9:00: immissione ai passeggi
- 10:45: rientro nella sezione
- 11:00: pranzo in cella
- 13:00: immissione ai passeggi
- 14:30: rientro nella sezione
- 15:15: aperture celle per socialità
- 17:00: cena
- 19:30: chiusure celle

In sintesi, la giornata tipo dei detenuti si svolge all'interno dei padiglioni detentivi, in particolare nelle sezioni di piano.

Di seguito è riportato lo schema della giornata tipo di un detenuto sotto il regime della "custodia aperta":

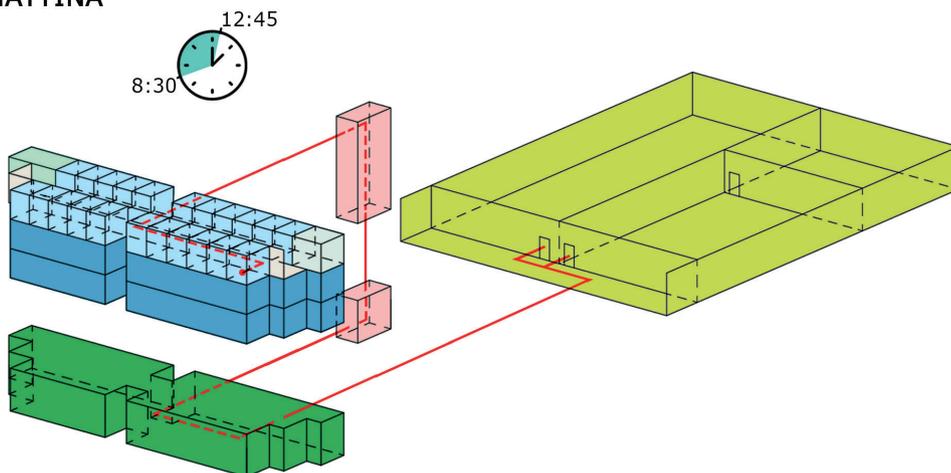


BRACCIO 1



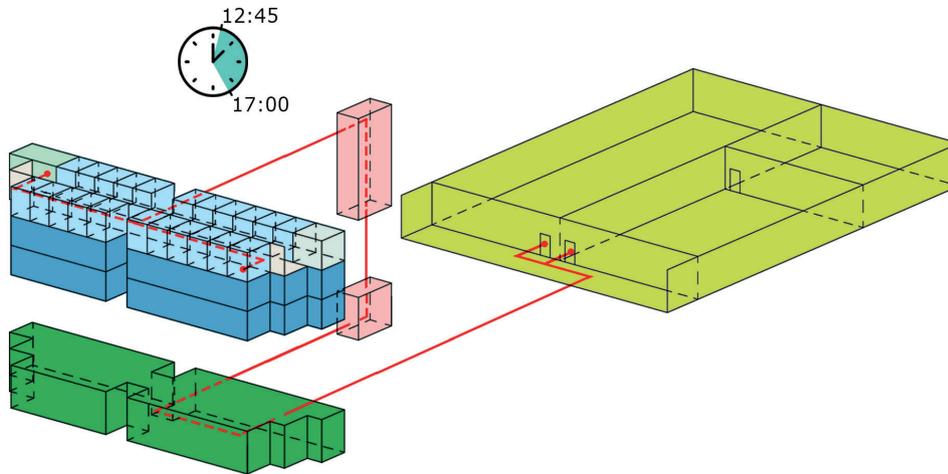
- La giornata tipo del detenuto si divide tra il tempo passato nella propria sezione detentiva (21 ore e mezza su 24) e le ore d'aria passate nei passeggi (2 ore e mezza su 24).

MATTINA



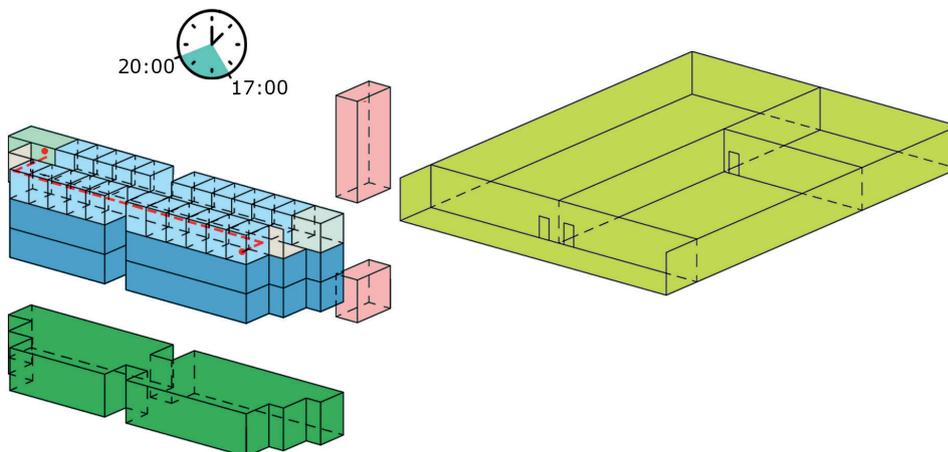
- **8:20:** Sveglia e colazione in cella
- **8:45:** Apertura celle
- **9:00:** Immissione ai passeggi
- **10:45:** Rientro in sezione
- **11:00:** Chiusura celle e pranzo

POMERIGGIO



- **12:45:** Apertura celle
- **13:00:** Immissione ai passeggi
- **14:45:** Rientro in sezione e chiusura celle
- **15:00:** Conta generale
- **15:15:** Riapertura celle per socialità

SERA



- **17:00:** Chiusura celle e distribuzione cena
- **17:30:** Riapertura celle e socialità
- **19:30:** Chiusura celle
- **20:00:** Chiusura blindi

4.2 AMBITO D'INTERVENTO - PADIGLIONE C

Esaminate tutte le caratteristiche, le dinamiche e gli spazi che costituiscono la Casa Circondariale Lorusso e Cutugno, il lavoro si concentra sulle aree che, a mio parere, necessitano un intervento più urgente ovvero i padiglioni detentivi, dove i detenuti passano gran parte del proprio tempo.

Per quanto concerne le attività sociali offerte il carcere di Torino si distingue positivamente da molti penitenziari italiani: con tutti i limiti economici e spaziali del caso, esso garantisce comunque ai detenuti un certo numero di opportunità lavorative, esperienze

formanti e contatti con il mondo esterno tramite iniziative culturali e sportive, benché la popolazione detenuta è troppo numerosa rispetto alle opportunità offerte.

A presentare le maggiori criticità sono invece proprio i padiglioni detentivi, ed essendo tutti molto simili dal punto di vista architettonico una proposta progettuale su un singolo padiglione potrebbe essere estesa anche agli altri.

Per questo motivo la proposta d'intervento si concentrerà sul Padiglione Detentivo C.

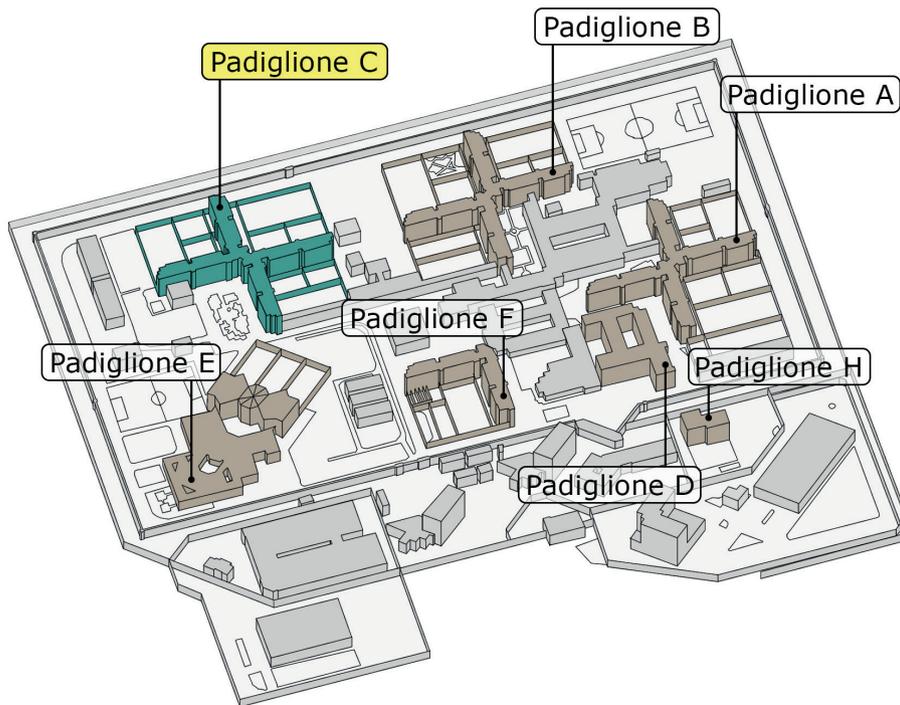


Fig.127 Padiglione detentivo C, vista sud-est

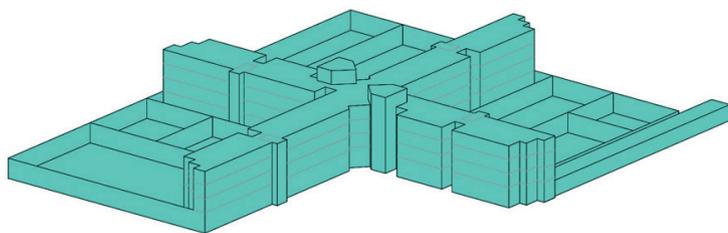
ORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

Situato nella zona Nord-Ovest del penitenziario, Il Padiglione detentivo C è strutturalmente simile ai padiglioni A, B ed F, e fa parte del progetto originale della Casa Circondariale.

Come mostrato in seguito, presenta caratteristiche estetiche, funzionali ed organizzative simili agli altri padiglioni e condivide con loro la necessità di interventi volti all'adeguamento in funzione delle modalità trattamentali stabilite dalle norme vigenti.



Padiglione detentivo C



Il padiglione C è composto da un nodo centrale dal quale si diramano 4 bracci, ognuno dei quali costituiti da un fabbricato di quattro piani fuori terra.

Area totale: 11590 m²,
Area edificata: 2450 m².

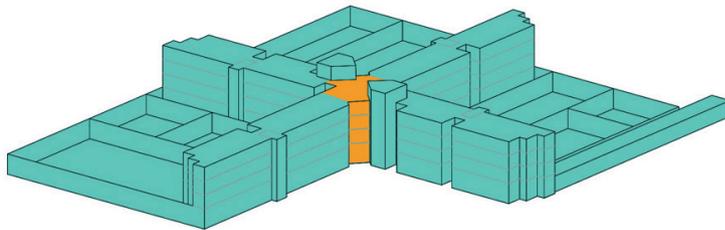


Fig.128 Vista lato Sud-Ovest, Padiglione C



Fig.129 Vista lato Nord-Ovest, Padiglione C

Nodo centrale



Il nodo centrale è principalmente l'area di connessione dei quattro bracci oltre che la postazione di lavoro del personale carcerario. Qui vi sono gli uffici e l'infermeria. E' da questo punto che i detenuti passano per uscire dalle proprie sezioni verso l'esterno del padiglione, è sempre da qui che vengono controllati.

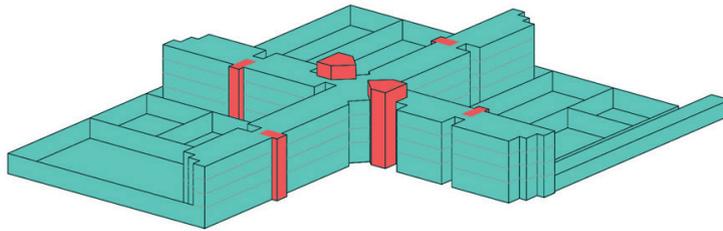


Fig.130 Accessi alle sezioni detentive



Fig.131 Presidio polizia penitenziaria

Corpi scale



I collegamenti verticali sono 6 in totale e mettono in comunicazione le sezioni detentive ai passeggi e al piano terra, vi sono un corpo scale per ciascun braccio e due corpi scale a servire il nodo centrale, questi ultimi sono dotati di ascensori di tipo montalettighe.

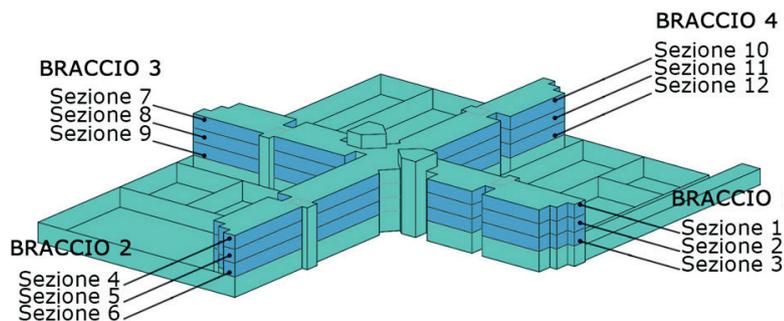


Fig.132 Corpo scale - 1



Fig.133 Scorpo scale - 2

Sezioni detentive



Le sezioni sono 12:

- Sez. 1:** alta sicurezza
- Sez. 2:** custodia aperta
- Sez. 3:** custodia aperta
- Sez. 4:** custodia aperta
- Sez. 5:** protetti cust. aperta
- Sez. 6:** ripr. sociale, custodia aperta
- Sez. 7:** ripr. sociale, custodia aperta
- Sez. 8:** ripr. sociale, custodia aperta
- Sez. 9:** custodia aperta
- Sez. 10:** circ. ordinaria
- Sez. 11:** circ. ordinaria
- Sez. 12:** custodia aperta



Fig.134 Camera doppia

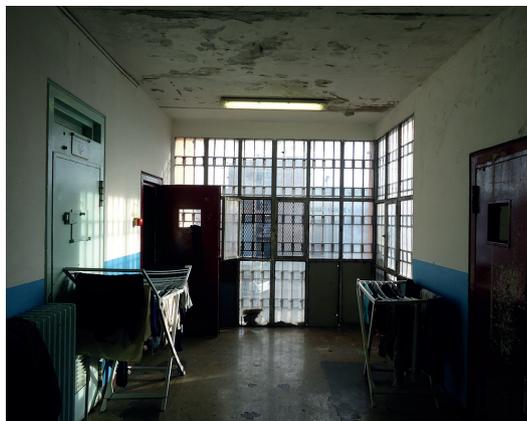
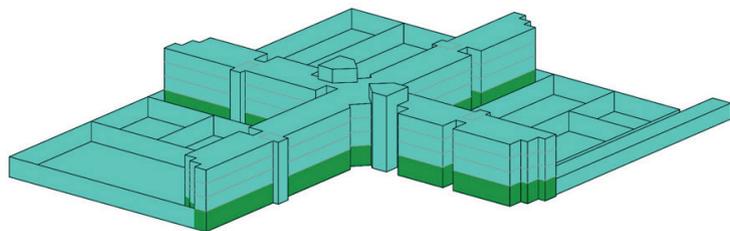


Fig.135 Corridoio

Corridoi e locali comuni



Il Piano terra, composto da pilotis, ora è dotato anche di ambienti chiusi che in parte servono i detenuti (palestra, libreria) e in parte il personale (uffici, magazzini), inoltre è presente un'infermeria.

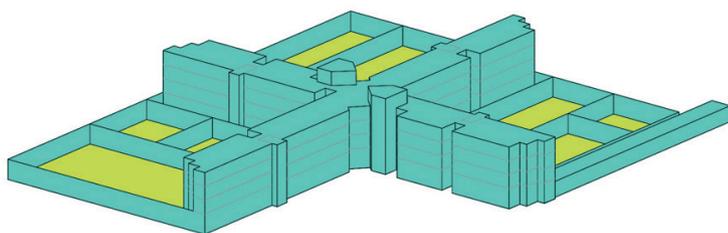


Fig.136 Palestra piano terra



Fig.137 Pilotis

Passeggi



I passeggi sono 9 in totale e coprono un'area di 9140m². Sono utilizzabili solo durante le ore d'aria 1h 45' alla mattina (9:00-10:45) e 1h 45' al pomeriggio (13:00-14:45). Non è presente del verde e la pavimentazione è totalmente in cemento, così come le pareti.



Fig.138 Passeggio per detenuti



Fig.139 Presidio polizia penitenziaria



Schizzo dello stato di fatto



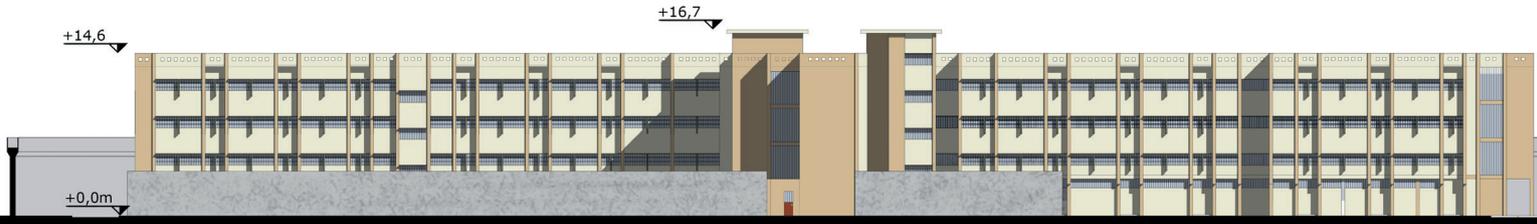
Schizzo del progetto

STATO DI FATTO

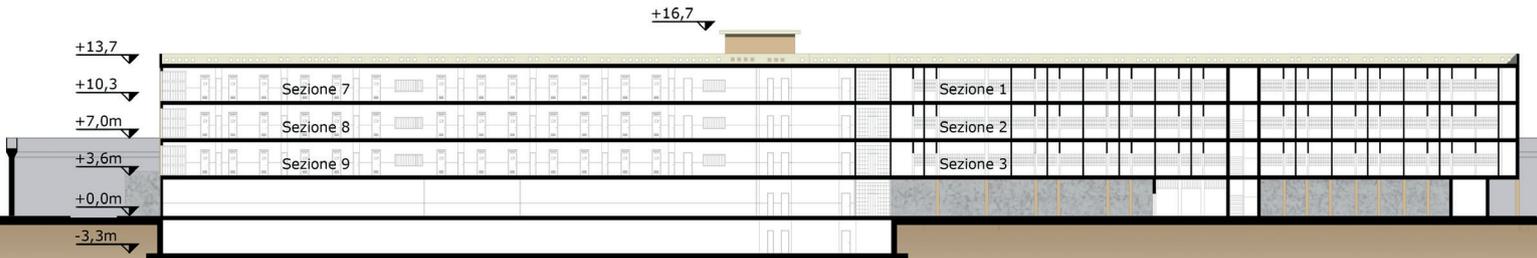
PIANTA PIANO TERRA



PROSPETTO A-A'



SEZIONE B-B'



LEGENDA

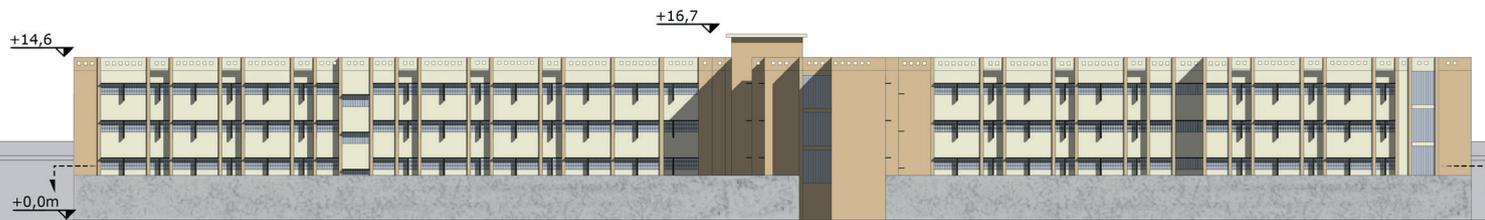
	Accessi Padiglione C		Corridoi
	Accessi ai passeggi		Magazzini
	Percorsi detenuti		Uffici
	Percorsi carrabili		Servizi igienici
	Percorso sole		Infermeria
	Libreria		Locale in costruzione
	Corpi scale		Palestra

Gli ambienti al piano terra sono a disposizione di tutti i detenuti di tutte le sezioni, i quali potranno usufruire dei servizi offerti come la palestra. Un problema dell'attuale organizzazione è che non rispetta la separazione per sezioni detentive dei piani superiori, di conseguenza non è presente un area giorno per sezione, ma sono presenti spazi misti come palestra, libreria e passeggi.

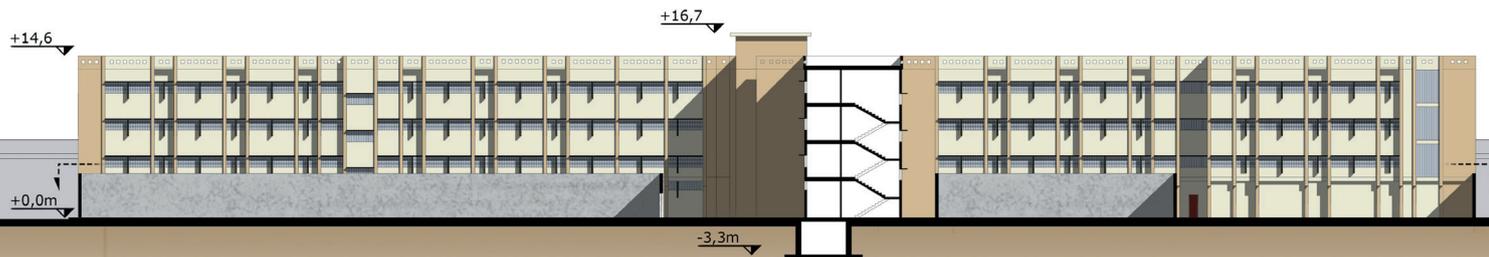
PIANTA PIANO TIPO



PROSPETTO C-C'



SEZIONE D-D'



LEGENDA

	Accessi alle sezioni		Socialità
	Percorsi detenuti		Uffici
	Percorsi carrabili		Docce comuni
	Percorso sole		Infermeria
	Celle		Barberia
	Corpi scale		Corridoi

Ogni sezione detentiva copre l'intero piano di un braccio, ed è composta da:

- **20 o 22 celle** (8,3 m² per cella).
- **docce comuni** (6m²)
- **saletta per la socialità** (30m²)
- **barberia** (9,4m²)

In totale il Padiglione ospita **273 celle**.

COPERTURA PIANA - LASTRICO SOLARE



0,0m

13,7m

16,7m

0,0m

0m 20m 40m



CRITICITÀ

L'analisi del caso studio mostra una serie di aspetti che richiedono un intervento risolutivo:

- **Inadeguatezza aree esterne:** i passeggi non hanno aree attrezzate, la pavimentazione è in cemento, quindi inadatta a molte pratiche sportive.
- **Promisquità zona giorno-zona notte:** gli spazi comuni sono allo stesso piano delle camere di pernottamento, manca una differenziazione degli ambienti.
- **Sottodimensionamento aree comuni:** gli spazi comuni sono le "salette per la socialità", ce n'è una per sezione detentiva, questi sono ambienti che superano di poco i 20/25 m², risultando insufficienti per sezioni abitate da almeno 20/22 persone detenute.
- **Assenza refettorio:** i pasti vengono serviti in cella, contribuendo a creare quella "promisquità zona giorno-zona notte", e dando adito ad una situazione antigienica.
- **Scarsa qualità dei materiali:** molte aree presentano degradi dovuti ad

umidità ed infiltrazioni, causando condizioni di vita insalubri per i detenuti e il personale di custodia.

- **Sorveglianza dinamica inattuabile:** la sorveglianza dinamica vera e propria, in condizioni del genere, risulta infattibile; il motivo è che necessita di un'organizzazione spaziale che metta in condizione i detenuti di avere un maggiore grado di autonomia, ma anche al personale di potere operare in condizioni di sicurezza.

Uno scioglimento di questi nodi doterebbe il Lorusso e Cutugno di quelle caratteristiche funzionali alla moderna filosofia della pena.

4.3 PROPOSTA PROGETTUALE LA SORVEGLIANZA DINAMICA

La mia proposta progettuale si basa sull'idea di riadattare il Padiglione detentivo C in modo da renderlo adeguato all'applicazione del modello di sicurezza della "sorveglianza dinamica", trovando delle soluzioni per rispondere alle criticità evidenziate nella pagina precedente.

Il modello architettonico di riferimento a cui si ispira il progetto è quello delle carceri spagnole, ormai all'avanguardia sotto il punto di vista delle moderne pratiche trattamentali.

Dal punto di vista schematico, l'organizzazione dividerà le sezioni detentive in separate unità residenziali e ciascuna unità sarà indipendente dall'altra con propri spazi interni, esterni e collegamenti.

All'interno di esse ci sarà un'area esterna, dotata di un **sistema a verde**, **attrezzature sportive**, tettoia per ripararsi da intemperie e sole.

Gli ambienti interni alle sezioni saranno divisi innanzitutto in due zone:

- **area notte;**
- **area giorno.**

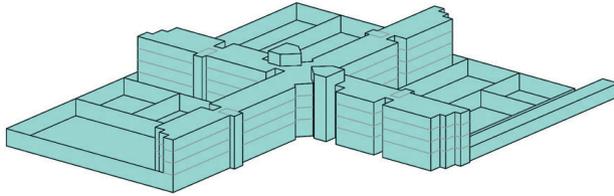
L'area notte, situata ai piani superiori, ospiterà le camere di pernottamento e un piccolo soggiorno di piano; le camere, in particolare, saranno dotate di un lavabo e una doccia e saranno dimensionate per ospitare una persona, o all'occorrenza due.

L'area giorno, collegata ai piani superiori da un corpo scale interno all'unità residenziale, sarà dotata di refettorio, sala studio/hobby, soggiorno, area palestra, audiovisivi e un piccolo spaccio.

Il **presidio** sarà collocato in modo da poter controllare i movimenti dei detenuti sia all'interno che nel passeggio, oltre che i movimenti sui corpi scale.

Esterni alle sezioni ma facenti parte del Padiglione detentivo sono gli **spazi per l'affettività**, ovvero degli appartamenti che sfruttano l'area del tetto (ora inutilizzata) e delle **aule polivalenti**, sfruttabili per conferenze, lezioni e laboratori.

CONCEPT

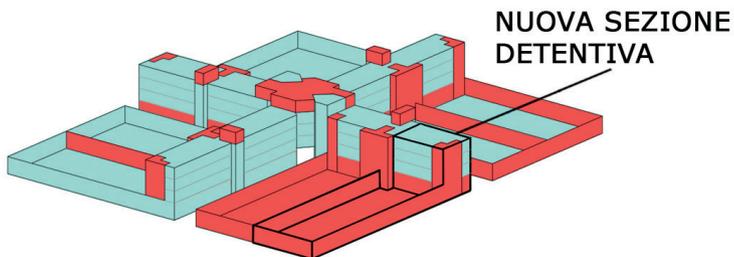
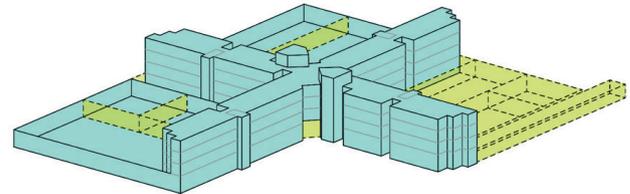


1. Stato di fatto:

- Le **sezioni** non hanno spazi per la socialità se non un'unica piccola saletta.
- I **passaggi** sono solo delle "scatole" di cemento, vuote al loro interno.

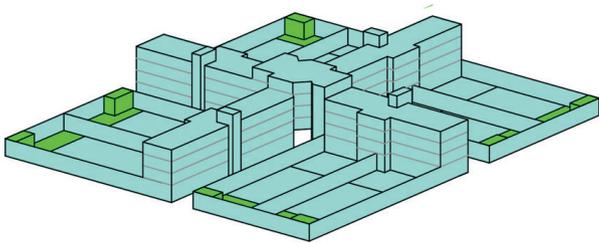
2. Demolizioni:

- Al Piano terra rimangono i pilastri, vengono eliminati i corridoi ed i servizi igienici.
- I Muri dei passaggi vengono abbattuti al fine di riorganizzare questi spazi e creare nuovi ambienti.



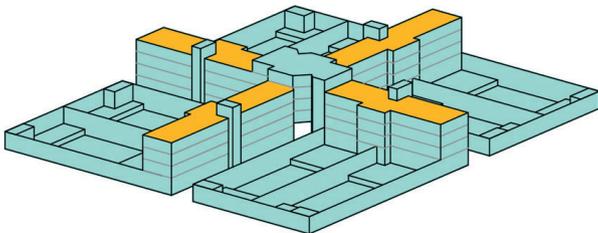
3. Costruzioni:

- Piano terra: spazi per attività giornaliera.
- Piani superiori: spazi per sera e notte.
- Tetto: Nuovi Impianti e spazi sfruttabili dai detenuti.
- Passaggi: Un passaggio per ogni sezione.



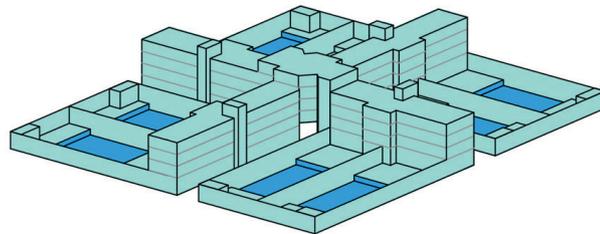
5. Sport:

Altre attività stimolanti e dall'elevato valore sociale sono quelle sportive, dunque ogni sezione è dotata di campetti per giocare a calcetto, basket o pallavolo.



4. Nuovo Verde:

- Orti e serre sono finalizzati allo svolgimento di attività educative e stimolanti all'aperto.
- Passaggio da 0 m² a 2240 m² di verde.

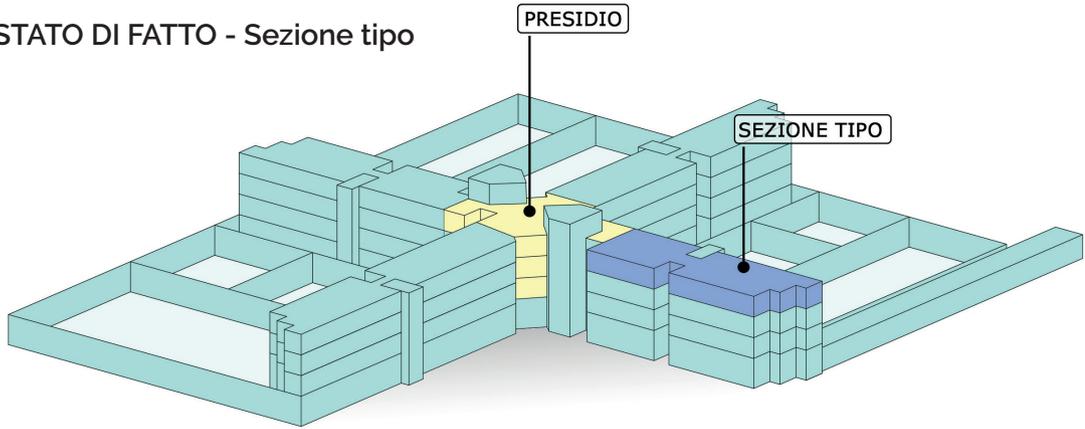


6. Integrazioni tecnologiche:

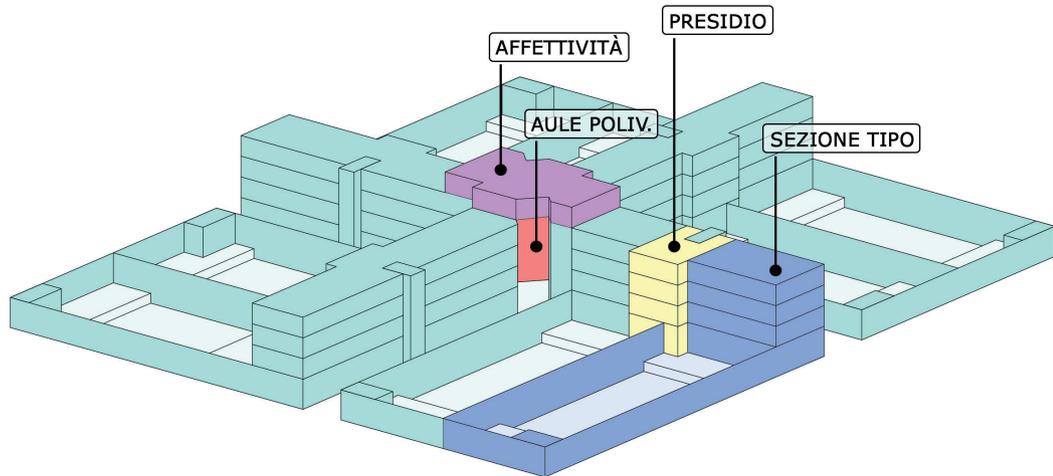
Solare termico e fotovoltaico:
ACS ed fabbisogno elettrico.
Dispositivi passivi: abbattimento del fabbisogno energetico

RIORGANIZZAZIONE FUNZIONALE

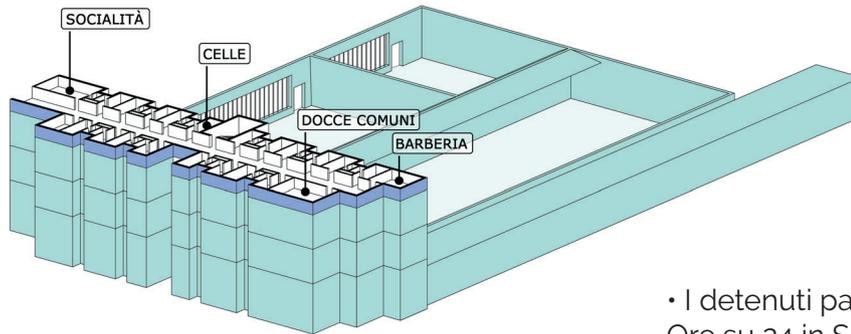
STATO DI FATTO - Sezione tipo



PROGETTO - Sezione tipo



STATO DI FATTO - Promisquità area notte/giorno

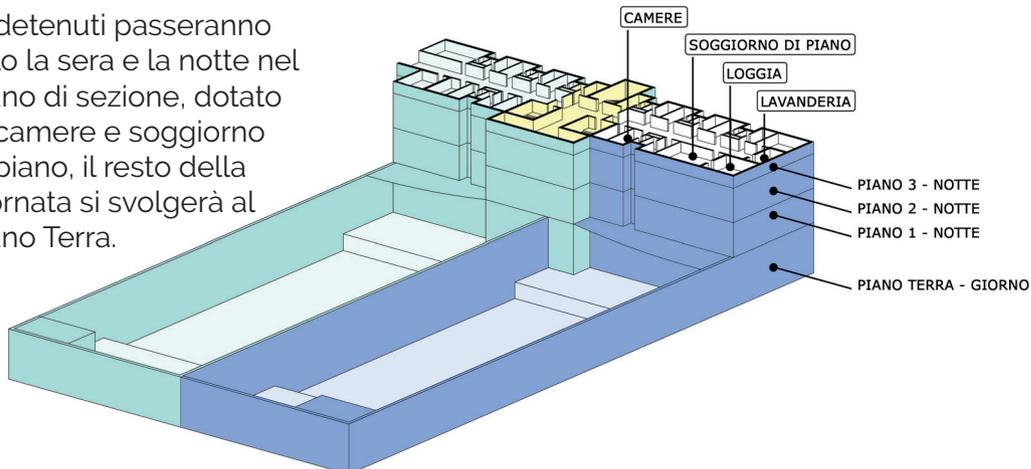


• I detenuti passano 21,5 Ore su 24 in Sezione, dove hanno a disposizione sono la loro cella e una saletta per la socialità.

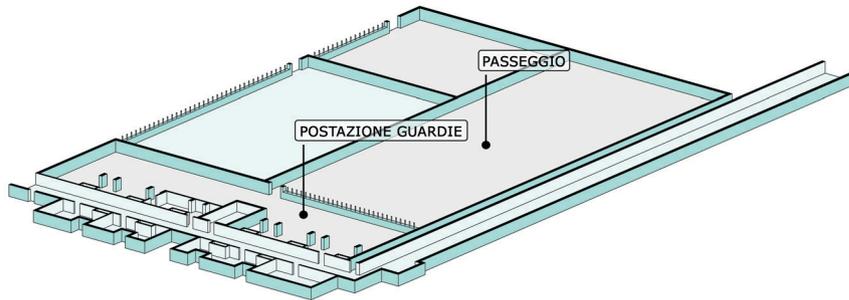


PROGETTO - Area notte

• I detenuti passeranno solo la sera e la notte nel piano di sezione, dotato di camere e soggiorno di piano, il resto della giornata si svolgerà al Piano Terra.



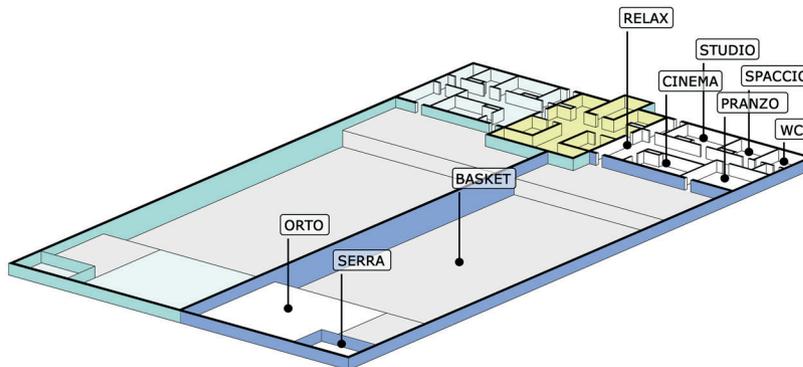
STATO DI FATTO - Passeggi Piano Terra



- Il piano terra è utilizzato dai detenuti solo per usufruire dei passeggi durante le ore d'aria, per sole 2,5 Ore al giorno.



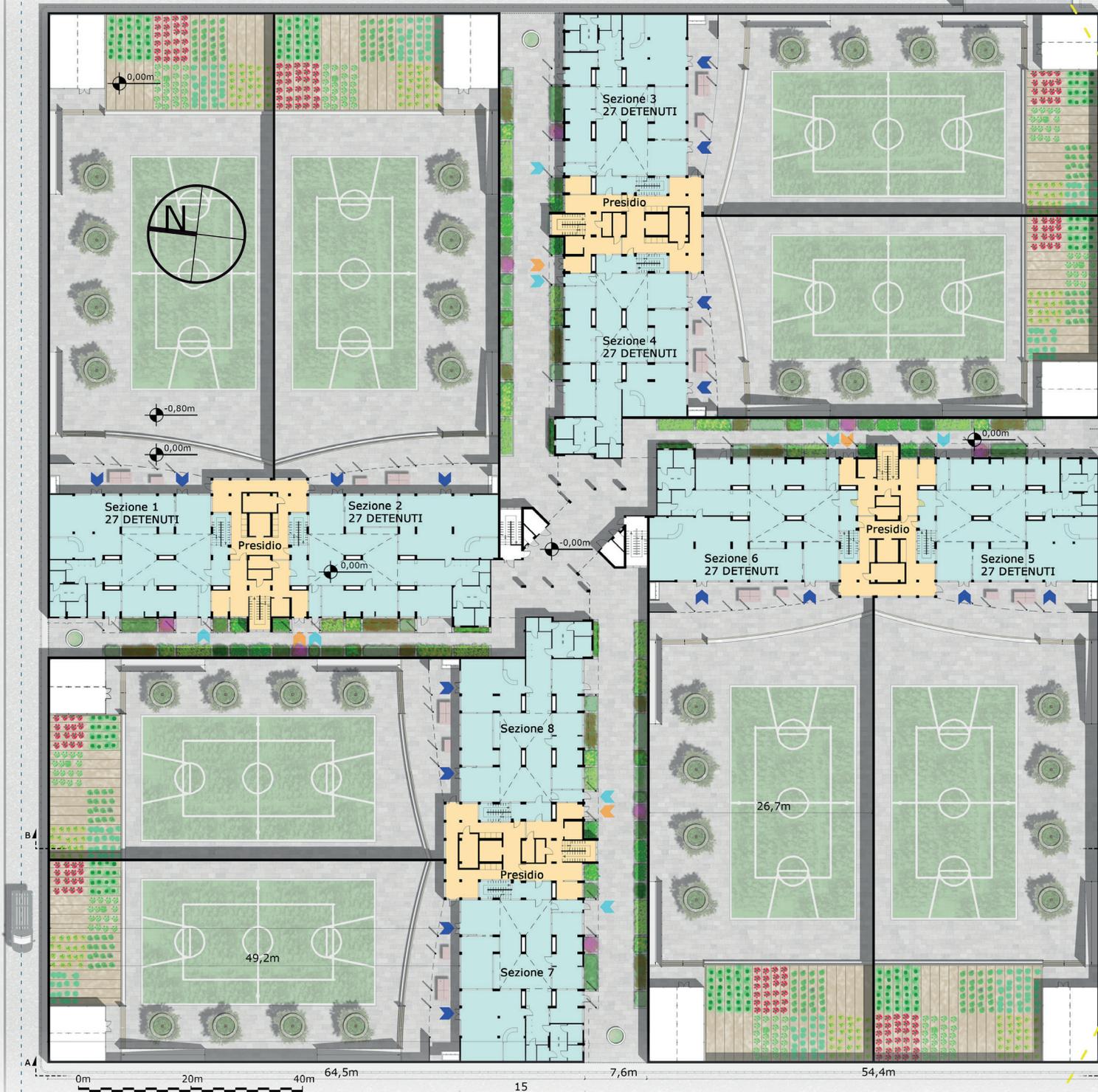
PROGETTO - Area giorno



- Riorganizzazione e valorizzazione degli spazi in funzione delle esigenze dettate dal principio della "sorveglianza dinamica":
- La vita quotidiana si svolge nell'area giorno, in spazi di aggregazione situati al piano terra, dotato di locali interni e di un'area attrezzata con del verde.

PROGETTO

PIANTA PIANO PRIMO



PROSPETTO A-A'



SEZIONE B-B'



LEGENDA

	Accessi Padiglione C		Corridoi
	Accessi ai passeggi		Magazzini
	Percorsi detenuti		Uffici
	Percorsi carrabili		Servizi igienici
	Percorso sole		Infermeria
	Libreria		Locale in costruzione
	Corpi scale		Palestra

Il Piano Terra è ora diviso in 8 sezioni indipendenti fra loro, una per ogni sezione detentiva.

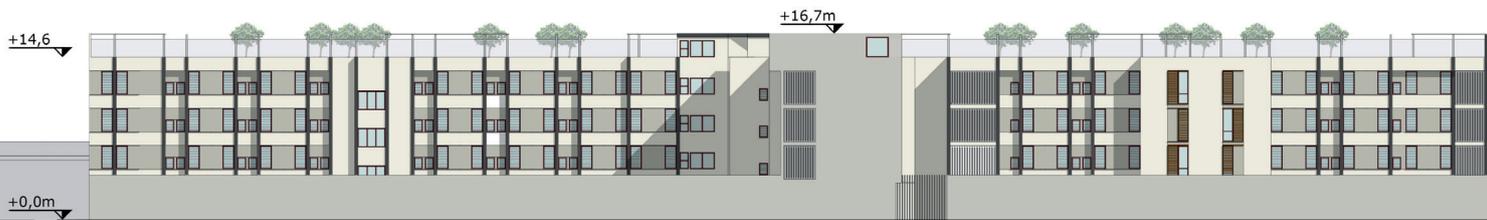
La vita di tutti i giorni si svolge nell'area giorno, ovvero in spazi di aggregazione situati al piano terra, dove sarà possibile fare sport, giocare e studiare.

Ogni area è fornita degli stessi servizi e può essere controllata dai 4 presidi posti al centro dei bracci dell'edificio. L'area esterna è una vera e propria area attrezzata dotata di spazi per lo sport e del verde con funzione di orto.

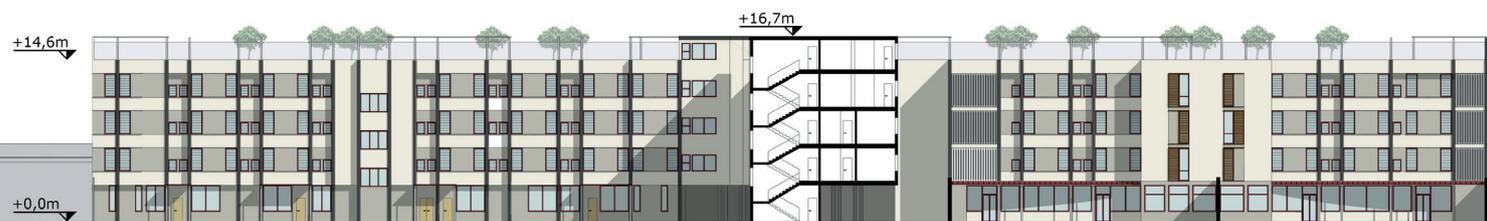
PIANTA PIANO TERRA - AREA GIORNO



PROSPETTO C-C'



SEZIONE D-D'



LEGENDA

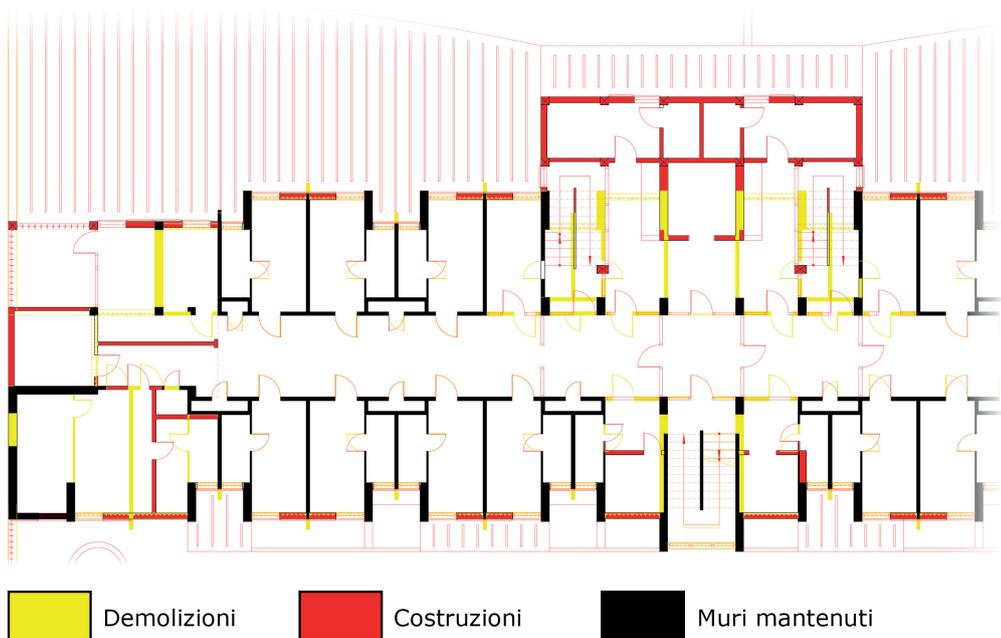
	Accessi Corpi Scale		Percorso sole
	Accessi presidi		Percorsi carrabili
	Accesso Pdiglione C		Sezioni detentive
	Accessi Camere		Presidi
	Accesso area notte		Aule polivalenti
	Accessi Locali comuni		

Il Piano Tipo è sempre diviso in 8 sezioni indipendenti fra loro, ogni sezione è dotata di 3 piani tipo. Le aree di questi piani sono adibite alle **zone per la notte** e sono collegate alla zona giorno al piano terra tramite corpi scale anch'essi indipendenti, situati in prossimità dei presidi: il detenuto potrà muoversi autonomamente e allo stesso tempo potrà essere monitorato dal personale carcerario. Il nodo centrale è riadattato a spazi polivalenti, utilizzabili ad esempio come sale conferenze o espositive.

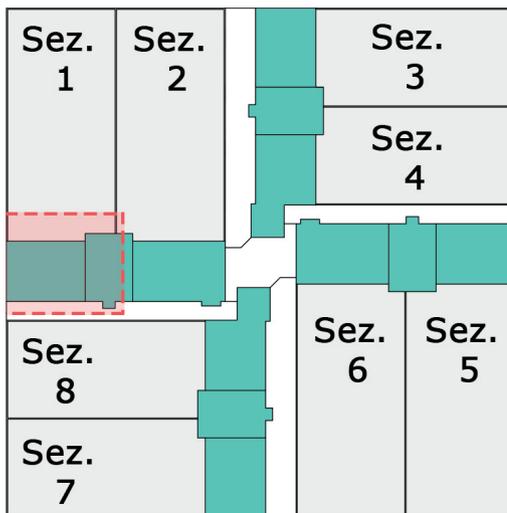
PIANTA PIANO TIPO - AREA NOTTE



DEMOLIZIONI E COSTRUZIONI



NAVIGATORE



Ogni piano notte ha un'area comune ed un'area privata:

Area comune: 95 m²

- Soggiorno di piano
- Loggia
- Lavanderia

Area privata: 104 m²

- 8 Camere da letto (7 + 1doppia)
- 8 Bagni dotati di lavabo, bidet, gabinetto e doccia

Area totale: 199 m²

L'area notte può ospitare 27 detenuti, ovvero 9 per piano, ma la sua capienza, in caso di necessità, può aumentare se alcune camere singole vengono usate come doppie, pratica già in uso nella situazione attuale.

PROGETTO - PIANTA TETTO



PROSPETTO E-E'



SEZIONE F-F'



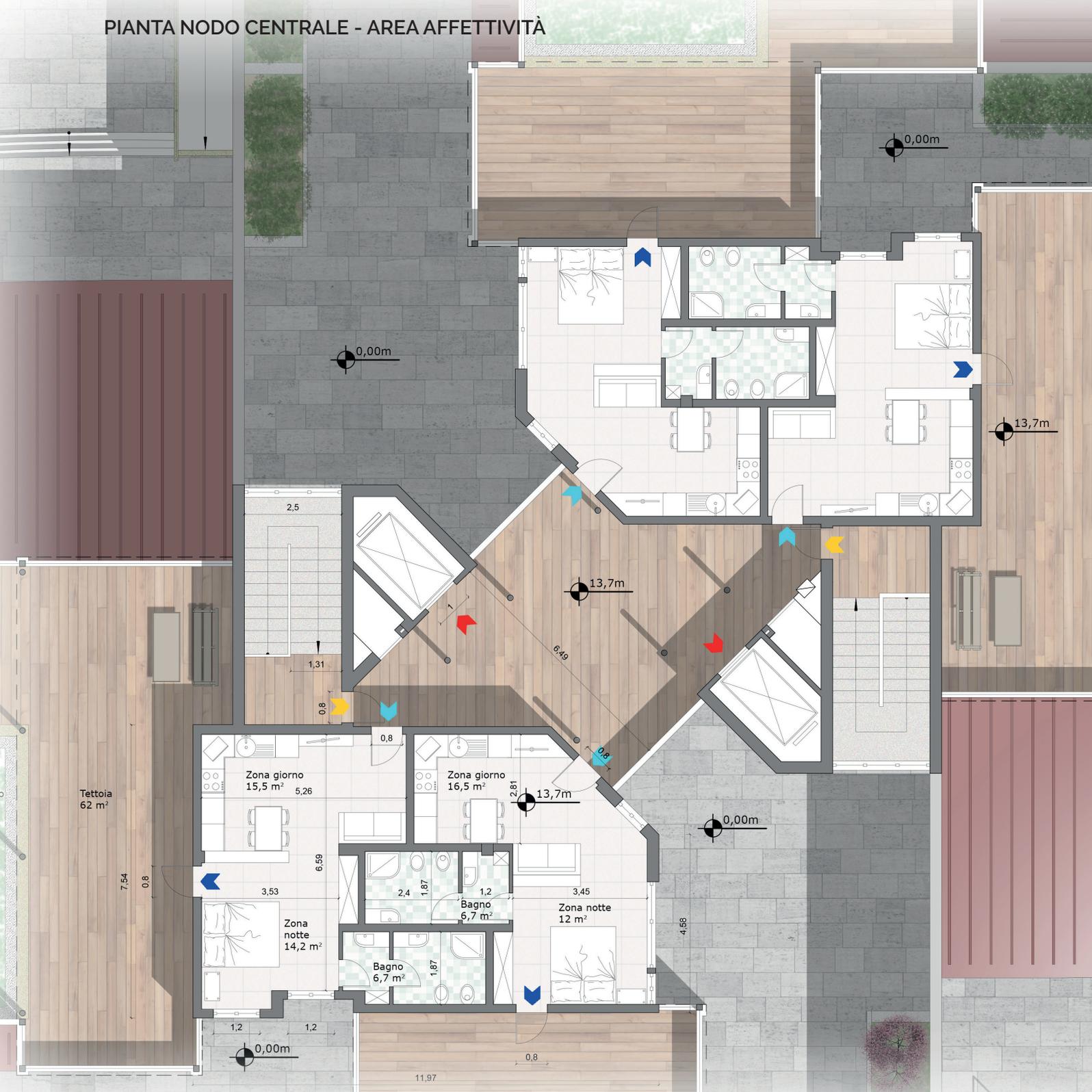
LEGENDA

	Accessi Appartamenti		Pavimentazione Tetto
	Accessi Corpi scale		Percorso sole
	Accesso Pdiglione C		Percorsi carrabili
	Accesso tetto giardino		Appartamenti
	Accessi Corpo Ascensore		Corpi scale
	Area giochi bambini		

Il tetto nello stato di fatto è un luogo inutilizzato, il progetto propone di trasformarlo sfruttandolo per le aree per l'affettività, che adesso mancano all'interno del penitenziario.

Gli spazi per l'affettività prevedono 4 monolocali dotati di area esterna attrezzata a verde e giochi per bambini. Il tetto, come mostrato in seguito, è sfruttato anche per le integrazioni tecnologiche volte allo sfruttamento delle energie rinnovabili.

PIANTA NODO CENTRALE - AREA AFFETTIVITÀ



DEMOLIZIONI E COSTRUZIONI



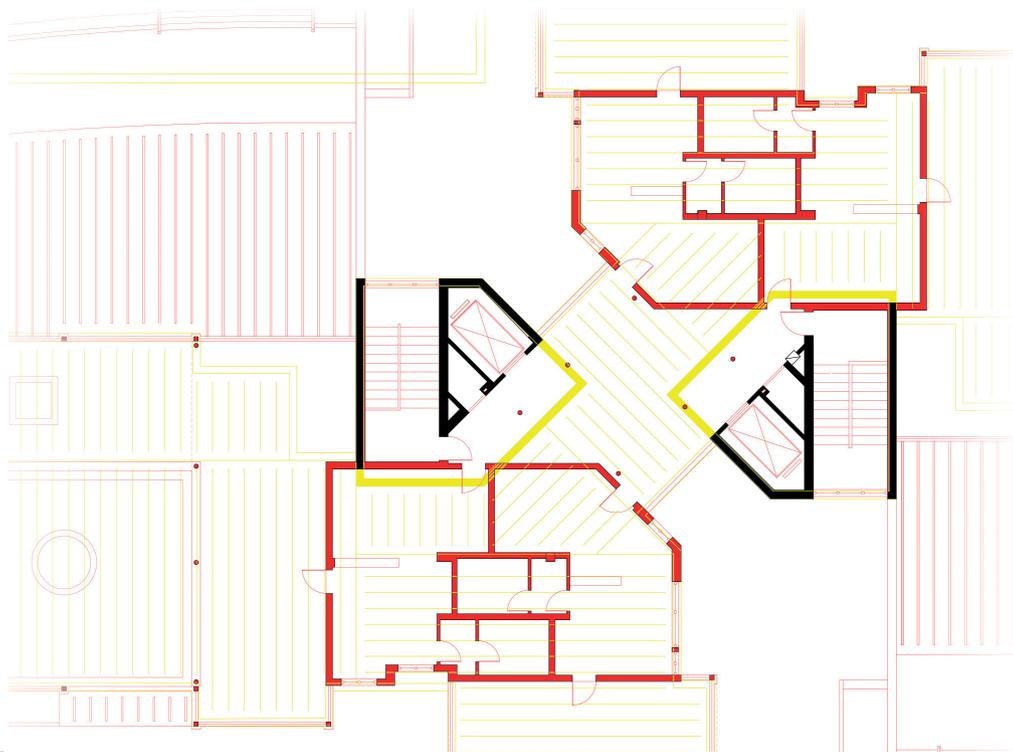
Demolizioni



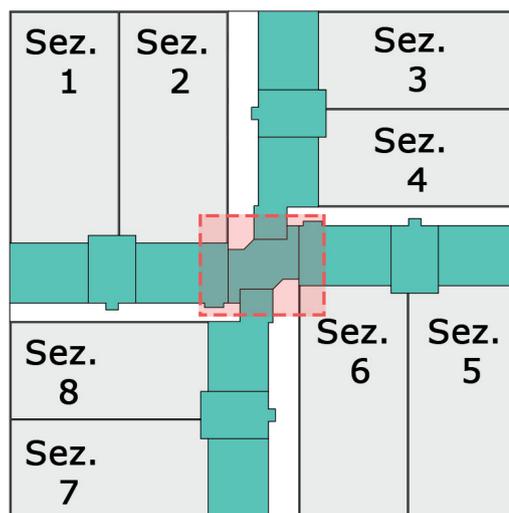
Costruzioni



Muri mantenuti



NAVIGATORE



Come per le sezioni detentive, ogni appartamento è dotato di **area interna** ed **area esterna**:

Area interna: 34,6 m²

- Area notte
- Area relax
- Angolo cottura

Area esterna: 669 m²

- Passeggio
- Gioco bimbi
- Tettoia
- Giardini

Area totale: 705 m²

INTEGRAZIONI TECNOLOGICHE

Riorganizzati gli spazi in modo da rendere gli ambienti abitati dai detenuti più funzionali alla pena che si trovano a scontare, l'intervento edilizio si prefigge un secondo scopo, ovvero quello di modernizzare il fabbricato anche dal punto di vista tecnologico.

Come rilevato in precedenza, i padiglioni detentivi mostrano situazioni di degrado e deterioramento dovuti a incuria e bassa qualità dei materiali.

L'intervento di rifunzionalizzazione è quindi un'occasione per modernizzare il fabbricato del Padiglione C, apportando delle migliorie in grado di aumentarne le prestazioni energetiche e le condizioni di comfort, producendo un doppio effetto positivo, quello del risparmio in termini economico-energetici e quello del miglioramento delle condizioni di vita per i detenuti e il personale di custodia.

Il risparmio energetico lo si può ottenere sfruttando due approcci distinti:

- **Sistemi passivi**, che mirano a ridurre la domanda di energia.
- **Sistemi attivi**, che puntano a soddisfare il fabbisogno energetico attraverso l'uso di energie rinnovabili.



Fig.140 Padiglione detentivo C

SISTEMI PASSIVI

Per ridurre il fabbisogno energetico del fabbricato è prevista una coibentazione delle coperture e delle pareti, tramite un sistema a cappotto e l'inserimento di infissi nuovi e performanti.

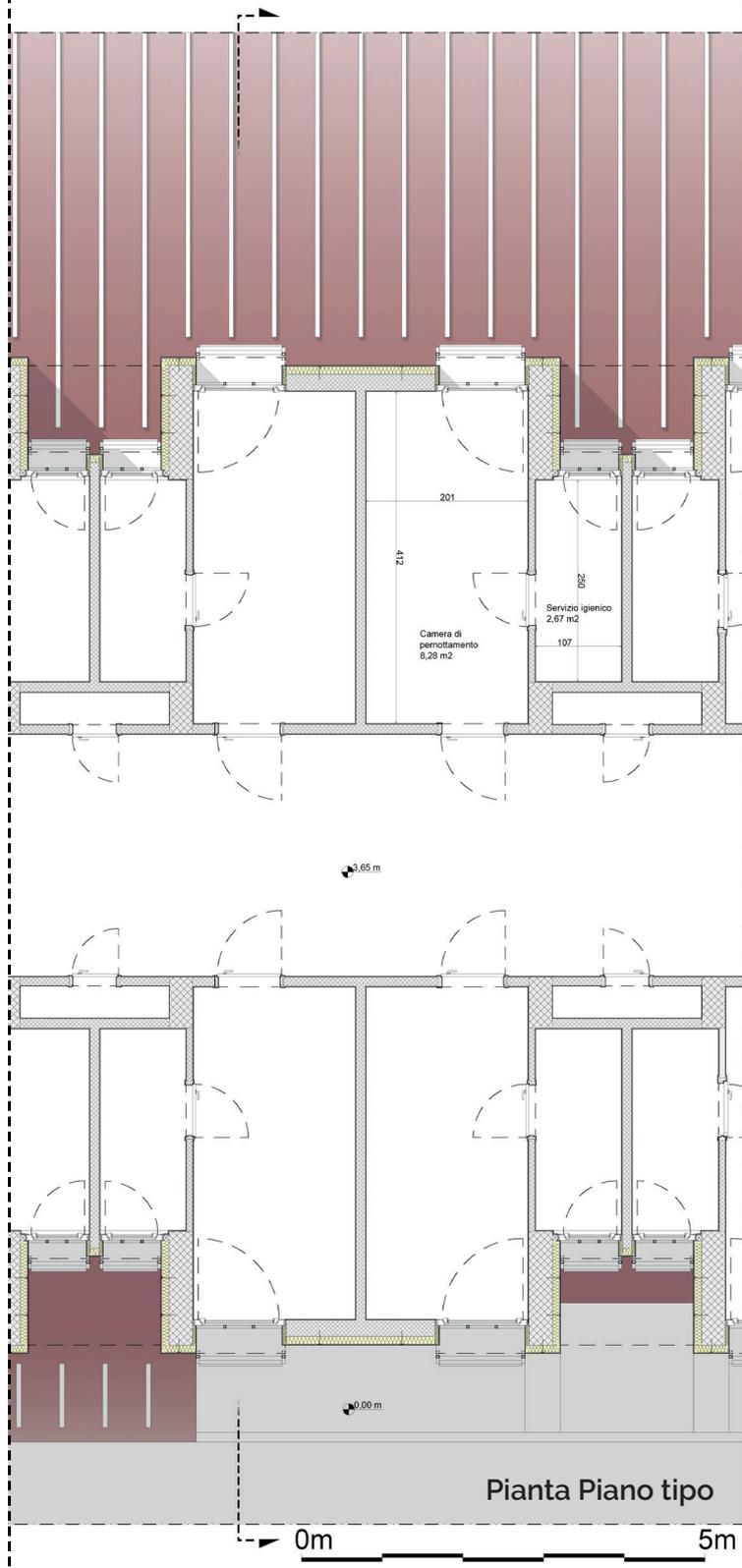
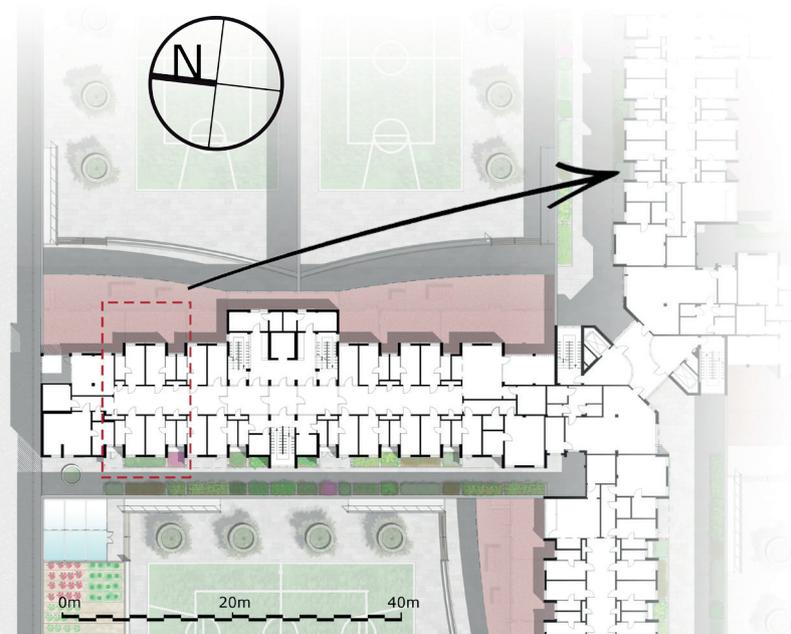
Zona climatica Torino:

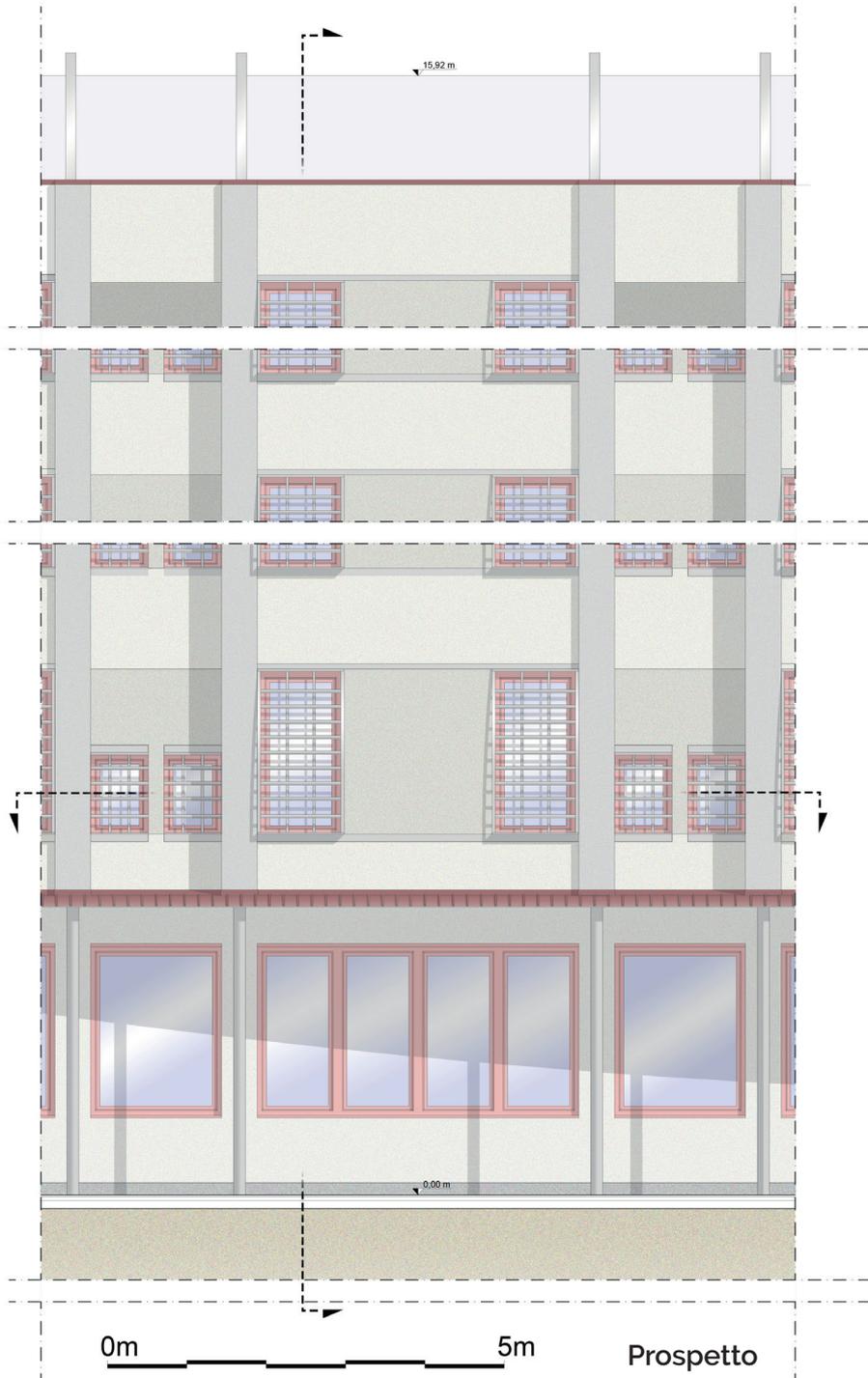
Zona climatica E

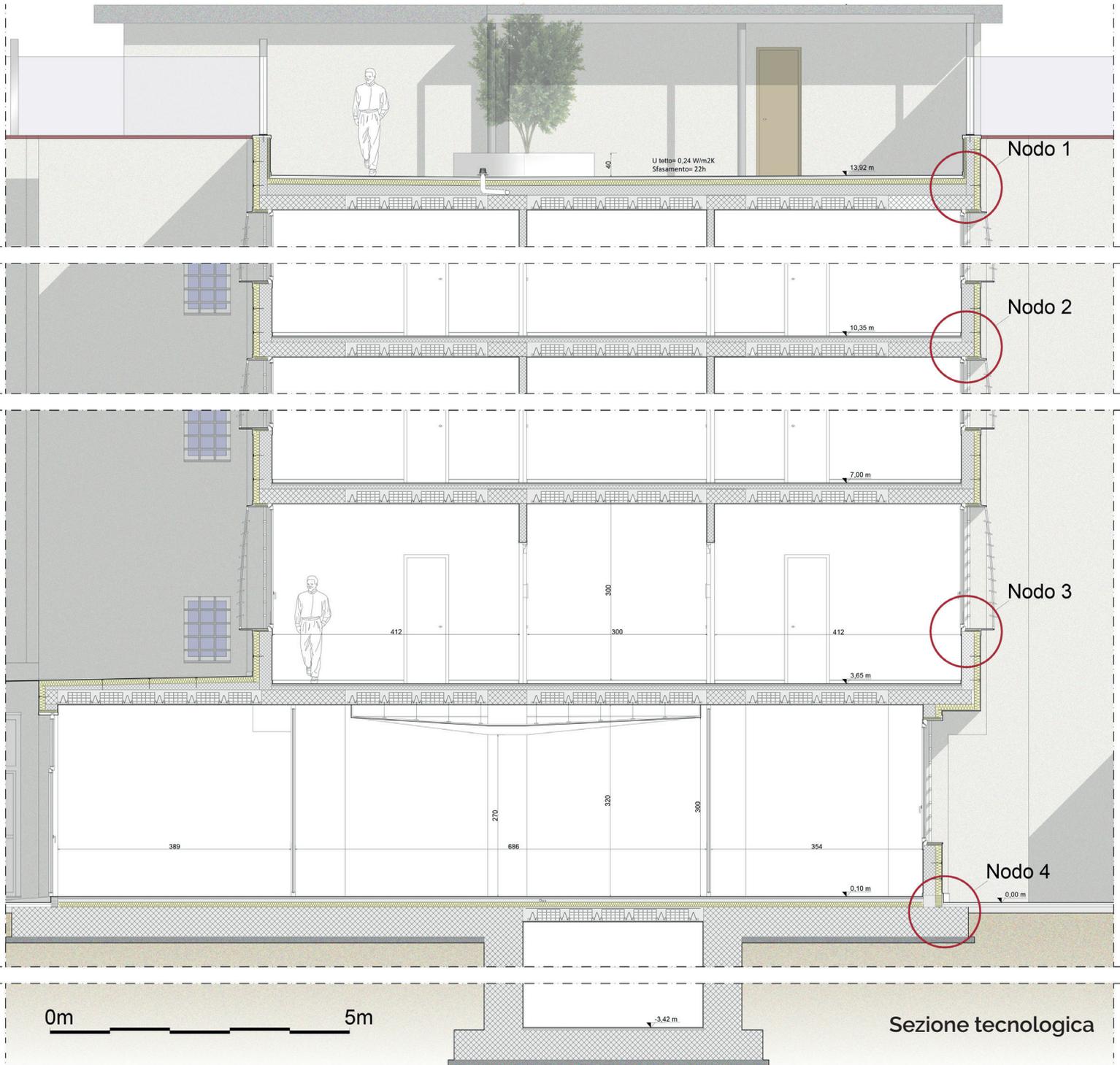
Documento di riferimento:

Allegato energetico-ambientale al regolamento edilizio della città di Torino, 2011

Navigatore

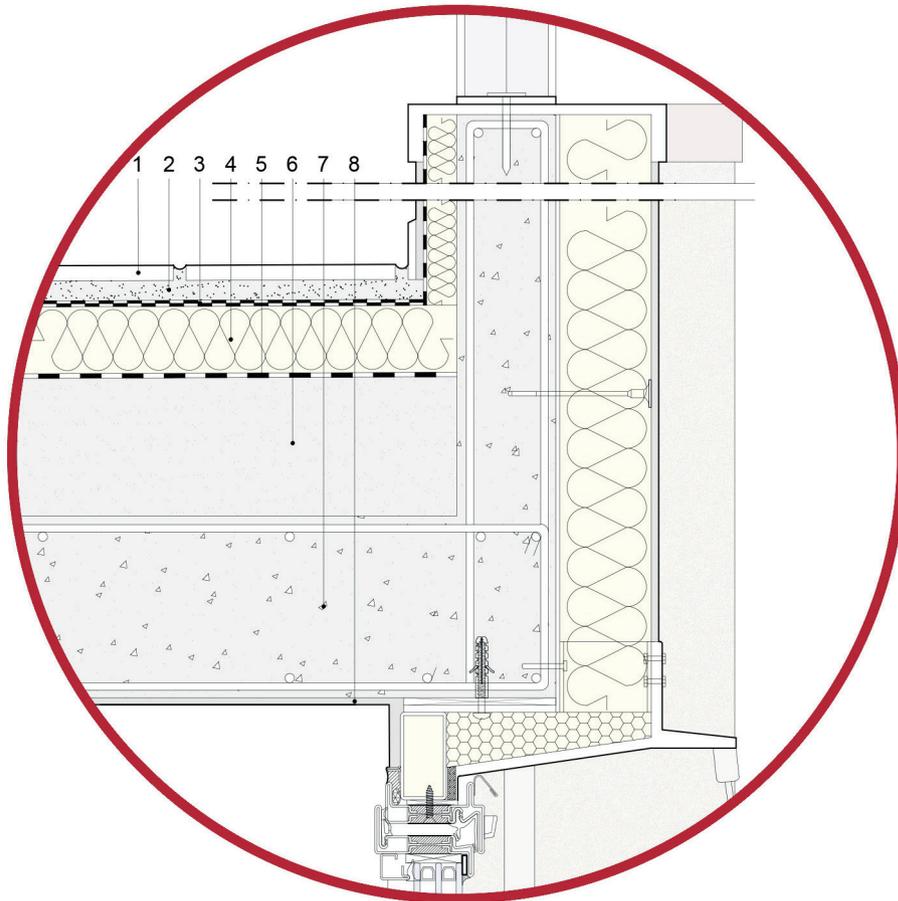






Nodo 1 - Copertura-Parete

Scala 1:10:



1. Pavimentazione in ceramica
 $s=2\text{cm}$, $= 2300\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,200\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
2. Strato di posa
 $s=3\text{cm}$, $=600\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,134\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
3. Impermeabilizzazione in doppia
membrana bituminosa
 $s=0,8\text{cm}$, $=1200\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,170\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
4. Isolante in lana di vetro
 $s=12\text{cm}$, $=97\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,037\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
5. Barriera al vapore
 $s=0,2\text{cm}$, $=940\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,400\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
6. Massetto delle pendenze
 $s=18\text{cm}$, $=800\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,240\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
7. Solaio in cemento armato
 $s=24\text{cm}$, $=2200\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,480\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
8. Intonaco
 $s=1,3\text{cm}$, $=1200\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,330\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

Valori Copertura:

Trasmittanza (U)= $0,21\text{ W}/\text{m}^2\text{K}$

Spessore= $59,3\text{ cm}$

Sfasamento= 23 h

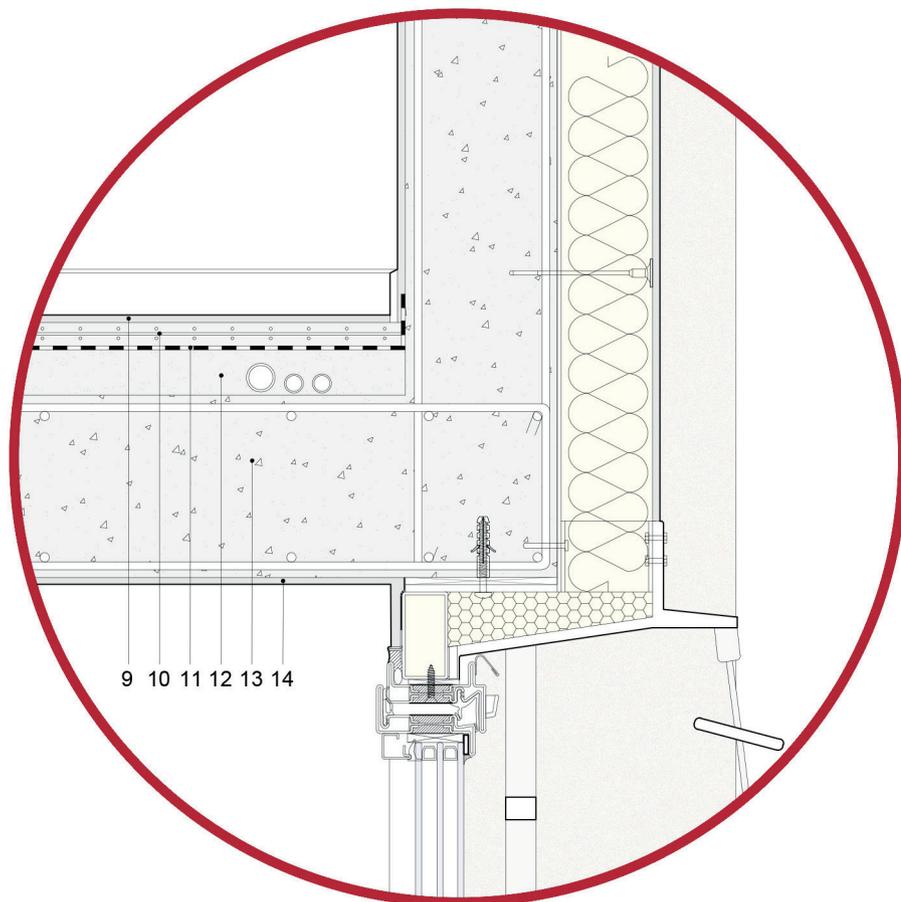
Allegato energetico:

Trasmittanza (U) $\leq 0,23\text{ W}/\text{m}^2\text{K}$

Sfasamento $\geq 11\text{ h}$

Nodo 2 - Parete-Solaio

Scala 1:10:



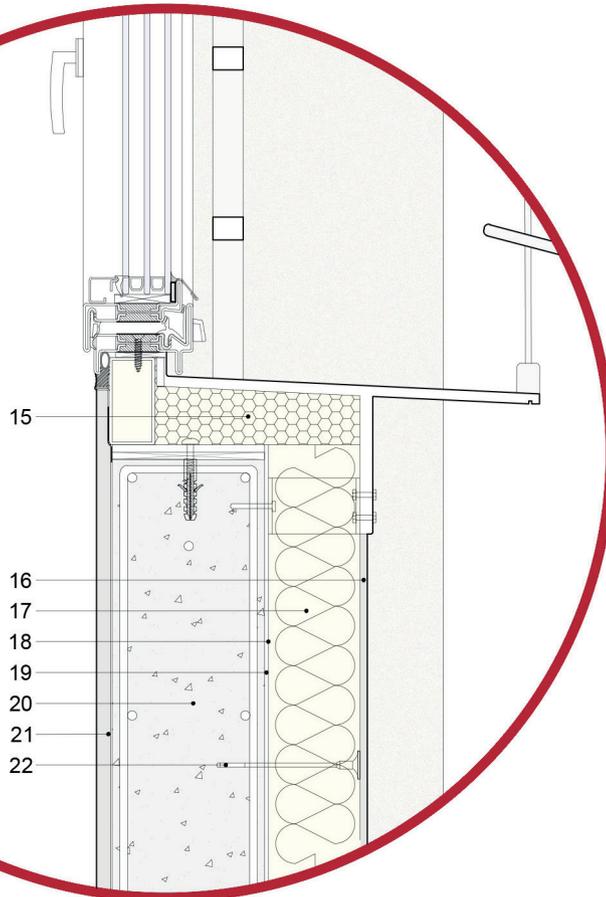
- 9. Pavimentazione in ceramica
s=2cm, =2300kg/m³, =1,000W/m^{°C}
- 10. Strato di posa
s=3cm, =600kg/m³, =1,340W/m^{°C}
- 11. Tappetino acustico
s=0,5cm, =35kg/m³, =0,035W/m^{°C}
- 12. Sottofondo alleggerito per
passaggio impianti
s=6cm, =800kg/m³, =0,240W/m^{°C}
- 13. Trave in cemento armato
s=24cm, =2200kg/m³, =1,480W/m^{°C}
- 14. Intonaco
s=1,3cm, =1200kg/m³, =0,330W/m^{°C}

Solaio interpiano:

Spessore solaio interpiano: 33,8cm

Nodo 3 - Parete-Serramento

Scala 1:10:



15. Neoprene

16. Rasante cementizio
 $s=0,6\text{cm}$, $=1390\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,540\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

17. Isolante in lana di vetro
 $s=14\text{cm}$, $=115\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,034\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

18. Adesivo per cappotto
 $s=0,2\text{cm}$, $=1300\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,470\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

19. Rinzafo
 $s=0,5\text{cm}$, $=1800\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,830\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

20. Setto in cemento armato prefabbricato
 $s=20\text{cm}$, $=2200\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,480\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

21. Intonaco
 $s=1,3\text{cm}$, $=1200\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,330\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$

22. Tassello per cappotto

Valori Tamponamento esterno:

Trasmittanza (U)= $0,22\text{ W}/\text{m}^2\text{K}$

Spessore= $36,6\text{ cm}$

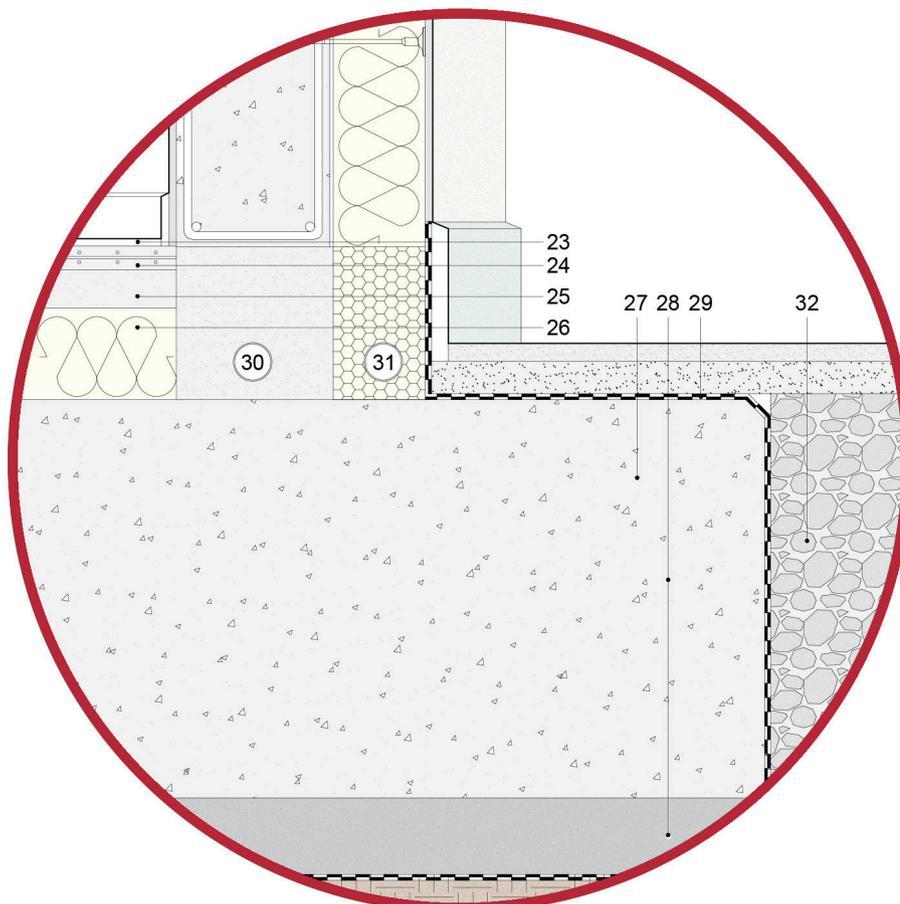
Sfasamento= 11 h

Allegato energetico:

Trasmittanza (U) $\leq 0,25\text{ W}/\text{m}^2\text{K}$

Sfasamento $\geq 10\text{ h}$

Nodo 4 - Parete-Piano terra
Scala 1:10:



- 23. Pavimentazione in ceramica
 $s=2\text{cm}$, $=2300\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,000\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 24. Strato di posa
 $s=3\text{cm}$, $=600\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,340\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 25. Sottofondo alleggerito per
 passaggio impianti
 $s=6\text{cm}$, $=800\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,240\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 26. Isolante in lana di vetro
 $s=12\text{cm}$, $=97\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,037\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 27. Solaio in cemento armato
 $s=50\text{cm}$, $=2200\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,480\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 28. Magrone
 $s=10\text{cm}$, $=1500\text{kg}/\text{m}^3$, $=1,500\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 29. Membrana impermeabilizzante
 $s=0,4\text{cm}$, $=1200\text{kg}/\text{m}^3$, $=0,170\text{W}/\text{m}^{\circ}\text{C}$
- 30. Calcestruzzo cellulare
- 31. Vetro cellulare
- 32. Ghiaia

Valori Solaio contro-terra:

Trasmittanza (U)= $0,23\text{ W}/\text{m}^2\text{K}$
 Spessore= $83,4\text{ cm}$
 Sfasamento= 2 h

Allegato energetico:

Trasmittanza (U) $\leq 0,23\text{ W}/\text{m}^2\text{K}$
 Sfasamento $\geq 10\text{ h}$

Serramenti

Gli infissi e le finestre hanno un impatto importante sugli ambienti interni e possono aiutare ad abbattere i costi di riscaldamento e climatizzazione.

I prodotti scelti sono serramenti con telai metallici studiati in modo da poter ospitare vetri stratificati, in questo caso viene usato un triplo vetro basso emissivo con trattamento superficiale (4-9-4-9-4).

$$U_w = \frac{A_g U_g + A_f U_f + l_g \Psi_g}{A_g + A_f}$$

Finestra camera di pernottamento:

$A_g = 1,42 \text{ m}^2$, $U_g = 0,9 \text{ W/m}^2\text{K}$

$A_f = 0,63 \text{ m}^2$, $\Psi_g = 2,1 \text{ W/m}^2\text{K}$

$l_g = 5,18 \text{ m}$, $= 0,08$

$U_w = 1,47 \text{ W/m}^2\text{K} < 1,50$

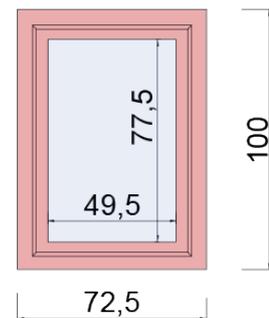
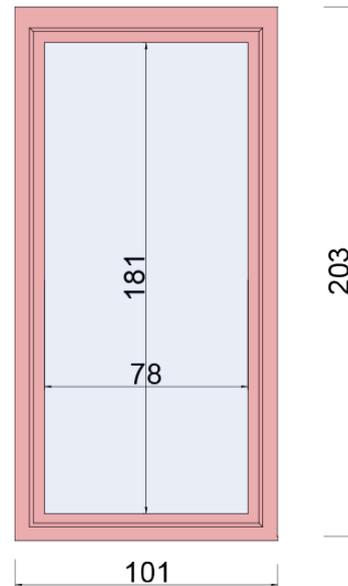
Finestra bagno:

$A_g = 0,38 \text{ m}^2$, $U_g = 0,9 \text{ W/m}^2\text{K}$

$A_f = 0,32 \text{ m}^2$, $U_f = 2,1 \text{ W/m}^2\text{K}$

$l_g = 2,52 \text{ m}$, $= 0,08$

$U_w = 1,72 \text{ W/m}^2\text{K} > 1,50$

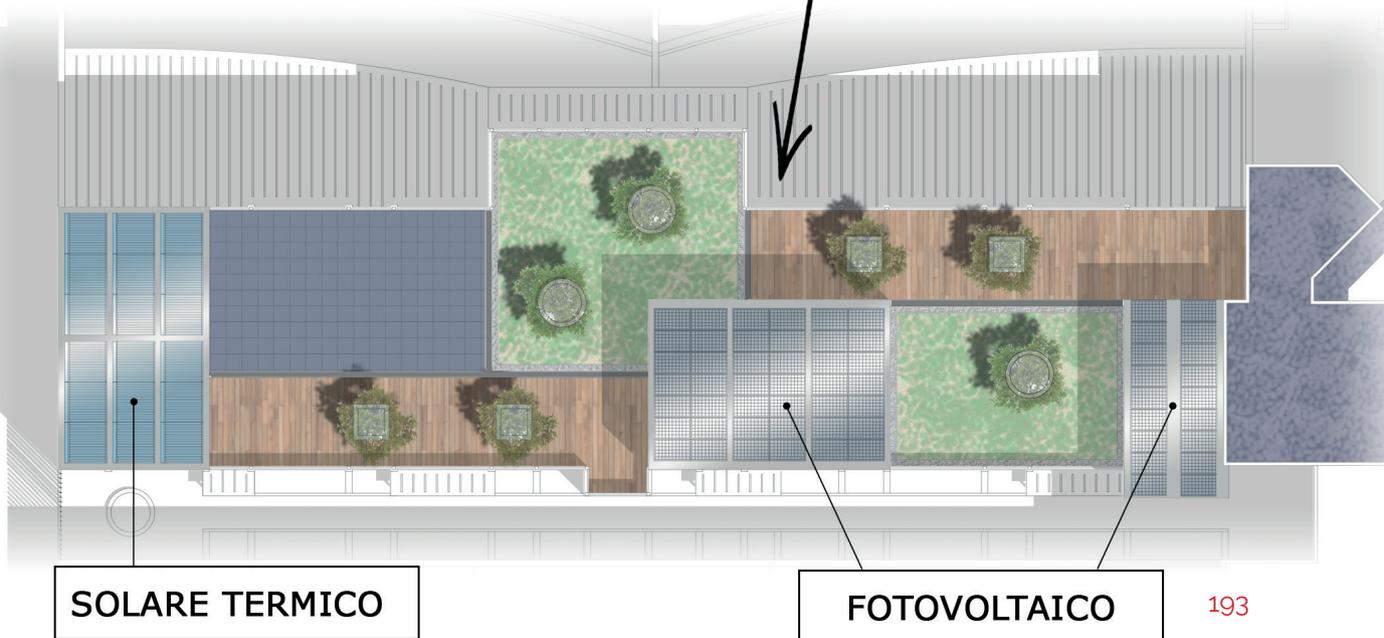
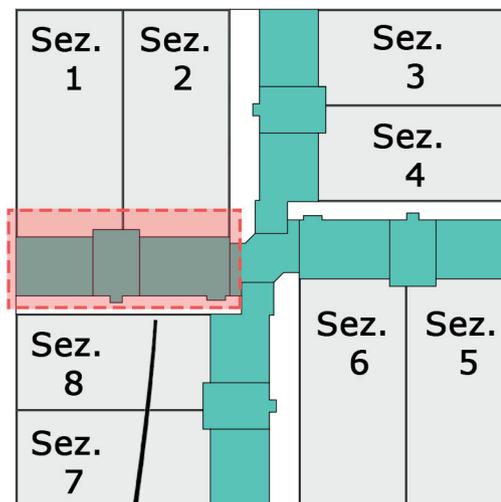


SISTEMI ATTIVI

Per abbattere gli sprechi sfruttando l'irradiazione solare il progetto prevede l'utilizzo di due tecnologie:

- **Solare termico**
- **Fotovoltaico**

In entrambi i casi i pannelli sono disposti orizzontalmente sul tetto dell'edificio e sono integrati con un sistema di tettoie create per le zone dell'affettività. Ogni braccio del fabbricato avrà un gruppo di pannelli solari termici e uno di fotovoltaici che andranno a coprire il fabbisogno in termini di ACS e per l'energia elettrica.



Solare termico

L'impianto solare termico è stato predimensionato per immagazzinare energia solare in maniera tale da sopperire ad almeno il 60% del fabbisogno annuale di acqua calda sanitaria (ACS)¹⁹.

La formula per ottenere la quantità di m² occupati dai pannelli solari termici è:

$$S = Q_{acs} / Q_{pann} = m^2$$

Q_{acs} = consumo di energia per acqua calda sanitaria (kwh)

Q_{pann} = energia fornita dal pannello (kwh/m²)

$$Q_{acs} = V * p * c_p * (T_{er} - T_{acq}) = KJ$$

V = volume fabb. acqua (m³)

p = massa volumica acqua kg/m³

c_p = calore specifico acqua

T_{er} = t. di erogazione

T_{ac} = t. di immissione

L'operazione è stata applicata a un

braccio detentivo e potrà quindi essere ripetuta per tutti i 4 bracci del fabbricato. Dato che ogni braccio ospita 2 sezioni detentive da 27 detenuti ciascuna, il dimensionamento dell'impianto è stato fatto su un numero di 54 detenuti:

Modalità di utilizzo	Litri (al giorno per persona)
Comfort basso	30 (20 - 40)
Comfort medio	50 (40 - 60)
Comfort alto	70 (60 - 80)

Fig.141 Stima consumo acqua calda a persona, tratta da "www.solarteitalia.it"

$$70 * 54 * 365 = 1\,379\,700 \text{ L/anno}$$

$$1\,379\,700 \text{ L/anno} \rightarrow 1379 \text{ m}^3/\text{anno} = V$$

$$Q_{acs} = 1379 * 1000 * 4186 * (60 - 10) = 288'624'700 \text{ KJ/anno}$$



$$Q_{acs} = 80'173 \text{ kwh/anno}$$



$$Q_{acs60\%} = 48'103 \text{ kwh/anno}$$

¹⁹ Art.18 della Lr 13/2007

Q_{pann} è dato dall'energia captata dalla superficie ricevente per il rendimento offerto dal pannello:

Fixed system: inclination=0 deg., orientation=0 deg.				
Month	Ed	Em	Hd	Hm
Jan	1.16	35.9	1.50	46.6
Feb	1.99	55.7	2.50	69.9
Mar	3.13	96.9	3.96	123
Apr	3.68	110	4.76	143
May	4.46	138	5.88	182
Jun	4.85	145	6.53	196
Jul	5.01	155	6.85	212
Aug	4.25	132	5.79	180
Sep	3.26	97.7	4.33	130
Oct	2.05	63.7	2.68	83.0
Nov	1.23	36.9	1.62	48.5
Dec	0.99	30.6	1.31	40.7
Year	3.01	91.5	3.98	121
Total for year		1100		1450

Fig.142 Elaborato del Photovoltaic Geographical Information System - Interactive Maps, dati riferiti a Torino.

Il pannello scelto è un collettore solare a tubi sottovuoto per impianti speciali a circolazione forzata.



Dimensioni:

- H: 191 cm
- b: 184 cm
- L: 14 cm
- Area: 3,51 m²

Rendimento ipotizzato: 50%

$$Q_{\text{pann}} = 1450 \text{ kwh/m}^2 \cdot 0,5 = 725 \text{ kwh/m}^2$$



$$S = 48\,103 / 725 = 66,35 \text{ m}^2$$



$$66,35 / 3,51 = 18,9$$



19 pannelli

Predimensionamento impianto Fotovoltaico

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 aprile, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.
- Decreto Legislativo 3 marzo 2011 n.28, e relativi aggiornamenti.

Il D.L. stabilisce che per nuovi edifici o per quelli sottoposti a ristrutturazioni rilevanti, devono essere installati impianti per produrre energia elettrica da fonti rinnovabili di potenza:

$$P \geq S/K$$

S= Sup. in pianta del livello terra (m²)

K= Coeff. stabilito dalla normativa

- K=80 dal 31/05/2012 al 31/12/2013
- K=65 dal 1/01/2014 al 31/12/2016
- **K=50 dal 1/01/2017**

Area piano terra braccio detentivo:

$$840\text{m}^2$$

$$P = 840/50 = \mathbf{16,8\text{ KW}} \rightarrow \mathbf{P. minima}$$

Il pannello scelto è un modulo fotovoltaico ad alta prestazione:



Dimensioni:

- H: 166cm
- b: 99 cm
- Area: 1,64 m²

Efficienza= 17%

Wp= 280 W

$$16,8\text{ KW}/280\text{W} = \mathbf{60\text{ Pannelli}}$$

$$60 \cdot 1,64\text{ m}^2 = \mathbf{98,4\text{ m}^2\text{ occupati}}$$

PARTE V

CONCLUSIONI

Dalle analisi effettuate in questo lavoro di tesi è stato possibile definire una forte correlazione tra lo scopo della pena e la conseguente risposta architettonica: se la pena ha una determinata funzione allora dovrà essere svolta in una struttura adatta a quest'ultima.

La corrispondenza tra la necessità spaziale e la conseguente risposta architettonica è da sempre un nodo centrale nel mondo dell'architettura: per quanto concerne l'evoluzione dei sistemi penitenziari nel corso delle epoche passate, tale coerenza tra spazio e funzione si è sempre verificata negli ambiti e nei contesti storici che si sono susseguiti. Definire questa relazione è fondamentale per comprendere le ragioni di questo lavoro in quanto la fase di ricerca si occupa di evidenziare lo scollamento tra il mondo l'edilizia penitenziaria italiana e i dettami ai quali dovrebbe aderire.

La ricerca mostra come al centro dell'odierna concezione della pena ci sia il concetto della riabilitazione del

detenuto e quali sono i principi sui quali si fonda, questi ultimi sintetizzati in tre parole chiave: normalizzazione, responsabilizzazione e sorveglianza dinamica. È in funzione di questi tre pilastri che l'architettura carceraria europea sta evolvendo. Il lavoro svolto evidenzia che, se a livello europeo è possibile rilevare una molteplicità di casi nei quali i sistemi penitenziari rispondano a tali concetti, la situazione italiana presenti invece imperfezioni a livello strutturale e organizzativo, che sono individuabili anche in ambito edilizio.

A mettere in risalto quelle che sono le criticità nel contesto edilizio nazionale sono alcuni modelli carcerari adottati da diversi paesi in Europa: tali modelli mostrano come nel corso degli anni ci sia stato uno studio ed una evoluzione architettonica in ambito penitenziario. Nei paesi nordici così come in Spagna l'architettura gioca un ruolo fondamentale e si adegua alle norme e ai principi della pena. La modernità delle architetture analizzate è simbolo di sistemi progrediti, all'avanguardia

e che funzionano, come si evince dai risultati che i paesi esaminati stanno ottenendo che giustificano la necessità di un adeguamento anche in Italia.

Il motivo della necessità di un adeguamento funzionale del patrimonio edilizio penitenziario italiano è quindi riscontrabile in diverse fattori. In primo luogo le mancanze si individuano nell'inidoneità delle nostre strutture, realizzate in epoche lontane e/o seguendo canoni e principi non conformi alle moderne prassi adottate in ambito trattamentale. In secondo luogo l'Italia si è vista, negli ultimi anni, messa al centro di vicende giudiziarie che l'hanno portata a subire condanne per violazione dei diritti umani anche a causa delle inadeguatezze strutturali e della mancanza di spazi adatti alla custodia dei detenuti. I provvedimenti presi da parte dell'amministrazione penitenziaria, che seguono a queste condanne, nascono da commissioni e tavoli di lavoro che hanno tracciato delle linee guida che mostrano come l'applicazione delle modalità custodiali moderne dipendano anche dagli spazi

a disposizione e dall'organizzazione funzionale degli stessi.

La proposta progettuale sulla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno nasce dall'obiettivo di voler applicare ad un caso reale una possibile risoluzione architettonica delle mancanze sin qui evidenziate adottando nel concreto le linee guida e i principi normativi presenti nel nostro paese. Una proposta che si confronti con le criticità di una struttura esistente è fondamentale, perché dimostra la possibilità di applicare i principi architettonici adottati in larga parte dal contesto europeo, riallacciando il discorso interrotto tra la filosofia della pena e la risposta architettonica in Italia.

La proposta presentata vuol quindi far riflettere sulla possibilità di applicazione dei principi normativi carcerari nazionali a diverse strutture esistenti del nostro paese, al fine di allinearsi ai principali modelli virtuosi europei.

BIBLIOGRAFIA

- Aebi Marcelo F. et alii, *Annual Penal Statistics, Space I 2016 – Facts & Numbers, executive summary* Council Europe, 2018. isponibile a: <http://wp.unil.ch/space/files/2018/03/SPACE-I-2016-Executive-Summary_E_180315.pdf>.
- Angelini Samuele, Tacconi Noemi, *Nuovi spazi per dare senso al tempo nella casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino*. Tesi di Laurea, Facoltà di architettura, Politecnico di Torino 2011.
- Bentham Jeremy, *The Works of Jeremy Bentham, vol. 4 (Panopticon, Constitution, Colonies, Codification) [1843]*, John Bowring, disponibile a: <<http://oll.libertyfund.org/titles/1925>>.
- Burdese Cesare, *Dentro le mura, fuori dal carcere. L'edificio carcerario dall'utopia alla realtà*, Convegno Centro Pastorale, Bolzano 2015.
- Burdese Cesare, *L'edificio carcerario contemporaneo. Idea di pena e ruolo dell'architettura*, Conferenza presso al Dipartimento di Ingegneria Strutturale, Edile e Geotecnica al Politecnico di Torino, Torino 2018.
- Carpentieri Tea Anisia, *Riformare lo spazio per un'estroversione dei luoghi della detenzione: analisi applicata al caso studio della Casa di reclusione "San Michele" di Alessandria*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino 2017.
- Commissione Ministeriale per le questioni penitenziarie, *Relazione al Ministro della giustizia sugli interventi in atto e gli interventi da programmare a breve e medio termine*, Roma 2013, disponibile a: < https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_3.page>
- Comune di Torino, *Allegato energetico-ambientale al regolamento edilizio della città di Torino*, 2011.

- Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), 4 novembre 1950.
- Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, seconda sezione, Causa Torreggiani e altri c. Italia, Sentenza Straburgo 8 gennaio 2013.
- Costituzione della Repubblica Italiana, 1 gennaio 1948.
- Davis Angela, *Aboliamo le prigioni? Contro il carcere, la discriminazione, la violenza del capitale*, Edizioni minimum fax, Roma 2018.
- Decreto del Presidente della Repubblica, 5 giugno 2012, n. 136. Carta dei diritti e dei doveri dei detenuti e degli internati.
- Decreto Legge 1 luglio 2013, n. 78 Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.
- Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n.28 Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, e relativi aggiornamenti.
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 - Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà.
- Deliberazione n. 11/2012/G, Corte dei conti, in Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, La gestione delle opere di edilizia penitenziaria. Situazioni di criticità: istituti detentivi non funzionanti; carenze di personale della polizia penitenziaria; sovraffollamento.
- De Rossi Domenico Alessandro, *L'universo della detenzione. Storia, architettura e norme dei modelli penitenziari*, Ugo Mursia Editore, Milano 2011.
- Dubbini Renzo, *Architettura delle prigioni. I luoghi e il tempo della punizione (1770-1880)*, Franco Angeli 1985.

- Direttiva 2009/28/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.
- Eurostat Statistic Explained, *Statistiche della criminalità*, 22 dicembre 2016, disponibile a: <http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Archive:Crime_statistics/it#Costante_aumento_del_numero_dei_detenuti> settembre 2016.
- Fazel S, Wolf A. *A Systematic Review of Criminal Recidivism Rates Worldwide: Current Difficulties and Recommendations for Best Practice*, Hernandez Montoya AR, disponibile a: <<https://www.ncbi.nlm.nih.gov/pmc/articles/PMC4472929/>>.
- Novelli Giovanni, *Penitenziari, Sistemi*, Enciclopedia Italiana (1935), disponibile a: <http://www.treccani.it/enciclopedia/sistemi-penitenziari_%28Enciclopedia-Italiana%29/>.
- Finestra Carmela, *Architettura penitenziaria e vita carceraria. Dal panottico alla sorveglianza dinamica*, In: Gli spazi della pena. Tutela dei diritti umani e circuiti penitenziari, Ministero della Giustizia, Quaderni ISSP n.10, 2012
- Fiorina Luca, *Progetto di carcere penitenziario*, Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino 2000.
- Grund Jean-Paul, Breeksema Joost, *Coffee Shops and Compromise Separated Illicit Drug Markets in the Netherlands*, Report della Open Society Foundation, New York 2013.
- Legge regionale 28 maggio 2007, n.13.(Testo coordinato), Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia.
- Legge 26 luglio 1975 n.354, Norme sull'Ordinamento Penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

- Legge 10 ottobre 1986, n. 663, Modifiche alla Legge sull'Ordinamento Penitenza e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.
- Mallgrave Harry Francis, *L'empatia degli spazi. Architettura e neuroscienze*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2015.
- Mastrobuoni Giovanni, Terlizese Daniele, *Rehabilitating Rehabilitation: Prison Conditions and Recidivism*, Einaudi Institute for Economics and Finance (EIEF) and Bank of Italy, 2014.
- Michelucci Giovanni, *Un fossile chiamato carcere. Scritti sul carcere*, Corrado Marcetti e Nicola Solimano (a cura di), Angelo Pontecorboli editore, Firenze 1993.
- Miravalle Michele, Scandurra Alessio, *Il carcere che non cambia, Tendenze e numeri del sistema penitenziario italiano alla vigilia di un'importante stagione, mancata, di riforma, maggio 2018*, disponibile a: <<http://www.antigone.it/> quattordicesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/numeri-e-sovrappollamento/>.
- Napolitani Margherita, Orsini Clarissa B., *In attesa di giudizio. Recupero della sede del Policlinico di via Pace come nuova casa mandamentale di Milano*, Tesi di Laurea, Scuola Di Architettura E Società, Politecnico di Milano, Milano 2015.
- National Research Council, *The Growth of Incarceration in the United States: Exploring Causes and Consequences*. Committee on Causes and Consequences of High Rates of Incarceration, J. Travis, B. Western, and S. Redburn, Editors. Committee on Law and Justice, Division of Behavioral and Social Sciences and Education. Washington, DC: The National Academies Press, 2014.

- Openpolis, *Dentro o fuori, Il sistema penitenziario italiano tra vita in carcere e reinserimento sociale*, Dossier, 9 novembre 2016, disponibile a: <<https://blog.openpolis.it/2016/11/21/lefficacia-delle-misure-alternative-al-carcere-nel-ridurre-i-recidivi/10547>>.
- Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, New York, 1966.
- Pedrotti Alessandro, Rottensteiner Marion, *Dentro le mura, fuori dal carcere. Una ricerca sul nuovo carcere della Provincia di Bolzano*, Caritas Diocesi Bolzano-Bressanone, Union Druck, Merano 2014.
- Raccomandazione Rac(2006)2 del Comitato dei Ministri agli Stati Membri sulle Regole Penitenziarie Europee.
- Rapporto Antigone, Seconda Casa di Reclusione Milano-Bollate, disponibile a: <http://www.antigone.it/osservatorio_detenzione/lombardia/11-seconda-casa-di-reclusione-milano-bollate>.
- Ricciardi Claudio, De Chiara Franca R., Spinelli Lia, *Corte dei Conti. Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato. L'attività del commissario straordinario del governo per le problematiche connesse all'affollamento degli istituti carcerari*, Relazione della Corte dei Conti, Deliberazione 30 settembre 2015.
- Scarcella Leonardo, Di Croce Daniela, *Gli spazi della pena nei modelli architettonici*, Rassegna penitenziaria e criminologica, 2001.
- Report to the Government of Denmark on the visit to Denmark carried out by the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment (CPT) from 11 to 20 February 2008.

- Stati Generali dell'Esecuzione Penale, Tavolo 1 – Spazio della pena: architettura e carcere, 2015-2016, disponibile a: < https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_2_19_1_1.page?previousPage=mg_2_19_1>
- STE n°126, Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT), 1 febbraio 1989.
- Vessella Luigi, *L'architettura del carcere a custodia attenuata. Criteri di progettazione per un nuovo modello di struttura penitenziaria*, Franco Angeli, Milano 2016.
- Swedish National Council for Crime Prevention (Brå), *Work, education and treatment in Swedish prisons | A study on occupational activities for inmates*, summary report, 2015.
- Swedish National Council for Crime Prevention (Brå), *Reintegration assistance after prison, Follow-up on the Prison and Probation Service's work with special reintegration assistance measures*, summary report, 2017.
- Vessella Luigi, *Prison, Architecture and Social Growth: Prison as an Active Component of the Contemporary City*, in "The Plan Journal", II, 1, 2017, disponibile a: <<http://www.theplanjournal.com/article/prison-architecture-and-social-growth-prison-active-component-contemporary-city>>.
- Walmsley Roy, *World Prison Population List eleventh edition*, World Prison Brief (WPB) & Institute for Criminal Policy Research, 2015.

SITOGRAFIA

- carceralhistory.dash.umn.edu
- ec.europa.eu carceralhistory.dash.umn.edu
- www.adir.unifi.it
- www.apa.org
- www.beniculturali.it
- www.carceretorino.it
- www.coe.int
- www.friis-moltke.dk
- www.gazzettaufficiale.it
- www.giurisprudenzapenale.com
- www.giustizia.it
- www.museotorino.it
- www.normattiva.it
- www.penalecontemporaneo.it
- www.prisonstudies.org
- www.raiplay.it
- www.ristretti.i
- www.theplanjournal.com
- www.treccani.it
- www.kriminalvarden.se
- www.zeromandate.it

RINGRAZIAMENTI

Dopo più di un anno è finalmente arrivata la fase conclusiva della mia tesi e con essa termina una fase della mia vita caratterizzata da una profonda crescita a livello culturale e personale. Questo periodo ha avuto un forte impatto su di me e quindi vorrei spendere alcune parole di ringraziamento per le persone che mi hanno seguito e mi sono state affianco lungo questo percorso.

Prima di tutto voglio ringraziare la Professoressa C. Bartolozzi, per i suoi preziosi consigli e per avermi seguito in questo lungo percorso fornendomi strumenti che non possedevo e che si sono rivelati necessari per strutturare, evolvere e infine concludere il mio lavoro di tesi.

Un ringraziamento speciale va all'architetto C. Burdese, grazie al quale sono stato catapultato in un universo a me completamente sconosciuto, il mondo delle prigioni, una realtà fatta di contraddizioni, di sofferenza, di indifferenza ma anche di sfide, di opportunità, di riscatto. Questa esperienza è stata formante

e stimolante, mi ha consentito di crescere sia dal lato professionale che da quello umano, mettendo in discussione le mie idee e le mie convinzioni, cosa che senza l'architetto Burdese non sarebbe stata possibile.

Per la conoscenza della C.C. Lorusso e Cutugno sono state fondamentali due persone che lavorano in questa struttura: il Dott. Domenico Minervini, direttore del penitenziario, e Gianfranco Assunti, mio zio e collaboratore nell'ufficio tecnico. La loro disponibilità a mostrarmi la realtà carceraria e a fornirmi tutte le informazioni utili alla comprensione della stessa è stata fondamentale e determinante per il risultato finale del mio lavoro, e per questo non posso che esprimere loro profonda riconoscenza.

Un ringraziamento speciale va a Sara, la mia ragazza, che mi ha accompagnato durante tutta la mia carriera universitaria e che mi ha sempre supportato. In particolar modo ti ringrazio per avermi sostenuto nelle fasi conclusive della tesi, le più dure e stressanti, consigliandomi

e spronandomi; come in tutte le occasioni importanti il tuo supporto e la tua carica positiva non sono mancati. Grazie dal profondo del cuore.

Vorrei infine ringraziare i miei genitori, è indubbiamente grazie a voi se ho potuto intraprendere questo percorso universitario, vi ringrazio per i consigli e il sostegno incondizionato. Siete sempre stati un appiglio sicuro al quale fare affidamento e la vostra fiducia nelle mie capacità è sempre stata un motivo in più per proseguire nel mio percorso.

Ultimi ma non per importanza vorrei ringraziare i miei amici di sempre e i compagni di università con i quali ho condiviso fatiche e momenti felici, in questi anni siamo cresciuti e maturati insieme, sostenendoci a vicenda, spronandoci ad andare avanti e a migliorarci. La mia esperienza fino ad oggi sarebbe cambiata profondamente senza la vostra presenza.

Un sincero grazie a tutti.

Fabrizio Maiocchi

Torino 15 luglio 2018